N. 135 — Mercoledì 17 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Mercoledì 17 Maggio — N. 135

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono si numeri all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) ed presso Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Svizzera — 32 50 — 16 25 — 8 50
Estero qualunque destinazione 50 00 — 25 75 — 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5 cent.

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Mattino (dopo la firma del gerente) L. 1 — Necrologie, L. 1,50 — [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Il Bilancio della Pubblica Istruzione alla Camera dei deputati.

Un'aspra critica del nostro ordinamento scolastico.

(Per filo telegrafico diretto e per telefono alla "STAMPA").

Seduta del 16 maggio.

Roma, 16, ore

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

CAVAGNARI svolge una sua interrogazione sulla crisi che attraversano gli ospedali civili di Roma. Gli risponde il sottosegretario dell'interno, on. MARSENGO-BASTIA.

Per le Casse di Maternità.

RIGOLA, ZERBOGLIO, CHIESA ed altri interrogano il ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere quando intenda presentare alla Camera un disegno di legge sulle Casse di maternità, e quelle altre proposte studiate e formulate già da dodici mesi dal Consiglio superiore del lavoro, per rendere finalmente applicabile la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

DEL BALZO, sottosegretario dell'agricoltura e commercio, risponde che i disegni di legge prima che termini il mese saranno presentati al Parlamento.

Sul divieto d'una pubblica conferenza.

CALVI e CABRINI interrogano il ministro dell'interno sulle ragioni per le quali fu vietata una pubblica conferenza, che nel decorso aprile si doveva tenere in Bortirana (provincia di Pavia).

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, risponde che la conferenza fu vietata perchè non ne era stato indicato l'oggetto come è prescritto dalla legge; e per ragioni d'ordine pubblico, perchè in quei giorni c'era lo sciopero ferroviario.

CABRINI non può ammettere l'addotta giustificazione, perchè consimile domanda in termini corretti fu presentata al sindaco di Sartirana quando lo sciopero dei ferrovieri era cessato. Il rifiuto dipende da ragioni esclusivamente personali di quel sindaco.

MARSENGO-BASTIA osserva che l'interrogazione si limitava al divieto dell'aprile.

Per le opere di pubblica igiene.

MARAINI CLEMENTE interroga il ministro del tesoro per sapere se si intende prorogare il termine del 30 giugno 1905 stabilito dalla legge 8 febbraio 1900, autorizzante la Cassa depositi e prestiti a concedere ai Comuni mutui di favore per opere di pubblica igiene.

FASCE, sottosegretario del tesoro, risponde che si stanno prendendo accordi tra i ministri interessati perchè la proroga sia prodotta in tempo debito.

MARAINI CLEMENTE chiede che, in base all'ultimo censimento, venga riconosciuto l'aumentato numero degli abitanti.

FASCE risponde dicendo che queste è appunto l'argomento degli accordi.

Il Consiglio di emigrazione.

CABRINI interroga il ministro degli esteri per sapere quando intenda convocare il Consiglio d'emigrazione.

FUBINATO, sottosegretario per gli esteri, risponde che il Consiglio d'emigrazione è convocato pel 25 corrente. Spiega quindi le ragioni per le quali non si potè convocarlo prima.

I lavori pel nuovo palazzo del Parlamento.

DE SETA interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto si trovino gli studi per la sistemazione del palazzo del Parlamento.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde che, in seguito alla legge 30 giugno 1904, il Ministero crede le disposizioni per lo sviluppo e l'attuazione del progetto Basile. Furono anzitutto disposte le costruzioni provvisorie per gli Uffici della Camera, furono quindi aperti cinque pozzi d'assaggio per le fondazioni e successivamente iniziati gli studi e le pratiche per le espropriazioni, per le quali, se fallissero le avviate trattative amichevoli, si provvederà prontamente a norma di legge. Si spera quindi che si riprenderanno dei lavori parlamentari potranno essere compiuti quelle demolizioni e quei lavori che non si potrebbero, senza perturbazioni, eseguite mentre la Camera tiene le sue tornate.

DE SETA chiede se non convenga studiare se la spesa non andrà molto oltre la previsione, nel qual caso forse si sarebbe in tempo di prendere una diversa risoluzione.

Si rinvia quindi la discussione sul

Bilancio della pubblica istruzione.

Il discorso Sanarelli.

SANARELLI, mentre si compiace che la legge Casati abbia fortunatamente subito finora poche modificazioni, deplora che l'opera regolamentare dei ministri non abbia prodotto altro risultato che il creare ed alimentare comevile pernicioso al programma degli studi. *(Approvazioni)*

Nonostante gli aumenti introdotti successivamente nel bilancio non si ottenne un corrispondente miglioramento nei servizi della pubblica istruzione, anche perchè quegli aumenti, già esigui nella loro somma complessiva, furono troppo frammentariamente distribuiti. Non si può infatti pretendere un utile risultato dalla scuola elementare, alla quale si dedicano relativamente quindici milioni, senza tener conto dei risultati dell'esperienza, la quale dimostra (e basta aver presente l'esempio del Giappone) quanta efficacia abbia l'opera del maestro nell'educazione e nel conseguente progresso civile di un paese.

Lamenta a questo proposito che i già scarsi benefizi della legge votata l'anno scorso a favore dei maestri siano resi nimici dalla grette interpretazione che i Comuni danno a quella legge, e invita il ministro a togliere una buona volta di mezzo i molteplici ostacoli che impediscono l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria. Primissimi fra questi ostacoli sono la miseria degli alunni, ai quali bisognerebbe dare il necessario pel vitto e pel vestiario, senza cultura dei maestri, i loro stipendi derisori. Ma questi ostacoli ed altri non sarebbe possibile eliminare, se non si abbia il coraggio di sottrarre definitivamente allo Stato la scuola elementare, e di modificare l'ordinamento in guisa che meglio risponda, specie nelle campagne, alle pratiche necessità della vita.

Censura altresì l'ordinamento delle scuole secondarie, troppo numerose, riempiendo numerosi manichetti pel valore degli insegnanti, con programmi inutilmente farraginosi e che arrivano per lo più al solo risultato di fabbricare degli spostati. Onde bisogna pensare non a riforme di regolamenti, ma a ringiovanire e mutare tutto l'indirizzo dell'insegnamento. La scuola classica rappresenta oggi un mondo scomparso *(commenti)* e non risponde più al concetto della vita attuale. *(Interruzioni)* Bisogna farla scomparire e sostituirvi una scuola che sia davvero moderna negli studi, nei mezzi, nelle finalità.

(Approvazioni, commenti) E sia una civile scuola di preparazione alla battaglia dell'esistenza. *(Bene!)*

Venendo a parlare dell'istruzione superiore, dice che essa è regolata da una farraginosa congerie di disposizioni spesso in contrasto fra loro, e con la legge fondamentale; onde un enorme confusionismo che si ripercuote con effetti funesti sull'andamento delle Università.

Raccomanda che si abroghi il regolamento generale universitario, aggiungendo che nè il Consiglio superiore nè molto meno le camarille accademiche delle varie Facoltà *(Bravo!)* hanno e possono avere il diritto di modificare le disposizioni organiche della legge Casati, la cui applicazione deve appartenere esclusivamente al ministro responsabile.

Accenna alla scuola diplomatico-coloniale che appunto fu uccisa dalle camarille settarie delle Facoltà universitarie, sempre si intende, con tutta l'apparenza della legalità, *(benissimo!)* dichiarando che la soppressione di quella scuola rappresenta un esempio tipico del cannibalismo accademico che impera nei nostri Atenei. *(Vive approvazioni)*

Invita perciò il ministro a modificare la legge 13 giugno 1904 in guisa che, oltre alle nomine, il ministro responsabile possa, anche nei trasferimenti dei professori, liberarsi dalla tirannia delle Facoltà dove imperano soprattutto la gelosia professionale e l'intrigo. Raccomanda altresì che per la formazione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si ritorni puramente e semplicemente alla legge Casati, e che si trovi modo di favorire con migliori condizioni economiche l'intensificazione dell'attività scientifica.

Conclude augurando al ministro di riuscire a [illegible] il prestigio della scienza e della coltura nazionale. *(Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Un oratore favorevole alla riduzione del numero delle Università.

GIOVAGNOLI segnala l'opportunità di dare un migliore ordinamento al personale degli ispettori scolastici, aumentandone il numero e migliorandone anche la qualità.

Circa l'insegnamento superiore, crede che una seria, radicale riforma dovrebbe anche risolvere la questione del numero delle Università, che attualmente appare soverchio ed è una delle non ultime cause dello stato disagiato dei nostri studi universitari.

La riduzione del numero delle Università permetterebbe di rinvigorire quelle poche che possono efficacemente contribuire allo sviluppo della scienza. Le Università minori, trasformate in utili istituti speciali e professionali, concorrerebbero di essere vivai di spostati e di domandare ogni anno nuovi carichi al bilancio.

E favorevole all'autonomia universitaria, e rileva poi che una delle cause della poca efficacia dell'insegnamento universitario alla nella troppo intensa specializzazione dovuta ad interessi particolari, la quale fa perdere di vista il complesso armonico della scienza.

Vorrebbe che l'insegnamento tendesse a ravvivare nei giovani il sentimento dei doveri sociali e degli obblighi di solidarietà patria, infrenando quell'esagerato individualismo che riesce pernicioso alla compagine sociale.

Rileva poi la grande importanza che hanno pel nostro Paese gli scavi della antichità. Per ciò che riguarda l'istruzione secondaria, invoca la sollecita approvazione del disegno di legge, che deve provvedere a dare norme stabili e giuridiche allo stato degli insegnanti secondari.

Si dichiara favorevole al mantenimento della scuola classica, e afferma che a formare la generazione che attenda la redenzione della patria, efficacemente concorrerà gli studi classici, attendendo ai quali si attenta alla coltura della nazione. *(Bene! Bravo!)*

Lamenta che in Roma non sorga ancora un monumento a Dante, e fa voti perchè si determini nel Paese un'agitazione che abbia per effetto di riparare a questa vergogna.

Si augura un miglioramento degli istituti tecnici e delle Scuole normali.

Presenta un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare entro il corrente anno il disegno di legge sullo stato degli insegnanti medii.

Per elevare gli stipendi ai maestri.

CIMATI osserva che, nonostante le recenti leggi, i maestri comunali si trovano per la massima parte in una condizione economica inadeguata all'altezza ed alla difficoltà del loro ufficio. Ritiene necessario elevare il minimo degli stipendi a 1200 lire, provvedendo ai mezzi finanziari con un'apposita tassa scolastica, come ne danno esempio altri paesi. Il problema della scuola non può essere risolto se non riformando, tra altro, il Consiglio provinciale scolastico. Il provveditore agli studi, che dovrebbe essere il rappresentante diretto del ministro, ora non è più che il rappresentante del prefetto.

Un tutele degli oggetti artistici.

BERNABEI osserva come per gli studi e le scoperte fatte ai dinostri le avvi pesi della civiltà a mezzo delle industrie, quale quella della lana, che arricchì e già delle potenze a molte città d'Italia; e ciò dice a proposito del discorso fatto dal ministro a Firenze, in occasione dell'inaugurazione dei restauri al palazzo della Lana e delle ultime scoperte fatte a Taranto di preziosi vetri e smalti antichi. Venendo a parlare più particolarmente degli oggetti d'arte, lamenta che siasi giunti alla scadenza della legge senza una deliberazione definitiva, e che non si sia fatto l'elenco degli oggetti d'arte di prima eccezionale, come era prescritto. Accenna alle conseguenze deplorevoli di ciò, dimostrando i danni anche di una proroga. Esclude che la maggiore difficoltà a risolvere le questioni d'arte sia quella del denaro. La protezione della proprietà artistica nazionale dev'essere fatta per via di buone leggi; perciò, come dimostra con esempi recenti di acquisti e tentati acquisti di oggetti d'arte, pensano di proroga in proroga per disposizioni legislative fatte a termine non è decoroso per un grande Stato. Insiste sulla necessità di un riordinamento generale dell'Amministrazione delle antichità e delle arti, e si augura che il ministro possa sollecitamente risollevare questo problema, che giudica essenziale per la tutela degli interessi artistici e storici della nazione. Ripete che anche senza eccessivo aumento di spesa un buon riordinamento amministrativo basta per migliorare grandemente questo ramo più importante dei pubblici servizi. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

Il PRESIDENTE propone che d'ora innanzi le sedute della Camera continuino sino alle 19,30, che gli oratori debbano prendere la parola fino alle 19, che si tengano settimanalmente le sedute antimeridiane, che tutte le sedute siano destinate al bilancio, facendo eccezione soltanto per le leggi assolutamente urgenti.

Queste proposte sono approvate.

La seduta termina alle ...,55.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 16, ore 18,20.

Sin dal principio della seduta l'aula è discretamente popolata, ma tuttavia i deputati non oltrepassano il centinaio; nessun risultato ha avuto quindi la circolare ministeriale invitante i deputati a venire in Roma per la votazione del bilancio degli esteri.

Lo svolgimento delle interrogazioni procede calmo e con scarsissimo interesse.

Un po' vivacemente si svolge un'interrogazione dell'on. Rubini riguardo la pesca nei laghi. Il *Rubini*, ad un certo punto, riscaldandosi, così risponde al sottosegretario, on. Del Balzo: « Lei afferma delle inesattezze, poichè anche l'on. Cumi, che è stato presente, as che nel Lago Maggiore si adopera il cavalletto! »

Replica l'on. *Del Balzo*, che dice: « Ho avuto un rapporto del prefetto di Como da cui si scorge come sotto questa questione della pesca vi sia anche una questione politica. » *(Ilarità generale. Rumori)*

Una voce: « Il pesce politico! » *(Lunga ilarità)*

Rubini, scattando, interrompe: « Domando la parola per fatto personale! »

Presidente: « Raccomando la brevità! »

Del Balzo: « Consultammo molti Comuni della provincia, e la grande maggioranza si dichiarò favorevole al divieto. »

Garrozzi, interrompe: « Ma non sono interessati quei Comuni! »

Del Balzo termina di parlare.

Il *presidente* fa per passare ad un'altra interrogazione, ma l'on. *Rubini* prontamente dice: « Onorevole presidente, avevo chiesto la parola per fatto personale. »

Presidente: « Allora parli! »

Si svolgono quindi altre quattro interrogazioni fra la disattenzione della Camera.

Alle 15 entrano i ministri Tittoni e Bianchi. Si apre subito la discussione sul bilancio della P. I. Nell'aula entrano alcuni deputati, ma poichè non pare che vi sia il numero legale, il presidente, fra i commenti, dà ordine di togliere le urne per la votazione del bilancio degli esteri che sin dal principio della seduta erano state poste nell'aula.

Primo oratore sul bilancio dell'istruzione è l'on. Sanarelli, che parla molto sovvolto, facendo una carica a fondo contro gli arbitrii e i sistemi delle Facoltà accademiche.

Al banco del Governo rimane il solo ministro Bianchi, che spesso raccoglie appunti.

I lavori del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha terminato stamane i suoi lavori della sessione primaverile. In queste ultime sedute ha compiuta la discussione del nuovo regolamento per le Facoltà universitarie, ed il Consiglio ha terminato i suoi lavori con un voto unanime al ministro perchè faccia in modo che le Facoltà possano valersene prima della fine dell'anno corrente. Il Consiglio superiore ha approvato inoltre la relazione della Commissione per il Politecnico di Napoli, coiichè in esso sarà istituita una sezione navale, oltre quella industriale. Dopo ampia discussione, prevalse il concetto che come preparazione agli studi del Politecnico debba servire soltanto il triennio universitario.

A che punto sono le trattative fra il Governo e le Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che, dopo varie e lunghe conferenze, ormai le trattative per il riscatto delle Meridionali fra il Governo ed il rappresentante della Società sono terminate. Il compromesso sottoscritto ora dal Governo e da Borgnini non farebbe che fissare i patti a cui l'Adriatica sarebbe disposta ad accettare il riscatto e quali poi cui accetterebbe di continuare l'esercizio delle Meridionali. Le cose stanno a questo punto. La Commissione non prese alcuna conclusione, ma ha sottoposto i due casi al Governo. I ministri incaricati e la Società non hanno potuto trovare un accordo nè sull'uno nè sull'altro, ma hanno stabilito soltanto i patti dell'uno e dell'altro. Domani il Consiglio dei ministri dopo esaminatili, dovrà decidersi o per il riscatto o per la continuazione dell'esercizio delle Meridionali per parte dell'Adriatica. Chiuse le trattative, sono partiti per Firenze i rappresentanti dell'Adriatica.

Un'altra interpellanza sull'opera di Mondugno in Cina.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

L'on. Salvemini ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra per conoscere se non credano giunto il momento di procedere ad un'inchiesta sulle responsabilità per la scelta di Mondugno per una missione di fiducia in Cina e sulla mancata sorveglianza sul medesimo mentre era a quella missione addetto, e ciò in rapporto alle dichiarazioni del presidente del Consiglio fatte nella tornata 9 febbraio 1904.

Una mozione dell'on. Cabrini per il riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

L'on. Cabrini ha presentato alla Camera una mozione con cui si afferma la necessità di una legge che assicuri agli operai, ai commessi ed agli impiegati di ambo i sessi il riposo possibilmente domenicale, ed in ogni caso settimanale. La mozione reca le firme di Cabrini, Lazzarri, Alessio, Cartaggia, Falconi, Crespi, Maggiorino Ferraris, Suardi, Cameroni, Cimati, Gavazzi, Credaro, Scipione Borghese, Sacchi, Bissolati, Costa, Rigola, Carugati, Fracassi, Rondani, Socci.

Il ministro Bianchi presenterà il progetto pel miglioramento dei professori secondari.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che Bianchi, accogliendo il voto manifestato nell'ordine del giorno della nuova Associazione dei professori, presenterà entro il mese corrente ed ai primi di giugno il progetto per il miglioramento economico degli insegnanti secondari.

I lavori parlamentari.

Nuovo rinvio della votazione del Bilancio degli Esteri — Il ricorso delle Meridionali — La legge sui sottufficiali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 21,55.

Oggi erano presenti alla seduta della Camera 260 deputati; ciò non pertanto non si è creduto di procedere alla votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri. Si è rinviato a domani per aspettare, s'è detto, il ritorno dei quaranta deputati che sono a Napoli. Se il motivo sia vero o no e se sia il solo, non vale la pena di indagare. Sia che vuolsi, anche oggi il bilancio sarebbe stato approvato a grande maggioranza, e lo sarà domani.

Ritengo che questo voto della Camera chiuderà almeno per qualche tempo le discussioni di politica estera. E' certo che Tittoni desidera di non dover tornare sopra alle cose già dette con ulteriori dichiarazioni. Così, ad esempio, credo che non si tornerà a discorrere per un certo tempo, nè di Tripoli, nè del Marocco e nemmeno, se non sopraggiungano fatti nuovi, della penisola balcanica.

E veramente non è piacevole rifare per la centesima volta il medesimo discorso.

A me pareva, ad esempio, d'averci detto che nel colloquio di Venezia non s'era mai nemmeno alla lontana, parlato della famosa restituzione della visita, e, meno che visita, della surrogazione d'un arredo all'Imperatore. Ve lo telifonai perchè sapevo che così difatti era e perchè ho abbastanza esperienza per capire che in diplomazia non si intavolano mai discorsi troppo palesemente inutili.

A Vienna sanno benissimo il pensiero irremovibile del Governo italiano. Goluchowski ne ha avuto notizia non dal Tittoni, ma da un altro ministro degli affari esteri.

Figuratevi se egli avrebbe mai voluto commettere la *maladresse* di intavolare un discorso perfettamente ozioso.

Insomma, a Venezia non una sillaba è stata detta fra il cancelliere e il ministro su questo argomento.

E' grande a Montecitorio la curiosità di sapere quale risoluzione prenderà il Ministero rispetto al riscatto delle Meridionali; ma nessuno è in grado di soddisfarla. Oggi, quasi per debito d'ufficio rispetto a voi, mi sono permesso di domandarne ad un ministro con cui non ne avevo parlato prima; ma ment'altro ho saputo se non che una deliberazione sarà presa nel Consiglio dei ministri di domani sera.

Alla Camera, poco meno che tutti, sono persuasi che il Ministero proporrà il non riscatto delle Meridionali, col pagamento alla Società di quello che le è dovuto per le ribassate tariffe e per l'aumento delle paghe. Un deputato molto riguardevole, che è stato più volte al Governo in grado eminente, mi diceva che questa soluzione passerà come una lettera alla posta.

Io ho dovuto dirgli che nulla a tutta sera autorizza a credere che la soluzione sarà proprio quella, ed in secondo luogo che non potevo credere alla sua previsione, perchè constava a me che non pochi deputati non vogliono assolutamente la conservazione della Società delle Meridionali, perchè ritengono che essa non servirebbe ad altro, nè per altro scopo avrebbe se non di screditare l'esercizio di Stato.

Di soluzioni che possono passare come una lettera alla posta non ce n'è nessuna. Vero che l'Estrema Sinistra non ha nessuna voglia di dar battaglia; vero che Sonnino ha dato ai suoi una specie di consegna di rimanere a *piedi-aria*, ma quando la questione sarà nettamente posta, un po' di battaglia ci sarà senza dubbio.

L'Ufficio centrale del Senato, che si occupa dei sott'ufficiali, ha deliberato oggi, dopo avere udito il ministro della guerra, di approvare il disegno di legge, con questo però che per l'avvenire si studi il modo di modificare la legge che impone al Governo di dare un impiego civile ai sott'ufficiali dopo un certo numero di anni di servizio.

E' stato nominato relatore il generale Sinsinardi, eccellente acquisto fatto dal Senato con l'ultima infornata. Nel 1899 lasciò la toga per la spada, e da allora in poi rimase sempre nell'esercito.

Ora vive nella sua Asti in posizione ausiliaria, ma vi so dire io che ha tanta vita e tanta energia che potrebbe domani comandare un Corpo d'armata.

S.

Riforme postali.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,40:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che si spera di potere applicare entro l'anno la riduzione del francobollo interno da 20 a 15 centesimi.

Il ministro Morelli-Gualtierotti, d'accordo col pittore Michetti, ha incaricato una grande Ditta editoriale italo-inglese di preparare in via sperimentale modelli di nuovi francobolli.

Domande di concessioni per esercizio di automobili.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Dato il numero straordinario delle domande di concessione per esercizi di automobili pervenute al Ministero dei lavori pubblici, sembra che si adotterà, dice il *Giornale dei lavori pubblici*, il criterio di sospendere ogni concessione fino al nuovo bilancio.

Col nuovo bilancio i fondi affidati allo Stato a tale scopo saranno aumentati.

Le navi italiane a Candia non sbarcarono truppe.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

E' inesistente la notizia che le navi italiane abbiano sbarcato truppe a Candia.

Giolitti andrà ad Anticoli.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Il *Messaggero* dice che la salute di Giolitti continua sempre a migliorare. Giolitti, per consiglio dei medici, nel prossimo giugno si recherà ad Anticoli, in Campania, per fare la cura di quelle acque. Già una persona andata in paese gli affitto un appartamento.

Una commemorazione di Cervantes a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Oggi al Collegio Romano si tenne la commemorazione di Cervantes. Assistettero il Re, il presidente del Consiglio, il ministro dell'Argentina Moreno, il signor Benoit del Municipio di Buenos Aires, il sottosegretario dell'istruzione Rossi, il rappresentante dell'ambasciatore di Spagna e un scelto uditorio. La conferenza del Bocci riscosse vivissimi applausi.

Un'altra baia cinese occupata dalla Germania?

Formali smentite tedesche.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 16, ore 14,20.

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio, nel quale si assicura correr voce che le truppe tedesche abbiano occupato Hai-Chu a sud di Chantung e vi abbiano inalberata la bandiera tedesca. Hai-Chu è sopra una importante baia a nord di un antico canale sul Liung-Ho.

Berlino, 16, ore 21,15.

Il *Wolf Bureau* dichiara che notizie di fonte ufficiale smentiscono assolutamente le voci pubblicate dai giornali inglesi circa la occupazione di Hai-Chu, da parte delle truppe tedesche.

Scianghai, 16, ore 15 (feste inglesi).

La notizia che le truppe tedesche sarebbero sbarcate ad Hai-Chu, nel Kiangsu, presso Chantung è alquanto dubbiosa. Si crede che si tratterà forse di una cannoniera tedesca che sta facendo dei sondaggi.

Tokio, 16.

Si annunzia ufficiosamente che il Governo ha ricevuto, circa Hai-Chu, dei dispacci contradditori. Secondo gli uni, i tedeschi hanno occupato questo punto issandovi la bandiera. Secondo altri, i tedeschi stanno facendo solamente dei sondaggi. In attesa di particolari più precisi, il Governo non vuole iniziare discussioni.

La baia accennata dai telegrammi è probabilmente quella indicata nelle carte col nome di Hai-Chu, presso l'isolotto di Ya-Tchu, a nord dell'antico letto del Hoang-Ho. Questa baia è posta nella parte meridionale dello Chantung, a circa duecento chilometri al sud della baia di Kiao-Ciao.

L'occupazione di questa baia è la più recente, ma non certo ultima parola della Germania nella sua lenta e tenace opera di penetrazione nella provincia cinese del Chantung.

Le fasi di questa penetrazione sono note. Il 14 novembre 1897 l'ammiraglio von Diederichs, sotto pretesto di vendetta l'uccisione di due missionari tedeschi, sbarcò nel promontorio di Tsing-Tao un distaccamento; poco più tardi il ministro tedesco a Pechino notificava al *Wai-Wu-Pou* che Kiao-Ciao non sarebbe stata evacuata che quando la Cina avesse riconosciuto alla Germania un diritto di prelazione nel Chantung. La conclusione fu che il 6 marzo 1898 la Cina concedeva in affitto per 99 anni la baia di Kiao-Ciao e una zona d'influenza di 50 chilometri di raggio; autorizzava la costruzione di una rete ferroviaria nella provincia e la costruzione delle miniere situate nella zona di 30 chilometri intorno alle linee.

Fatto il primo e più difficile passo, il Governo di Berlino continuò con ferocia stupefacente nel suo proposito, che era ed è di crearsi nel Chantung una sfera ingente interessi e di titoli da poter in qualunque istante intervenire a formulare rivendicazioni adeguate ai sacrifici sostenuti. Il 1.o giugno 1899 era estesa la sua concessione a due Sindacati di finanzieri tedeschi. Il 10 dello stesso mese costituita, con 54 milioni di marchi di capitale, la Compagnia delle Ferrovie del Chantung. Il 10 ottobre 1899 organizzava la Compagnia delle Miniere. Più recentemente, si accordava con un Sindacato anglo-tedesco costituito nel 1898 per la costruzione della ferrovia Tientsin-Chuchiang, che sarà riunita la valle del Yang-Tsè a quella del Pei-Ho, attraversando tutto il Chantung da nord a sud. Con un lavoro febbrile e ininterrotto, questa ferrovia era spinta fino al cuore della provincia, seguendo un metodo assai più politico che economico, tendente a raggiungere rapidamente il centro del Chantung, per investir tutt'intero, anichè a sfruttarne progressivamente le ricchezze.

L'attività germanica nel Chantung forma l'esempio più classico, più brillante e più fecondo di quel sistema di conquiste coloniali che si suole indicare col nome di « penetrazione pacifica ». Senza colpo ferire, la Germania si è ingiunta nella Cina una bella provincia, che oggi è trasformata dalle sue ferrovie, percorsa dai suoi ingegneri e dai suoi funzionari, vivificata dai suoi capitali, e che domani comanda le porte contrastare.

Questa provincia, tutta mediterranea, ha ora bisogno di sfoghi e di sbocchi sul mare. La Germania aveva messo le mani nel 1898 sul Kiao-Ciao; ma la splendida baia del nord era divenuta insufficiente, bisognava darle una sorella al sud; e, nonostante le più che naturali smentite degli organi ufficiali della Cancelleria di Berlino, è straordinariamente la notizia che la Germania abbia ora iniziato senza *militari* l'occupazione di Hai-Chu.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 16 maggio.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Si riprende subito la discussione sul disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio della caccia. »

COLONNA FABRIZIO, relatore, dà spiegazioni ai senatori che ieri parlarono criticando il disegno di legge, che non è forse perfetto, ma è certo migliore, secondo lui, dei precedenti.

Parlano in seguito i senatori PIERANTONI, GINORI, ODESCALCHI ed il ministro d'agricoltura on. RAVA. Questi dice che è disposto ad accogliere la soppressione della tassa per la caccia alle volpe. Il progetto mira specialmente alla protezione dei terreni coltivati.

Non può dividere l'opinione del senatore Ginori, che il Senato discutendo il disegno di legge faccia opera vana. Se il Senato non crede di approvare il progetto, egli è pronto a ritirarlo.

Voci: « No. No! »

***

Si passa quindi alla discussione degli articoli, sui quali fanno osservazioni e propongo il senatori COLONNA FABRIZIO (il quale propone e il Senato approva che la tassa per il porto del fucile sia elevata da L. 12 a L. 12,60), FAINA, BETTONI, GINORI e DI SAMBUY.

Si rinvia il seguito della discussione e si toglie la seduta alle 18,30.

Domani seduta alle ore 15.

Le visite della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Oggi la regina Elena si è recata a visitare il dispensario Augusta Balsani per i bambini poveri. La Regina volle conoscere personalmente tutte le patronesse; ha visitato tutte le sale, cominciando dalla cucina e trattenendosi nella sala del dispensario, ove molte mamme erano coi loro bimbi per sottoporli alla cura dei dottori. La Regina prodigò molte carezze ai bimbi e per le madri ebbe parole di conforto.

Nuovi sigari e sigarette indigene.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 16,30:

E' inesistente la notizia che il ministro delle finanze studi la riduzione dei prezzi dei sigari. Sta di fatto che Maiorana continua a svolgere tenacemente il programma di accrescere quanto più è possibile il consumo del tabacco indigeno, diminuendo gli acquisti esteri. Il Maiorana ha disposto che si studino nuove forme di sigari e sigarette a cui si provveda con tabacco indigeno, e che per aiutare la produzione nazionale si possano vendere a miglior mercato.

Il ministro delle finanze ha dichiarato che ciò sarà fatto con ogni salvaguardia delle ragioni dell'erario.

I tranelli del verismo sulla scena lirica.

Non parlo del puro verismo musicale, che ci condurrebbe a speculazioni teoriche sulla musica descrittiva o pittoresca; parlo d'una questione strettamente pratica, connessa con le vicende dell'opera italiana attuale. La fortuna di alcuni spartiti, ove il dramma vivo e palpitante del giorno primeggiava, ha fatto sì che i maestri prediligessero le azioni drammatiche tolte dalla vita nostra quotidiana: e, per quanto gli spiriti sembrino volgersi a sogno maggiore, tuttavia il preconcetto verista non è ancora pienamente scomparso. Ogni giorno si parla di idealismo e verismo nell'opera in musica, senza determinare i confini dell'uno e dell'altro vocabolo, che continuano a correre la via come biglietti di banca, di cui niuno pensasse a controllare l'esatto valore fiduciario. Non sembra quindi inutile renderci ragione una buona volta del concetto in essi racchiuso, a fine di vedere con qualche approssimazione il vantaggio o il danno, che l'adozione dell'uno o dell'altro principio può recare alla scena.

Se crediamo ai fautori del verismo, dobbiamo concludere che esso al dramma recava immensi benefici, concedendogli l'assoluto trionfo della verità. Ebbene, anche se la cosa stesse in questi termini, il verismo avrebbe sfondato una porta spalancata. Id non conosco dramma musicale che possa reggersi con forza vitale, se non riesce a coinvolgere il pubblico dinanzi al quale si svolge e in cui, per l'elemento dei suoni, si ripercote; ed alla sua volta quest'emozione non può sorgere se l'azione scenica e gli accenti di gioia e dolore, ch'essa strappa al protagonista, non trovino una diretta risposta nella coscienza degli ascoltatori. Angioli o demoni, esseri vivi e reali della prosa quotidiana o fantastiche filiazioni di poeta, tutte le creature che sulla scena si agitano devono amare, devono soffrire, devono ingigantirsi in quell'emozione in cui l'universo degli esseri si fonde. Poco a noi importa della loro vita intellettuale, poco dei problemi che ne agitano lo spirito, se questa vita intellettuale e questi problemi non trascinino allo scoppio del dramma profondo e della profonda passione. Noi non chiediamo, sulla scena musicale, chi siano questi protagonisti, donde essi vengano: chiediamo esultiolo quali gioie ineffabili o quali ineffabili angosce ne abbiano soleato l'esistenza. Un grappolo rosseggiante sul nostro sentiero, per quanto oggi sia cosa di moda, mediocremente ci interessa, qualora egli pretenda discorrere con lunghe cicalate nella sua lingua bizzarra. Ma se egli soffre, se piange e nella passione si agita, allora noi lo comprendiamo siffattamente che tutto il suo dolore ci pervade: ed in questo linguaggio universale dell'emozione l'anima gli spalanca le braccia, ed in lui intuisce un fratello. Chiamatelo Rigoletto o Tannhäuser questo protagonista, Violetta o Carmen, Mimì o Santuzza, poco importa: quanto più larga sarà in esso l'effusione del sentimento, quanto più ristretta la cerchia dei semplici fatti attinenti ai casi della vita priva di emozioni sensibili, altrettanto più interessante riuscirà l'azione sua e, quindi, tanto più vitale il fascino che da esso si verrà sprigionando. E perchè la musica non dice con concrete e precise, ma può coi cenni e coi ritmi piombarci in uno stato generale di eccitazione o di rilassatezza, ove la gioia o la tristezza si adagiano: così da questo protagonista passionale, come dal minolino caduto sulla superficie d'uno stagno tranquillo, potranno a loro volta sprigionarsi quegli sentimenti e quelle emozioni, in cui tutti noi tiamo vibrare un attimo della nostra stessa esistenza.

Adunque tale apostolato di verità non è missione esclusiva del verismo, come dimostrava ancora ultimamente di credere Umberto Giordano, che di esso con me si intratteneva. La verità passionale sulla scena, e specialmente la verità dell'amore e del dramma che con esso si intreccia, è la molla di tutte le creazioni musicali operistiche degne di vivere. Ciò dimostrano i filosofi come lo Schopenhauer, allorquando cercano la ragione del fatto nella Metafisica dell'amore: ciò intuiscono gli artisti come il Puccini, che di questi giorni mi confidava di avere abbandonato il progetto d'una *Zazà* appunto perchè, attraverso ai quali maglianti, la figura passionale della donna minacciava annebbiarsi.

Anzichè recare al dramma in musica una *maggior verità di passione*, il verismo ha tentato introdurvi *una maggior verità nella riproduzione dei lati minori proprii alla vita*. Il piccolo dramma moderno ha voluto che i suoi personaggi agissero come persone viventi non solo nella passione, ma ancora negli usi della quotidiana esistenza. Li ha fatti schiccare la frusta in scena, mangiare e bere e vestir panni con la verità del giorno, discorrere di mille futilità indifferenti, chiedere il conto all'oste e le carpotto alla domestica, indugiarsi come i fannulloni in ozi vuoti di interesse. E ciò il verismo, in cambio di alitare il dramma musicale, ha col tendere ai maestri ed all'arte una serie di tranelli, l'uno più dell'altro insidioso.

***

Anzitutto queste piccole azioni, di per sè poco significative, non potevano associarsi con frasi e con sviluppi orchestrali vibranti di passione: sarebbe stato un chiedere il pranzo in tr

lo principii si avvicendano: ben vengano adunque i personaggi episodici sulla scena, dissero i corifei del verismo! E no balzarono fuori quei venditori di imagini che in *Siberia* fanno perdere semplicemente un tempo prezioso, senza alcun vantaggio per il dramma: quei cadaveri di operai che in *Germania* dovrebbero aver vita, e vivono soltanto nelle descrizioni ampollose di cui li onora il libretto.

Eccoci per tal modo, a forza di navigare in traccia del vero, approdati alla plaghe dall'elemento decorativo: perchè tale è per l'appunto l'impiego della musica nel dramma, quando non riesca a far corpo coll'azione, che dalle fila dell'intreccio e dal grido dei personaggi si sprigiona. Accorgendosi di questo fatto, i nostri operisti sembrano spesso ridursi all'opiniane di Théophile Gautier, pel quale « La musique est le plus désagréable et le plus cher de tous les bruits ». L'adoperano con parsimonia e circospezione: assai lisi se, interrompendo la continuità del tessuto musicale nei punti più drammatici del quadro, riescano in essi a far prevalere la suggestione del semplice dramma scenico su quella musicale: niente preoccupandosi qualora il cantante, improvvisato attore drammatico, urli come un ossesso, aggiungendo magari spoggiature liberissime alla nota del canto o lanciandosi d'un balzo oltre i confini dell'intonazione.

La licenza non è nuova: se ne trovano traccie in ogni tempo. E se il Dorat tornasse nei nostri teatri, all'udire gli urli dei cantori nel drammettino attuale andrebbe in solluchero, come dinnanzi a certo stonature in voga nel settecento francese, che gli strappavano dall'anima questo squarcio di cretinismo musicale:

L'orchestre en vain prétend gouverner votre voix:
La nature vous parle, il faut entrer en lice.
Que m'importe, en voyant votre douleur profonde,
Si vous avez perdu la valeur d'une ronde?
Il échappe souvent des mots à la douleur
Qui sont faux à l'oreille, et sont vrais pour le cœur!

Il signor Dorat devo aver posseduto una famiglia numerosissima, perchè i suoi figli e nipoti popolano quotidianamente i teatri. Io ne ritrovo in loggione, in sedia, nei palchi: sempre entusiasti di un grido strepitoso, sempre pronti a scattare nel « bravo! » non appena il buongusto più semplice vorrebbe suggerirmi un « cane! ». E qui tocco il danno più grave recato all'arte nostra da questa pretesa ricerca di verità: la completa rovina, cioè, della scuola di canto. Dal giorno in cui il grido parlato cominciò ad assicurare l'applauso e il predominio del dramma rappresentato cacciò in seconda linea la creazione musicale, lo sforzo delle voci non ebbe più limiti. A qual modo che le perorazioni scoppiano improvvise, e spesso senza una stretta logica dipendenza dalle premesse dell'ente orchestrale, così anche le voci si abbandonano ad un assimare che rovina i polmoni e le gole più solide. Chi percorra uno spartito dell'ultimo genere, trova tali e così flagranti delitti contro la sanità delle corde vocali, da meravigliarsi che a questo sciupio ancora si possa resistere: ed il caro verismo tutto si allieta quando, dinnanzi all'enormità dell'urlo che pretende, possa garantire l'applauso dei filistei.

Chi scrive queste note non ha speciali simpatie per questo o quel sistema, per questa o quella scuola. Egli, da modesto osservatore, si permette di accennare al valore che il vocabolo « verismo » acquista sulla scena lirica, ed si tranelli ch'esso disserina sulle orme di autori ed artisti. Figlio di una larga fase ormai percorsa dal pensiero moderno, il verismo dell'opera lirica già volge al tramonto: le fioritura degli ultimi saggi ombra preciamarlo a chiari segni. Qui se no rilevano gli inganni, pensando che la riflessione su questo si vorrebbe valga forse a rendere guardingo qualche ultimo illuso.

Luigi Alberto Villanis.

Il Re tornato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 9,10:

Il Re, accompagnato da Finocchiaro Aprile, Brunati e altri personaggi del seguito, è giunto da Napoli stamane alle 6,30.

La frenesia di Trapani per Nasi

Ci telegrafano da Trapani, 16, ore 8:

Indimenticabile e mai vista festa popolare fu quella d'oggi, dopo la proclamazione di Nasi, a cui assisteva immensa folla. Si improvvisò una dimostrazione, malgrado l'incessante pioggia. Vi presero parte molte musiche. I dimostranti portavano grandi ritratti di Nunzio Nasi, incorniciati con palme e fiori.

La dimostrazione, fra grida di *Viva Nasi*, si recò al villino dello Scoglio, dove si affacciarono, salutati da frenetici applausi, Emilia, Emma e Virgilio Nasi. Si pronunziarono discorsi. I negozi sono chiusi e imbandierati. Durante il tragitto della dimostrazione, dai balconi, gremiti di signore, si gettavano fiori e cartelli inneggianti al trionfo di Nasi.

Il ballo di gala al Carlo Felice.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 8,45:

Ieri sera i Duchi di Genova intervennero al ballo in loro onore nel ridotto del teatro Carlo Felice, assegnati dalle Autorità. L'orchestra suonò la Marcia Reale. I Duchi lasciarono il teatro alle 1,35. La festa è riuscita splendidissima.

Uno scoppio letale in una fabbrica di fuochi artificiali.

Ci telegrafano da Campobasso, 16, ore 14,30:

A Tridente nel laboratorio pirotecnico Landi, mentre si fabbricavano bombe per fuochi artificiali, ne esplose una, facendo saltare in aria la casa. Furono uccisi il proprietario Landi con due giovinetti suoi figli; rimasero gravemente feriti due operai parenti del proprietario.

Nessun *Libro Giallo*.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,10:

Contrariamente alla notizia diffusasi, non si pubblicherà alcun *Libro Giallo* sugli affari del Marocco, nè sullo scambio di vedute tra la Francia ed il Giappone circa la violazione della neutralità.

Pirateria di marocchini.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 6,10:

I giornali pubblicano un dispaccio da Gibilterra, il quale dice che dei pirati marocchini tirarono su parecchie navi al largo di Abarasen e al largo di Bonoya.

Le forniture pei lavori del Panama

Ci telegrafano da Washington, 16, ore 7,25:

Il Comitato esecutivo per il canale di Panama ha deciso che i materiali e le navi necessarie per la costruzione del canale saranno acquistati su tutti i mercati del mondo.

Operai sepolti da una frana nel Belgio.

Ci telegrafano da Charleville, 16, ore 14,30:

Una grossa frana cadde nella cava di ardesia di Saint-Bridge, ove recentemente si erano intrapresi dei lavori. Gli operai si trovano sepolti a grande profondità. Si organizzarono dei soccorsi. Si trassero dalle macerie due cadaveri orribilmente mutilati. Vi sono altre vittime.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Le incerte notizie sulla squadra di Roiestvensky.

Pietroburgo, 16, ore 8,25.

Le Autorità marittime suppongono che Nebogatoff si sia riunito a Roiestvensky, ma, nonostante le comunicazioni quotidiane che questi fa, si afferma che non si conosce la posizione delle sue navi.

Londra, 16, ore 9,45.

Un telegramma da Hong-Kong, in data di ieri, annuncia che la squadra di Roiestvensky venne segnalata presso l'isola di San Giovanni, situata a novanta miglia a sud-ovest di Hong-Kong e ad ottocento miglia al nord di Camran, a quattrocento miglia ad ovest-sud-ovest dalle isole Pescadores.

L'*Evening News* segnala l'arrivo a Hull di un equipaggio russo, che andrebbe sul continente a prendere in consegna una torpediniera destinata a Vladivostock.

Il *Daily Chronicle* ha da Hong-Kong: « Dodici navi da guerra sono state segnalate la sera del 15 corrente al largo del Capo Rock. La loro nazionalità è sconosciuta. Si crede che si dirigano verso il sud. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « La flotta del Baltico stabilisce degli apparecchi di telegrafia senza filo in territorio francese e comunica con Pietroburgo per la via di Saigon.

« Un cannoneggiamento sarebbe stato udito il 12 corrente a 30,45 di latitudine nord e 129,09 di longitudine est. »

Telegrafano da Saigon, in data di ieri: « La flotta russa, che era riapparsa al largo di Honkhoè, tolse l'ancora iermattina di buonissima ora e si allontanò in direzione del nord; da quel momento nessuna nave da guerra fu più scorta. »

Un corrispondente del *Daily Chronicle* segnala il rigore della disciplina di Roiestvensky, che, per disobbedienza, infliase ad un ufficiale tre giorni di lavoro presso le caldaie. L'ammiraglio è assai temuto, ma ispira unanime fiducia.

Parigi, 16, ore 8,45.

Il *Journal* ha da Tokio: « Okuma, ex-presidente del Consiglio, intervistato, ha dichiarato che la questione della neutralità indocinese era gravissima e che avrebbe avuto gravi conseguenze se non si fosse trattato della Francia.

« Parlando della pace, Okuma dichiarò che il Giappone vuole divenire arbitro della pace in Estremo Oriente. La possessione della Corea, del Liao-Tung e di Sakaline non gli basterà; non bisogna che il dominio dei russi superi l'Amour, ed essi non potranno conservare Vladivostock che come porto commerciale. »

Tokio, 15, sera.

Le notizie che si assicurano di buona fonte e dicono che la squadra di Roiestvensky, dopo aver lasciato temporaneamente Honkhoè l'8 corrente, vi è ritornata, e vi si è ancorata, non dicono però se ciò avvenne nelle acque territoriali francesi, e devono d'altronde essere accolte con tutte le riserve.

Una nave giapponese incagliata e un'altra saltata in aria.

Tokio, 16.

La nave ammiraglia *Nikkomaru* si è incagliata al largo di Fusan. La nave pure ausiliaria *Kikemaru*, è saltata in aria in seguito all'urto d'una mina al largo di Port Arthur. L'equipaggio è salvo.

L'esercito giapponese rafforzato di 88,000 uomini.

Pietroburgo, 16, ore 13.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* a Guchuline annunzia che hanno luogo delle scaramuccie quotidiane. L'esercito giapponese che ha ricevuto 16 nuovi cannoni e 88,000 uomini di truppe fresche, è forte ora di 320,000 uomini.

I disordini rossi.

Lo sciopero generale ad Odessa.

Lodz senza pane da sei giorni.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 16, ore 6.

Mandano da Odessa: « Lo sciopero generale è cominciato. I cosacchi dispersero gli assembramenti. Uno sciopero parziale importante è scoppiato a Saratoff. Si segnalano molte donne e fanciulli feriti in occasione dei disordini di Ekaterinodar. »

Mandano da Varsavia, 15: « Duemila operai a Lodz si sono messi in sciopero, reclamando aumento di salario. Lodz manca di pane da sei giorni. »

Mandano da Ufa, 15: « Trecento operai, studenti e scolari, accompagnati da donne, riuniti nella campagna, marciavano verso la città spiegando bandiere rosse e cantando inni rivoluzionarii. Accolsero con insulti e colpi di rivoltella il maestro di polizia, venuto loro incontro, senza sorte. La Polizia allora disperse i dimostranti. Vi furono arresti. Un certo numero di rivoltelle, coltelli e casse-tête furono sequestrati. »

Ieri sera si gettò una bomba contro una pattuglia di cosacchi. Un agente di polizia ed un cavallo sono feriti. I cosacchi dispersero la folla accorsa alla detonazione.

A Pietroburgo ieri gli operai dell'officina Semiannikoff si astennero dal lavoro e tennero nel cortile dell'Officina un *meeting* contro l'autocrazia. Indi, in numero di circa ottomila, uscirono cantando canzoni sovversive. Tre *sotnie* di cosacchi li caricarono a colpi di *nagaika* passando al galoppo sopra gli uomini, donne e fanciulli, nel mezzo della via e sui marciapiedi. Quando uno squadrone di dragoni giunse un quarto d'ora dopo per rinforzare i cosacchi, l'ordine era già ristabilito. Lo stato dei feriti è grave.

Il pacifico 1° maggio a Pietroburgo.

Pietroburgo, 16, ore 0.

I rapporti ufficiali confermano che la giornata del 1° maggio (stile russo) trascorse senza gravi disordini. Soltanto piccoli gruppi di persone tentarono di fare una dimostrazione, ma furono dispersi.

Vi furono assembramenti senza gravi proporzioni a Vasili Ostrov ed al Cimitero Preobrajenski, ma furono dispersi dalla Polizia e dalla truppa senza fare uso delle armi. Vennero eseguiti 20 arresti e fra gli arrestati vi sono 11 uomini e 6 donne israelite.

Un uomo bandito, legato e gettato in acqua

Ci telegrafano da Pavia, 16, ore 19:

Si ha oggi notizia di una raccapricciante scoperta fatta ieri nel Comune di Torre Veschia Pia.

Nel caro Marocco, in Italiano Comercio, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo cogli occhi bendati, coi piedi legati e con un profondo solco stretto al collo. Evidentemente si tratta di un delitto.

Fino ad ora il cadavere non è stato identificato. La morte, a quanto pare, rimonta a una quindicina di giorni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso turistico di Milano.

LA PARTENZA DEI CONCORRENTI.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Milano, 16, ore 21.

Fin dalle 4 di stamane vi era grandissima animazione nei locali dell'Automobil-Club. Verso le 4,30 vennero stabilite le singole destinazioni dei commissari eletti dalla Giuria, ed alle 5,10 precise partì il primo automobile di prima classe del primo circuito (km. 1500), la Fiat, guidata dal signor Lancia Vincenzo.

Seguono tutti gli altri concorrenti, con intervallo di tre minuti, cioè: Ing. Perrot (Peugeot); signor Trucco (Isotta); signor Spinelli Alessandro (Fiorentia); Cerrano Matteo (Itala); Cagno Alessandro (Fiat); Maggioni Enrico (Züst); Coleman (White); Ficcio cav. Vincenzo (Mercedes); Fraschini Vincenzo (Isotta); Raggio (Itala).

Partono quindi, sempre col medesimo intervallo, quelli di seconda classe, circuito secondo (km. 1000): Marchese Ferrero di Ventimiglia (Fiat); maggiore Attilio Bossi (Fiat); Max de Martini (Martini); conte Avogadro degli Azzoni (Rochet-Schneider); marchese Ginori (Züst); Razzetti (Züst).

Appartenenti alla quarta classe, e pure del secondo circuito, partono: Pedrazzini (Winton); Price (Gladiator); Borbini (Ford); Cedrino (Fiat); Lanza (Fiorentia); Panerai (Fiorentia); Herderlle (Gladiator).

Vengono in ultimo quelli di quinta classe, terzo circuito (km. 600): Costa Ernestro (Ford); Lengoni-Giacomo (De Dion); Soldati Leone (Gildemobile); Soldati Nicola (Olympobile); ing. Merosi (Marchand); Reale (Peugeot-Bolló); Tamagni (Marchand).

Eccovi l'itinerario della prima giornata pei tre circuiti: *Prima circuito*: Milano, Modena, Pistoia, Firenze, Arezzo. *Secondo circuito*: Milano, Modena, Bologna, Firenze. *Terzo circuito*: Milano, Piacenza, Modena.

I RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA.

Bologna, 16, ore 20,30.

Gran folla attende a Porta Mazzini l'arrivo delle vetture della seconda e quarta classe, partecipanti al Concorso internazionale di turismo.

Malgrado il tempo pessimo, alle ore 13,40' giunse la Fiat, guidata dal marchese Ferrero di Ventimiglia, accompagnato dal marchese Maffoni e dal marchese Visconti. Alle ore 14,20' giunse la vettura Martini, guidata dal marchese De Martini; alle ore 14,30' la Fiat guidata da Cedrino; alle ore 14,43' la Züst guidata dal *chauffeur* Grassetti; alle 14,53' la Züst guidata dal marchese Ginori.

Le vetture, segnato il controllo, proseguono immediatamente per Firenze, seguendo la via di Monghidoro e la Futa.

Milano, 16, ore 22,35.

Ecco le notizie pervenute finora alla Direzione dell'Automobile-Club:

E' giunto a Modena, alle ore 10,51, Lancia; a brevi distanze Cedrino, Ferrari, Cagno, Trucco, Ferrero, Martini, Fabri, Grassetti; alle 12,11 Ginori, ed a intervalli: Cedrino, Coleman, Lanza, Barbini, Florio.

Le vetture della quinta classe sono passate tutte a Piacenza, e Tamagni è giunto a Modena alle 18,22.

E' giunto a Firenze il marchese Ferrero di Ventimiglia, alle ore 17; poi Martini e Ginori, i quali telegrafano che dopo Cremona ebbero strada buona e senza pioggia. Il signor Longoni, causa un guasto alla macchina si è ritirato a Pianoforte; la vettura Züst, del signor Maggioni si è pure ritirata a Pianoforte, in seguito ad un urto nel parapetto del ponte sull'Adda. Nessuna disgrazia.

Sono giunti a Piacenza: Lancia, alle ore 15; quindi, a intervalli, Cedrino, Raggio, Perrot, Trucco, Fabry, Fraschini Vincenzo.

ATTESA

In attesa del Derby d'Epsom.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 16, ore 19.

Il 31 corrente avrà luogo all'Ippodromo di Epsom il gran Derby inglese, la celebre corsa internazionale dotata di un premio di 2000 ghinee, pari a lire italiane 52,000 (oltre le entrature) che interessa vivamente non solo gli *sportsmen*, ma la massa intera della popolazione inglese per la quale l'avvenimento assume un carattere nazionale, specie, come quest'anno, quando alla gara partecipano cavalli stranieri. Da oltre quarant'anni il Derby rimane ogni allevatori inglesi: fu nel 1865 che il *Gladiateur* portò per l'ultima volta il premio alla Francia; d'allora in poi molte Scuderie francesi vi tentarono senza successo la sorte.

Quest'anno verranno a correre a Epsom due famosi cavalli francesi (prodotti del celebre stallone *Flying Fox*), i quali non hanno ancora conosciuto sconfitte in nessun campo di corse: *Jardy* e *Val d'Or*. Il fatto desta non poca apprensione fra gli *sportsmen* inglesi che ne apprezzano il valore, tanto più che *Jardy*, a due anni, l'autunno scorso ha battuto in Inghilterra i migliori puledri della nazione. Ai due cavalli francesi gli inglesi opporranno anch'essi un puledro che finora non fu mai battuto: *Cicero*, di lord Rosebery. Su due altri cavalli l'Inghilterra ripone molta fiducia: *Signorino*, il primo prodotto della famosa *Signorina*, del cav. Ginistrelli (italiano), e *Lamplighter*. Tra i partenti si troveranno pure *Rouge Croix*, di Henning, *Golden Measure*, di Jamie Buchanan e Pdun, *Centre*, che viene dal grande allevamento di King's Clerk e sarà montato dal jockey M. Cannon, nonchè *Vedas*, di sir Fenton, a cui molti affidano una grande *chance*.

Il signor Ed. Blanc, che ha vinto in Francia tutti i più grossi premi disputatisi, con *Genial*, *Lecteur*, *Jardy*, *Val d'Or*, *Mystery* (le due ultime raggiungono già la bella cifra di 600,000 lire all'incirca), molto probabilmente monterà anzi per tempo i suoi due puledri *Val d'Or* e *Jardy* in Inghilterra. Anzi, notizie di Parigi ci annunziano che, per evitare che i due *cracks* abbiano a soffrire della tosse che ha colpito il puledro *Adam* (destinato a correre e forse a vincere il Derby francese), il signor Blanc ha deciso di spedire subito in Inghilterra i suoi due puledri.

L'allevatore di *Jardy* ha preso di già ogni disposizione onde i due suoi puledri possano fare la traversata della Manica con tutti gli agi e con perfetta sicurezza. Il questo anche in seguito alla pessima traversata fatta l'anno scorso da *Gouverneur*, il quale arrivò a Epsom sfiancato, il che valse a spiegare la cattiva corsa fatta dal cavallo del signor Blanc, che nelle corse successive si dimostrò superiore al vincitore del Derby.

L'Inghilterra ha piena fiducia che *Cicero*, il campione inglese di quest'anno, saprà difendersi dai terribili avversari. Questo ultimo puledro è un prodotto dello stallone *Ogilvie*, che ci non molti giorni fu venduto dal signor C. D. Rose, membro del Parlamento, al signor W. Gunn, che non esitò a pagarlo 30,000 ghinee (777,000), somma che si avvicina a quella pagata dal signor Blanc per l'acquisto di *Flying Fox* (967,000 lire).

Le corse al trotto di Ferrara rimandate.

Ci telegrafano da Ferrara, 15, ore 18,40:

Neanche oggi ebbero luogo le corse al trotto, causa il pantano. Furono definitivamente rimandate a domani e giovedì con qualunque tempo.

Avvenimenti torinesi.

La 2.a marcia ufficiale del Rastier Italiano — La 4.a gita del Club A. I. — Il campionato atletico permanente.

Domenica, 21 corrente, indetta dalla Sezione torinese del Touring, avrà luogo la 2.a marcia ufficiale sul percorso: Torino-Carignano-San Giorgio-Cabiaglia-Cinzano-Torino. Km. 100, partenza alle ore 14 dalla Reiera di Francia.

I cavalieri apparsi in questa marcia, inscritti al Concorso Touring-Rastier, arrivati a Milano riceveranno il distintivo, mentre intermedia medaglia ricordo, dono del direttore generale.

Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì, 19 corrente. — Il Club Alpino Italiano (Sezione di Torino) ha indetta la 4.a gita sociale e 2.a scolastica per domenica, 21 maggio, col seguente itinerario: Bardonecchia, Melezet, Guglia dei Mercanti (m. 2521), Col des Acles, Bardonecchia, Torino (Valle della Dora Riparia).

— Il Club-Sport Audace, che annovera nel suo seno tanti campioni dello *sport*, si è fatto iniziatore del 5° Campionato podistico sollevamento pesi, da esso datenuto. La gara, che avrà luogo domenica, 28, alle ore 14, nei locali del Club, sarà dotata di artistiche medaglie e comprenderà i seguenti esercizi: Strappo (destro e sinistro); slanato destro e sinistro; forza alzato e tenitore; forza a due braccia; spinta a due braccia.

Le categorie saranno 4, così divise: Sollevando più di chilogrammi 450 (1.a categoria); sollevando da 400 a 450 chilogrammi (2.a categoria); sollevando da 350 a 400 chilogrammi (3.a categoria); sollevando da 250 a 350 chilogrammi (4.a categoria).

Gli esercizi dovranno eseguirsi secondo le norme della F. A. I.

Il mal tempo in Italia

Piene e inondazioni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 8,40:

Continua il tempo cattivo. Il Tevere è straordinariamente gonfio.

***

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 10,35:

Tra San Bonifacio e Lonigo straripavano i torrenti Chiampo ed Alpone, allagando sette chilometri di ferrovia. Ora si effettua il trasbordo. Presso Montebello è crollato un piccolo ponte della ferrovia. L'Adige ingrossa rapidamente.

***

Ci telegrafano da San Bonifacio, 16, ore 14:

Un treno speciale, ordinato dal prefetto, partì da Verona alle ore 12, giungendo a San Bonifacio alle 13. Portava cinquanta soldati del genio al comando di un capitano, cinque prolunghe di artiglieria e cinque barconi con venti cavalli, tutti diretti a Cologna. Però da San Bonifacio a Cologna il percorso viene fatto su via ordinaria. Vi erano anche gli ingegneri Lombardi, Borgui, Sanesi, l'assistente Savoia, il tenente-colonnello dei carabinieri, il commissario di questura Contini e il vostro corrispondente. Lungo la via tutte le campagne sono allagate. I torrenti ruppero le dighe, mettendo lo spavento negli abitanti.

Il torrente Alpone, presso Costalunga, ruppe gli argini, capotravolto i ponti; così il paese resta isolato. Il sindaco di Montforte mandò soccorsi. Sono inondate le frazioni Barrosan, Tavola, Bosco e le ultime case di Montforte. Il torrente Aldega ruppe anch'esso le sponde, allagando maggiormente i paesi attigui. Il Fornarole rivarcò le acque nel territorio di Lonigo.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 8,35:

Da tutte le parti del Veneto giungono notizie di gravissimi danni prodotti dalla piena dei fiumi in seguito alle incessanti piogge. Tutti i fiumi e i torrenti della regione, e particolarmente l'Adige, il Tevere, il Bacchiglione ed il Brenta sono minacciosi ed hanno passato la guardia.

La campagna in ogni parte è inondata: Dolo e Mirano sono in parte isolati dalle acque. Molti abitanti dovettero sgombrare.

Notizie di pari gravità giungono da altre provincie del Veneto. A Cologna il torrente Gua, che nel settembre scorso era stato deviato per mezzo di un possente argine, è cresciuto di m. 3,50 nella scorsa notte, mentre 100 metri dell'argine sono stati asportati dalla parte di sinistra. Verso sera cominciò a franare anche l'argine di destra. Mancano le notizie dalla campagna, che debbono essere gravissime. Cologna è seriamente minacciata.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 14,30:

Giunge notizia che la linea ferroviaria è stata sospesa nel tratto fra Tavernelle e San Bonifacio, causa la piena dei torrenti che sono straripati. I treni per Milano sono sospesi ed i viaggiatori debbono fare il giro per la linea di Rovigo e Bologna.

***

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 16, ore 14,30:

Il Po, dopo aver superato stanotte i quattro metri, ha cominciato a decrescere, e segnava stamane m. 3,70. Continua il tempo piovoso.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 18,30:

Il Brenta è straripato a Vigonovo, inondando il paese. Gli abitanti non corrono pericolo. Si costruiscono allagamenti anche a Mestre, Mirano, Dolo, Pianiga, Fusio, Camponogara, Campolungo Maggiore e Zelarino. Si inviarono truppe nelle località incendiate.

***

Ci telegrafano da Vicenza, 16, ore 18,30:

L'allagamento della città cresce notevolmente in piazza Isola, l'acqua supera un metro di altezza. Il Municipio e il Comando del presidio organizzano soccorsi. La linea ferroviaria è interrotta a Montebello. I Comuni di Lonigo, Brogliano, Sarego sono parzialmente allagati.

***

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 18,40:

Causa delle piogge persistenti, i fiumi e i canali della provincia sono ingrossati; avvennero già parecchi straripamenti ed inondazioni parziali.

***

Ci telegrafano da Vicenza, 16, ore 19:

La scorsa notte straripavano il Bacchiglione, il Retrone, l'Astico e la Tesina allagando parte delle campagne circostanti. Si organizzarono soccorsi pegli abitanti delle case trovantisi nei luoghi allagati.

***

Ci telegrafano da Alessandria, 16, ore 15:

In seguito alle persistenti piogge, il torrente Bolbo straripando inondò parte dell'abitato e del Comune di Oviglio. Furono inviati sul luogo le truppe del genio per soccorrere gli abitanti della zona allagata. La linea ferroviaria fra Alessandria-Cavallermaggiore è interrotta a Santo Stefano Belbo, in seguito della caduta di una frana, senza nessuna disgrazia di persone. Continua il cattivo tempo. Il Tanaro e la Bormida ingrossano a crescere.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 18,30:

L'Adige segna un metro sopra « guardia » e continua a crescere. Oltre all'Alpone anche l'Illasi è straripato, inondando le linee tramviarie e ferroviarie presso San Bonifacio.

Un cameriere di cappa e spada arrestato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

La scena scorsa nei dintorni del palazzo della Finanze lo scandalo trovarono un signore di mezza età, vestito con eleganza, in coll quale equivoco con un giovane. Fu accompagnato al Commissariato di Castro Pretorio per dare spiegazioni, e dichiarò di essere Francesco Mac-Nutt, d'anni 41, romano, cameriere di cappa e spada alla Corte Vaticana, abitante in piazza Navona, palazzo Doria Pamphili. Venne trattenuto al Commissariato finchè non giunsero informazioni sul suo conto.

Questo pettegolo ha destato viva impressione nei Circoli vaticani, dove è sempre oggetto di commenti la notizia del suicidio del cameriere del Mac-Nutt, Francesco Cometti, romano, che l'8 corr., in via dei Serpenti, si era avvelenato con tre pastiglie di sublimato corrosivo, senza far conoscere le ragioni che lo spinsero al suicidio.

Il suicidio di un pronipote di Giuseppe Revere al Politeama Rossetti.

Ci scrivono da Trieste, 15:

Iersera la rappresentazione della Messa di Mascagni al Politeama Rossetti, alla quale era intervenuto un pubblico numerosissimo, fu turbata da un suicidio emozionante. Durante il terzo atto un giovanotto, Adolfo Hirsch, d'anni 18, inviso nel sovraddetto che occupava ai palchetti è traguardava una soluzione di 120 grammi di acido fenico. Trasportato in ospedale, fu prontamente soccorso dal medico del teatro, ma invano. L'atto non ha ancora avuto una spiegazione.

Un amore infelice, a diciotto anni, lo spinse al triste passo.

Il Hirsch era pronipote, per parte di madre, dell'illustre patriota Giuseppe Revere.

Il caso produsse nel pubblico vivissima impressione.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale).

Perugia, 16, ore 21,30.

Udienza antimeridiana.

I GIURATI

VOGLIONO FARE UN SOPRA LUOGO A BITONTO.

Si apre l'udienza alle ore 9,40. Prima di cominciare l'esame dei testi a discarico, il presidente domanda che si deve fare per alcuni testi non presentatisi: 7 del Pubblico Ministero e 8 della Parte Civile.

Questa domanda, che per la Elisa Di Cagno e per certa Frida si facciano delle rogatorie, rinunciando a quelli che sono all'estero. Il P. M. domanda provvedimenti per gli altri, rinunciando a tre testi.

La Corte rimette tutto al pomeriggio, mancando alcuni dei difensori. I giurati presentano una domanda per presenziare al sopra luogo a Bitonto qualora si ordinasse.

Il procuratore generale trova necessario esaudire questa domanda, poichè forse da quello esperimento (perchè sembra che là si ripeteranno alcuni esperimenti) potrà scaturire molta luce.

La Corte provvederà nel pomeriggio. La Parte Civile domanda poi che si registrino a verbale alcune circostanze dette da Modugno nel suo interrogatorio. Con molta pazienza i cancellieri le scrivono.

Si tratta di circostanze già dette dall'accusato e cioè che Cenzina lo amava, che egli non seppe mai di atti di civetteria della moglie, e che, malgrado le parvenze venute a sua conoscenza dopo l'avvenimento, egli non può convincersi che sua moglie fosse infedele, e avesse colloqui notturni: ciò non perchè, se la Cenzina avesse voluto fare simili cose, non lo fosse stato possibile, ma perchè non la ritiene infedele; che la Cenzina era di carattere variabile e incostante; che, oltre al tentativo di avvelenamento, egli Modugno, non seppe che la Cenzina avesse fatto altri tentativi di suicidio; ed altre circostanze da lui dette nell'interrogatorio, riflettenti il giorno della tragedia.

UN'ANTICA DOZZINANTE DI MODUGNO E SUO FIGLIO.

Chiamasi quindi *Volpe Rosa*. Ebbe Vito Modugno in pensione per un mese nel 1888. Era di carattere mite, rispettoso, buono.

Appena seppe dell'accusa gravante su Modugno, scrisse al sindaco di Bitonto dicendo che Modugno era incapace di tale delitto. Si legge la lettera, che è lusinghierissima per l'accusato.

Il teste, che è una vecchia veneranda, esclama: « Non ho rivisto Modugno dal'88, ma non può essere capace di tale delitto. »

Chiamasi *Michele Fanelli*, figlio della teste precedente. Depone come la madre.

UN COMPAGNO D'ARMI.

Ambrosini Giuseppe, tenente nel 2° genio, conobbe Modugno in Africa nel 93 e 94. Le frequentò parecchi mesi.

« Era di carattere risoluto, energico, un buono, di spirito militare, lavoratore, buon compagno, buon amico, tanto che io dalla Cina e lui dall'Africa ci scrivevamo. »

Nessun soldato in Africa non si lamentò mai di Modugno. Gli stessi soldati lo amavano e quando seppero che Modugno aveva avuto la medaglia d'argento in Cina, gli ascari che erano stati suoi soldati giurarono. Se Modugno avesse maltrattati i soldati, certamente lo avrebbe saputo.

In Africa, che egli sappia, Modugno fu sempre sano, malgrado le fatiche enormi; nè mai seppe che avesse l'infezione, tanto più che prima di recarsi in Africa furono tutti visitati rigorosamente.

Sa che Modugno si battè in duello con un altro ufficiale che aveva maltrattato alcuni suoi soldati ingiustamente.

UN CAPITANO DI MODUGNO.

Pizi Italo, capitano del 1.o genio, depone di aver avuto Modugno dipendente nel maggiogiugno 1900 a Pavia, appena sposo.

« Venne con informazioni lusinghiere, e debbo dire che era un ufficiale intelligente, colto, energico, ma buono coi soldati. Modugno faceva vita ritirata, e stava sempre colla moglie. Non avevamo però tra di noi relazione di famiglia. »

Avv. *Sorgenti*, della Difesa: « Faceva impressione che Modugno facesse vita ritirata, essendo sposo novello? »

Teste: « Ma anch'io stavo sempre in casa, nè trovo strano che Modugno, quando era di picchetto, invitasse la moglie a pranzo. »

Il teste dice che il Corpo di spedizione in Cina, era uno genio, era stato tolto dal 1.o, 3.o e 4.o reggimento genio. « Il giorno in cui il furiere Centoni partì per la Cina, molti sottufficiali mi domandarono che obbligassi costui a pagare i debiti. Io ordinai a Modugno che ritenesse la somma sulle paghe del Centoni. L'arresto del Modugno mi dico meraviglia e dolore. »

DUE AMICI

DI UN AMICO INNAMORATO DELLA CENZINA.

Biondi Francesco, editore giudiziario, narra che nel 1898, mentre era sergente a Bari, seppe che il farmacista Sigismondo Romano era in corrispondenza amorosa con Cenzina Di Cagno.

« Pregato dal Romano, chiesi a Vito Di Cagno se permetteva che il Romano spasasse la Cenzina. Mi rispose di dire al Romano che, se non cambiava attitudine, sarebbe ricorso ai carabinieri. Il Romano poco dopo cambiò atteggiamento. Quell'amore sembrò una ragazzata. La Cenzina, almeno riservata, sembrava piuttosto civettuola; si diceva avesse corrisposto con parecchi giovani. »

Tirelli Melchiorre, rappresentante, era ultimo amico di Romano. Sa che questi e Cenzina si scrivevano. Nell'ultima lettera Cenzina diceva essere dolente di dover troncare la corrispondenza, perchè lo zio Vito le aveva proposto altro matrimonio.

Si fidanzò infatti con Modugno. La Cenzina giocava qualche volta sul balcone con una bambola grossa; ciò avveniva specialmente al mattino. Il Romano fe' con lui sì affittare una camera di fronte a casa Di Cagno. La relazione durò quattro o cinque mesi.

L'udienza si rinvia alle ore 15.

L'ultima pomeridiana.

Perugia, 16, ore 19,15.

ANCORA SUGLI AMORI

DELLA CENZINA E DEL ROMANO.

Si riprende l'udienza alle ore 15.

Benigni Giovanni depone pure degli amori del signor Romano. Vedeva il Romano verso sera gettare fiori sul balcone di Cenzina e delle lettere. Anche Cenzina gettava fiori. Ciò durò alcuni mesi, credo sino al luglio del 1899.

Aleune ricine popolano dicevano, vedendo quelle assiduità: « Se lo facessimo noi, chissà che si direbbe! »

Per poter corteggiare Cenzina, il Romano aveva fatto amicizia con una donna galante, dalla cui finestra poteva vedere la casa Di Cagno. Una sera poi Romano lesse a certo Tirelli una lettera di Cenzina con cui, dicendosi sfinanzata a forza dallo zio, scriveva che doveva lasciarla, ma che lo avrebbe sempre amato.

Si chiama il teste *Tirelli*: dice che Romano gli lesse quella lettera, certa prima del fidanzamento. La lettera non faceva il nome del fidanzato.

La *Parte Civile* domanda che si ritiri il teste Romano. La Difesa si associa.

UN ALTRO COMPAGNO D'ARMI DI MODUGNO.

Si chiama *Fornitale Bernardo*, tenente del genio. Conobbe nel 1900 Modugno a Pavia. Sino a quando andò in Cina, non fu presentato a Cenzina. Però vedeva sovente Modugno colla moglie. Notava che avevano molto affetto.

A Napoli, salutando Modugno sul vapore, lo vide piangere, inviando un telegramma alla moglie. L'atto di Modugno, di presentarsi volontario fu ammirato, specialmente come soldato, perchè lo riabilitava militarmente, non essendo egli tornato in Africa quando doveva.

Il teste spiega che Modugno, ordinato di tornare in Africa, non si trovò all'imbarco, e fu punito a due mesi di fortezza. Questa macchia dolera al tenente, perchè poteva restare il dubbio che egli non avesse voluto tornare in Africa, forse per motivi che non fanno onore ad un soldato.

Il giorno che il colonnello lesse il telegramma ministeriale della spedizione in Cina,

bambina imparasse la lingua. Erano verso le ore 11. La Cesarina era già in giardino, perchè non posso escludere vi fosse la Bonasia o altri. »

La mattina del 29 dicembre si alzò alle ore 6, e non accorse il lume. Ero seminarcare. Alle 7,30 udì da suo padre che la Cesarina si era sgnudata mentre il tenente si lavava.

« Mi recai, con mia sorella, verso le 8,30, in casa Modugno. La Cesarina era moribonda. Uscii subito dalla camera, e non vidi chi c'era, perchè ero nervosissima. Nel salone il padre e la madre di Modugno piangevano. Il tenente era nel suo studio. »

La *Difesa* domanda: « Dov'era la Cesarina il mattino del 28, quando la salutò? »

Testa: « Era nel giardino, entro un albero di gaggia. »

A domanda di un giurato, la *teste* dice: « Credo che la Cesarina amasse la bambina, ma la accudiva in succosa. » La teste aggiunge che in Bitonto, quando vi è un morente, i parenti più stretti sono fatti allontanare.

A domanda della *Difesa*, la teste conferma che sta per farsi suora di carità. La Cesarina non era molto religiosa. Andava molto bollare.

LA SORELLA DELL'AMICA DI CESARINA.

Mastilli Lucietta, sorella della teste precedente, conferma quanto ha detto la sorella, aggiungendo che la Cesarina le disse di aver conosciuto Cianchi quando era ritalia, e che la Cesarina mostrava sempre il desiderio d'aver una carrozza con pariglia. Il giorno 28 Cesarina tentatore per veder la sorella della teste, perchè diceva che doveva tornare a Bari il giorno dopo. La teste il 29 dicembre rimase tutto il giorno in casa di Cesarina; attorno al letto vi erano molte persone, ma non può precisare chi fossero. Vide anche il padre di Modugno, e vide la bambina Modugno, che era al collo del signor Domenico Modugno. Seppe che la Cesarina aveva lasciato una lettera, ma non la vide.

Essa credette al suicidio della Cesarina, non essendo ciò difficile, dato il suo temperamento. Vide che la Cesarina fu vestita con un abito celeste, fatto dalla sarta Ingannamorte.

Si richiama il teste *Francesco Mastili*, che, sotto la santità del giuramento, dice che crede al suicidio, date il temperamento di Cesarina.

Si rinvia l'udienza a domani.

Tra la Rumenia e la Porta.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 8:

Ecco la versione che danno i circoli governativi sul conflitto colla Rumenia. In occasione della presenza di ispettori scolastici rumeni a Vervas presso Jannina, la popolazione kutsovlacca domandò che il prete dicesse la Messa in lingua kutsa-valacca. Avendo questi rifiutato avvennero disordini. Il Vali, incaricato gli ispettori di aver provocato disordini, li fece arrestare.

In seguito alla protesta della Legazione rumena, la Porta ordinò la liberazione degli ispettori, si disposo che l'incidente fosse sottoposto al Tribunale. Siccome il Vali esitava, l'ordine fu rinnovato, ed infine eseguito.

La Porta credeva chiusa la questione, la Rumania invece dice che gli ispettori furono condotti, sotto scorta, come banditi prima di essere liberati e furono malmenati. La Rumania, in questa occasione, rinnovò l'antica domanda riguardante il riconoscimento ufficiale della nazionalità kutso-valacca in Turchia e minacciò, ove ciò non avvenisse, la rottura dei rapporti diplomatici.

***

Ci telefonano da Roma, 16, ore 6,50:

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato il consigliere della Legazione rumena a Roma, signor Zamfresco, sull'incidente fra la Rumenia e la Porta.

« L'intervistato disse che il conflitto ha la sua origine lontana, in tutto il movimento di nazionalità che si va svolgendo tra i rumeni macedoni, sudditi politicamente del Sultano, ma rumeni per razza, lingua, tendenze e religione. Questi rumeni, chiamati valacchi, da circa 20 anni hanno sempre combattuto per la propria nazionalità, e la Rumenia si occupa con crescente entusiasmo di questi valacchi, che difendono la comune nazionalità. In tale agitazione non vi è spirito di conquista territoriale. I valacchi vogliono la nazionalità rumena, vogliono sottrarsi al Patriarcato di Costantinopoli, e avere anche chiese per la loro religione, come vogliono scuole per l'insegnamento della loro lingua. Il Patriarcato invece è contrario, e l'elemento greco ha in questa contrarietà una parte principale.

« Lo Zamfiresco ha quindi ricordato l'incidente svoltosi nella chiesa di Jannina, fra greci e rumeni, dicendo che la Rumenia sarebbe irremovibile sulle domande fatte. Confida però che il Governo del Sultano vorrà aderire alle domande della Rumenia, tanto più che questa è sempre disposta a riprendere con il Governo del Sultano quelle amichevoli relazioni che sono la tradizione della politica rumena riguardo alla Sublime Porta.

Monsigner Kopp presenta a Guglielmo la Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Ci telegrafano da Metz, 16, ore 18,30:

Il cardinale Kopp, ricevendo all'Imperatore l'Ordine del Santo Sepolcro, ha detto: « Questa decorazione è portata dalla chiesa di Gerusalemme, che è legata all'Imperatore da un vincolo vincolo, anche quando egli ha soggiornato in Terra Santa. Nessuno mai dimenticherà l'alta dimostrazione di sentimento religioso con cui l'Imperatore ha entusiasmato il cristianesimo d'Oriente. Profondamente commosso per la visita dell'Imperatore ai cattolici tedeschi, il patriarca Piedi si è sforzato di rendere indimenticabile il pellegrinaggio dell'Imperatore col mezzo più alto di cui disponga, e mi ha dell'Ordine del Santo Sepolcro. Col consenso del Papa attuale, che fu lieto di incoraggiarlo in questa opera, monsignor Piedi, mi prega, con lettera del 5 gennaio, di rimettere a S. M. le insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro, come dimostrazione tangibile del che siamo grato. Monsignor Piedi è morto il 25 gennaio. Eseguendo quella che fu la sua ultima volontà, prego la Maestà Vostra di accettare le insegne di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro, che un corriere dell'Ordine, il conte Agliardi, ha portato, come nuovo ricordo del vostro sublime pellegrinaggio a Gerusalemme, come coronamento dell'alta idea che ispirò Vostra Maestà nel suo magnanimo dono ai Benedettini tedeschi e come ultimo omaggio del patriarca Piedi, di cui prego Vostra Maestà di serbare memoria. »

L'Imperatore ha così risposto al cardinale Kopp: « Le belle parole di V. E. hanno ricondotto il mio pensiero a quei tempi in cui, or sono quasi sette anni, mi era permesso soggiornare con l'Imperatrice in quei santi luoghi che tutti i più cristiani in tutti i secoli hanno desiderato ardentemente di redere con gli occhi propri. Fui lietissimo di potere rinnire, mercè l'attitudine benevola del Sultano, ad acquistare per i cattolici tedeschi un terreno nella santa terra di Gerusalemme e di donarla ai benedettini di cui ammiro l'attività della condotta che anni fa in occasione della mia visita a Monte Cassino. Mio desiderio è, che il seme allora gettato, porti attualmente frutti ai cattolici tedeschi. Due anni fa, in questo mese, a Metz, io ebbi occasione di inaugurare le porte della cattedrale fondata da me. Vostra Eminenza era presente come delegato del papa Leone XIII, il venerabile vegliardo che nel suo lungo regno fu in relazione personale con me. Oggi vi condusse dinanzi a me un incarico affidatovi dal successore di Leone XIII. Il Papa attuale, per il quale già sento grandi sentimenti in seguito all'attività da lui dimostrata finora. Voi mi avete portato adempiendo al desiderio del patriarca cristiano le insegne del Sacro Sepolcro. Accetto questo onore molto volentieri e vedo in esso l'omaggio ai vincoli che mi uniscono all'azione religiosa cristiana in Terra Santa. »

La Turchia rinforza i suoi presidii in Tripolitania.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,25:

Il *Temps* riceve da Costantinopoli: « Il ministro della guerra prende provvedimenti militari concernenti le guarnigioni dei diversi punti strategici nelle regioni di Bengasi e della Tripolitania, e ha designato il reggimento che dovrà fornire il battaglione di rinforzo.

« La Germania e l'Italia sembrano poco disposte a consentire alla domanda della Porta di intervenire presso le altre Potenze per attenuare il controllo finanziario in Macedonia, quale esso è formulato nella recente nota collettiva delle Potenze. La Germania e l'Italia, avendo aderito a questo progetto, non possono disdirsi, nonostante l'amicizia invocata dalla Turchia. »

Goluchowski festeggia il primo decennio del suo ufficio

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 20,30:

In occasione del decimo anniversario della nomina di Goluchowski a ministro degli esteri, vi fu un ricevimento di funzionari del Ministero in casa di Goluchowski. Il primo capo-sezione Mayrey felicitò Goluchowski dicendo che diresse con mano tranquilla e sicura la nave della Monarchia austro-ungherese, attraverso l'oceano della politica internazionale piena di scogli, rendendosi grandemente benemerito al Trono ed alla Monarchia. Esprese i ringraziamenti e la speranza che Goluchowski resterà ancora lungamente loro capo.

Goluchowski rispose che, chiamato al posto di ministro dieci anni fa, era preoccupatissimo in causa delle difficoltà del compito impostogli. Non era nuovo a questo terreno, ma le sue funzioni erano fino allora molesto in paragone dei doveri inconbentigli. Allora trovò tuttavia nei funzionari del Ministero e nei rappresentanti della Monarchia all'estero collaboratori preziosi. Colle forze unite si lavorò e si ebbero ore di tristezza ed ore di soddisfazione e di successo. Il ministro conchiuse dicendo di sperare che lo stesso spirito libero da ogni discutimento nazionale e da ogni tendenza separatista possa dominare ancora nell'avvenire nel benessere della Monarchia austro-ungarica.

Alla Corte arbitrale dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 16, ore 14,10:

Nei primi giorni del prossimo giugno comincerà presso questa Corte arbitrale la discussione della vertenza fra la Gran Bretagna e la Francia circa il diritto di protettorato sul Sultanato di Muscate, nel golfo Arabico, sul quale le due Potenze non sono riuscite a conciliare le proprie vedute distanti i negoziati che condussero alla conclusione dell'accordo franco-britannico.

Il Sultano del Marocco riceve la missione Tattenbach.

Ci telegrafano da Tangeri, 16, ore 14,30:

Notizia da Fez reazza che il Sultano ricevette la missione tedesca col cerimoniale.

Loubet all'Esposizione di Liegi?

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20,30:

Alcuni giornali belgi hanno annunziato che Loubet andrebbe a visitare l'Esposizione di Liegi, un questo viaggio è poco verosimile.

La Regina madre a Wiesbaden.

Ci telegrafano da Stuttgard, 16, ore 14,30:

La Regina madre è arrivata domenica sotto. Ieri ricevette all'hôtel la visita del Re e della Regina, ai quali poco dopo restituì la visita. Stamane è partita per Wiesbaden.

Il cavo Tangeri-Cadice.

Ci telegrafano da Tangeri, 16, ore 11:

Il cavo francese da Tangeri a Cadice comincia a funzionare oggi.

Un « trust » delle chiese!

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 14,30:

Il *Daily Cronicle* ha da New York che un certo Korbeller avrebbe intenzione di fare un *trust* delle chiese, identico al *trust* del petrolio, allo scopo di consolidare le religioni. Egli fornirebbe i fondi necessari all'operazione.

La *Rivista Verde* organo del nuovo Istituto d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Il 28 maggio uscirà il primo numero della nuova rivista: *Rivista Verde*, per la popolarizzazione dell'Istituto internazionale di agricoltura. Sarà diretta dall'on. Sanarelli. La *Rivista Verde* si propone di svolgere il vastissimo programma dell'Istituto di agricoltura e tutti gli studi attinenti al problema economico pratico.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Stamane è giunto a Roma l'ambasciatore spagnuolo Castro.

— La *Capitale* dice che domani mattina il Re si recherà a Cornete a visitarvi quel Museo e gli scavi etruschi.

— Il Papa ha ricevuto il cardinale Maccbi, monsigner Galimberti, Santaretti-Pacelli, il vescovo di Nicopoli, accompagnato dal vescovo di Uscia, un pellegrinaggio ciandeo ed un altro sacro dell'Eraegovina.

Nel Collegio di Teano.

Ci telegrafano da Caserta, 16, ore 14,30:

Elezione politica. Collegio di Teano. Risultato definitivo. Iscritti 4857; votanti 3277. Galdieri 1676, Lonardo 1582. Schede nulle e contestate 119.

Il « Giornale di Bologna » sospende la pubblicazioni.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 19,30:

L'edizione cittadina del *Giornale di Bologna* contiene una dichiarazione del direttore Dalferro annunziante la cessazione delle pubblicazioni. Il fatto desta grande impressione, specie ora che i moderati sono padroni di tutte le Amministrazioni. La dichiarazione del direttore così conclude: « Se vi sono responsabilità, o gravi, esse non sono nostre, e noi, senza abbandonarci a vane recriminazioni, non invidiamo lo stato d'animo di chi ha creduto affermarle. »

Le tragedie della pazzia.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 22,15:

Oggi a Mariano il vecchio possidente Stefano Zuccaro, preso da pazzia, uccideva la propria moglie, quasi settantenne, vibrandole colpi di martello sul capo; quindi si suicidava impiccandosi con una corda. Il tragico avvenimento produsse una viva impressione in tutto il paese, una folla enorme trasse sul luogo del delitto, compiangendo la tragica fine dei due buoni vecchietti, molto noti e stimati dalla popolazione.

***

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 21,25:

Un gravissimo fatto si svolse a Castellammare di Stabia. Il comandante Generale Esposito, affetto da manìa di persecuzione, doveva essere rinchiuso nel Manicomio. Iersera sembrava fosse rinsavito, tanto che fu trattenuto a dormi col fratello Giovanni, venuto da Napoli. Stamane, però, in un momento di furore, stranolò di nascio, si lanciò contro il fratello e lo ferì con tredici colpi; poscia, affacciatosi alla finestra, si tagliò la gola con la stessa arma rinnovando e staccarsi quasi la testa dal busto.

***

Ci telegrafano da Santiago, 16, ore 1:

Un individuo chiamato Bolsamo, in un accesso di alcoolismo, ferì la sua proprietaria con un colpo di fucile, uccise la figlia di questa e cattellate, ricaricò il fucile, preso una rivoltella e discese al piano inferiore, ove uccise un operaio falegname. Montò in bicicletta e si recò da un ricevitore della circonvallazione, uccise il figlio e ferì la moglie. Infine si sparò un colpo di fucile nella testa. Sembrava non avere alcun motivo di animosità contro alcuna delle sue vittime.

Il Congresso delle Provincie a Napoli.

Una laboriosa giornata.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 22:

La seduta odierna del Congresso delle Provincie fu più laboriosa, e tutta dedicata alla discussione della relazione della Provincia di Torino, sulla riforma dei tributi locali. I voti di tale relazione sono i seguenti:

1.o Sia sollecitamente approvato il disegno di legge presentato al Senato per dare pronta esecuzione alla promessa di sgravi, di spese fatte accadde l'art. 262 della legge comunale e provinciale;

2.o sia promossa la riforma alla legge sull'imposta di ricchezza mobile assegnata parzialmente ai redditi delle provincie comuni;

3.o Siano estesse le provincie al godimento delle tasse speciali per il principio della contro prestazione e dei contributi speciali di miglioria in conformità della legge di espropriazione.

Parlarono i rappresentanti di Como, Pavia, Lecco e Mantova.

Il rappresentante di Udine domanda che si ricordi il voto precedente del Congresso; il rappresentante di Pisa invoca l'urgente comune con i Municipii.

Segue una viva discussione sulla proposta di chiusura fatta dal rappresentante di Verona. Si vocifera, si grida, si discute. E' necessario sospendere la seduta. Finalmente si riprende, e la chiusura è respinta.

Pozzolini, rappresentante di Firenze, non può accettare la proposta di una spesa di sciopero delle Autorità amministrative. Propone che si faccia voto perchè in dieci anni, gradualmente, il Governo si assuma quella spesa che graverebbero per 35 milioni sul bilancio dello Stato.

Il relatore Giordano, di Torino, illustra il suo ordine del giorno, notando che esso non esclude i mezzi necessari per ottenere l'applicazione della legge. Si ritiene sicuro che il voto troverà eco nel Governo.

Gargiulo, presidente della Deputazione di Napoli, si associa a quanto disse Pozzolini. Il rappresentante di Mantova, Lucci, dice che aggravare le Provincie vuol dire accollare allo Stato le decine di milioni ora pagati dalle Provincie: la domanda di sgravii si rinnova quindi tutta alla questione tributaria. Per alcune regioni ciò poco importa, per altre si tratta di integrare l'opera dei Comuni, stremati nelle loro risorse finanziarie. L'oratore si manifesta contro le nuove spese militari, e quello delle guardie e dei carabinieri. Dice che, aumentando a queste spese e reclamando gli sgravii, si vuole una cosa e non se ne vogliono i mezzi.

Il senatore Mezzanotte, quale componente la Commissione del Senato esaminante la legge, si dichiara favorevole alla proposta. Si presentano varii ordini del giorno, emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Finalmente riparla il relatore Giordano, il quale prega Pozzolini di ritirare la proposta. Quanto ai mezzi proposti, chiede il rinvio della discussione. Si dichiara favorevole alla proposta di invitare i senatori e i deputati facienti parte dei Consigli provinciali, pensili presentavano nel Parlamento l'approvazione della legge. Accetta la proposta della provincia di Lecce, perchè tra le spese da sgravarsi si comprendano quelle degli archivi di Stato.

Pozzolini ritira il suo ordine del giorno. Si approva il primo comma del voto con l'articolo aggiuntivo della provincia di Lecce.

Il presidente Girardi comunica i voti presentati sul secondo comma, e cioè: Riforma alla legge di ricchezza mobile.

Il prof. Pisani, rappresentante di Salerno, si dichiara contrario, ritenendo l'istituto così inteso nell'approvazione, da permettere che le industrie agricole siano tassate tre volte: sul credito agrario, sui fitti, e sull'industria.

Il conte Rocco, (Napoli), è anche contrario, perchè la proposta si ripercuoterebbe in ultima linea. La sovrimposta sul ristretto estimerebbe dal contributo la vera ricchezza mobiliare. Concorda nel concetto che lo Stato ceda ai Comuni e alle provincie una parte dei suoi redditi di ricchezza mobile.

Castiglioni, (Milano), vorrebbe che la provincia di Torino indicasse meglio le fonti da cui trasse la convinzione per un cespite di ricchezza mobile.

Giordano risponde ai diversi oratori. Riconosce la giustezza delle osservazioni fatte. Ammette che la proposta non risolve radicalmente la questione dei tributi locali.

L'assemblea è stanca e si chiede da ogni parte la chiusura. Questa è approvata, ma nell'aula sorgono proteste. Si grida, si urla, mentre il presidente legge gli ordini del giorno presentati.

Molti interrompono; succedono battibecchi. L'energia del presidente Girardi non riesce a ristabilire la calma. Finalmente, per amore di pace, egli dà la parola al rappresentante di Mantova, Taddi, il quale solleva subito incresce quando cominciando dice che resta stabilito che parla, non per concessione, ma per diritto. Gli urli sono irrefrenabili. Le parole di Taddi sono spesso interrotte da proteste.

In mezzo a Taddi ripete che i voti saranno inutili finchè vi resteranno delle spese improduttive. Ritorna la calma quando il rappresentante di Potenza, avvocato Ciccari, si augura che qualche statista presenti un sistema autonomo per l'amministrazione della provincia.

Il baccano ricomincia quando il rappresentante di Como, Deherra, risponde al socialista Trisldi circa le spese improduttive. Il battibecco rinasce. Pigliano parte varii congressisti. Finalmente viene la prima parte del secondo comma, che è approvata.

Viene la seconda parte del secondo comma. E' approvata con l'emendamento proposto dal rappresentante di Milano. Altri ordini del giorno presentati si accettano come raccomandazione.

Vicini quindi al terzo voto di Torino. Parlano i rappresentanti di Como, Milano, Pavia, Lecco e Roma (favorevoli), e Palermo, Bologna (contrari).

Dà a tutti contrarietà spiegazioni il relatore Giordano. Anche il terzo voto, lievemente modificato, è approvato.

La faticosa seduta finisce alle 19,30.

REATI E PENE

A proposito dell'omicidio per un soldo.

La causa del Moretto Giovanni avrà una straordinaria importanza. I giurati, accogliendo i quesiti proposti e sostenuti dal difensore avv. Claretti, riconobbero al giudicabile una duplice semi-irresponsabilità: quella del vizio parziale di mente congenito e quello della parziale ubbriachezza pel vino bevuto, per cui Moretto potè solo essere condannato a 3 anni e 8 mesi di detenzione.

Orbene il procuratore generale, conte Masse-Salazzo, basandosi su recenti responsi della Corte Suprema, ricorse già in Cassazione, sostenendo che tale duplice scusante non poteva mettersi nei quesiti, perchè l'una si compensava coll'altra, e solo alternativamente può essere risolta dai giurati.

Vedremo quanto decideva la Cassazione in proposito, essendo stata finora, su questo punto, la giurisprudenza oscillante.

Il processo del *Barbablues* di Chicago.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 5:

Il processo contro Johann Hoch, il Barbablues di Chicago, è cominciato ieri. La difesa sostiene che il veleno trovato nei cadaveri delle vittime provenne dal suolo del Cimitero, che ne è autore.

Il naufragio di tre giovanetti presso Brindisi

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 19:

A Mesagne, tre giovanetti, Buongiorno Pietro e Caforio Pietro e Arcangelo, staccata una barca legata alla riva, si imbarcarono senza aiuto di remi. La corrente li spinse in alto mare; la barca è scomparsa. Si teme il naufragio, causa il mare agitato. Il comandante del porto di Bari ha disposto che i vigilanti in partenza da e per Brindisi facciano ricerca dei giovanetti.

Gli alpini in montagna.

Abbiamo da Cuneo, 15:

I nostri alpini sono partiti per le loro esercitazioni primaverili, di circa dieci giorni. Hanno attraversato il Colle dell'Ortica, discendendo in Valle di Cesana, e si sono recati a Castelmagno, dove le nevicata li trovò impreparati e mal riparati per due o tre giorni. Poscia ripresero a manovrare, per ritornare a Demonte insieme a due altre compagnie, l'una delle quali salirà a Vinadio e l'altra si fermerà in Demonte sino alle grandi esercitazioni, insieme al Comando del battaglione.

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » POSTA DA N. 1100

Il maltempo a Torino.

La breve tregua.

Breve purtroppo! La pioggia che si è riversata con accanimento tutta la mattina di ieri e per buona parte del pomeriggio è cessata verso le ore 16, quasi d'improvviso, e un bel raggio di sole, dapprima timido ed indeciso, ha finito per diradare qua e là le nubi e rivelarci qualche lembo di cielo azzurro.

Ma non riuscì il sole a debellare le grigie nemiche sue! Verso le 18 la pioggia ricominciò fitta e uggiosa più che mai! E le note di cronaca sono poco rassicuranti. Infatti il Po è subito cresciuto da ieri.

Ieri mattina misurava metri. 4,45, vale a dire metri 3,25 sopra la « guardia ».

In regione Madonna del Pilone l'acqua dei torrentelli discendenti dalla collina, è penetrata nelle cantine, allagandole.

Alcune famiglie di contadini, abitanti in casinali situati nella regione detta del *Meisin*, dovettero sgombrare e condurre altrove il bestiame.

Anche al Poligono del genio le acque hanno invaso i magazzini, ed i soldati dovettero affrettarsi a trasportare via le merci lì depositate.

Ora alcuni soldati, montati su pesanti barconi, stanno continuamente di guardia per timore di altri danni.

Ieri mattina, verso 6,30, è stato segnalato il passaggio nel fiume, presso il ponte in pietra, di una bovina morta.

Verso le 5, un grosso platano, posto sulla sponda del canale Michelotti, cadde attraverso la stradale di Casale.

Accorse sul posto una squadra di pompieri, i quali per istante tagliarono i rami che ingombravano il binario della tramvia.

Non avvennero disgrazie personali.

***

Nella Provincia non sono stati finora segnalati danni gravissimi.

Soltanto in territorio di Pralormo, ai confini del territorio provinciale, il piccolo torrente Risseraco è straripato, e dopo aver rotto la strada, asportò un piccolo ponte.

Le notizie che pervengono dal distretto provinciale segnalano grandi nevicate sui monti; il che spiega perchè, nonostante il continuo maltempo, i torrenti montani siano relativamente poco gonfi.

Guai se in montagna avesse piovuto come nella pianura: il Po e la Dora si avrebbero dato una piena quale forse da molti anni non abbiamo avuto.

UN SALVATAGGIO.

E' noto che i locali cosidetti del Muraun, sotto il corso Cairoli, sono abitati.

Ieri si apprese che in quello segnato col N. 41, e affittato a certa Maria Vasdagnotto, si trovarono bloccati dalle acque una ragazza ed un fanciullo. I barcaiuoli Francesco Bregliasco e Clemente Viarengo accorsero con una piccola barca e riuscirono a trarre in salvo e l'una e l'altro. I poveretti si erano rifugiati nel soppalco ed avevano avuto cura di mettere al sicuro i vivori, coicchè avrebbero potuto attendere abbastanza tranquillamente per qualche giorno.

Il Municipio, ch'era stato avvertito della situazione poco lieta dei due bicocchi, aveva mandato i pompieri con un carro attrezzi, ma l'opera loro non fu più necessaria.

NELLE CAMPAGNE CIRCOSTANTI.

Lo spettacolo è ristrettissimo, specialmente nelle località percorse dal Po. Le acque del fiume, torve e limacciose, arrivarono con impeto sono una continua minaccia.

Nel territorio di San Mauro, dove ci siamo recati, il Po è straripato, invadendo i prati, non lasciati nascere, e i campi rigogliosi di grano, e li ha trasformati d'improvviso in tanti stagni.

I coloni guardano desolati quella rovina; e pensano quanto poco tempo è bastato a rendere vana ogni loro sopra fatica.

Alcune famiglie si videro anche giunte le poche masserizie, poichè alcuni casinali furono invasi dalle acque. Alcuni hanno potuto avvicinarsi con una barca: i contadini sono rifugiati ai piani superiori e attendono ora vera rassegnazione che il Po decresca.

Una vecchierella si faceva osservare con tutta calma, che, anni addietro, le acque erano salite assai più alto, eppure i muri avevano resistito ad ogni impeto.

« Speriamo — concludeva — che non avvengano ora disgrazie. »

Altri si mostrano tranquilli per aver potuto condurre in salvo il bestiame, nè si preoccupano di dover dormire così..... fra due acque.

Nel ritorno siamo passati al mulino Perrona; alcuni operai stavano improvvisando delle dighe con sacchi rivestiti di cemento per impedire che le acque del Po invadessero i locali delle macchine. Alcuni capi di bestiame che si trovavano in uno stabile attiguo al mulino furono, per prudenza, condotti via.

IL PO DECRESCE.

Quantunque la pioggia abbia continuato a cadere abbastanza fitta, le acque del fiume si erano ieri sera leggermente abbassate. A tarda ora si ebbe ancora un periodo di tregua, e la luna fece capolino tra le nubi, ma..... c'è poco da fidarsi.

Proteste contro l'ubicazione del dispensario pei tubercolosi.

Un gruppo di abitanti di Borgo San Salvario hanno inviato al sindaco il seguente ricorso contro l'ubicazione scelta dal Municipio per l'erezione del primo dispensario pei tubercolosi:

« I sottoscritti abitanti e proprietari del Borgo San Salvario rivolgono alla S. V. Ill.ma rispettosa preghiera perchè voglia trovare altrove che non sull'angolo di via Ilarione Petitti e via dei Fiori la ubicazione dell'erigendo dispensario pei tubercolosi.

« Non è difficile il vedere che ciò per l'igiene e la civiltà cittadina è necessario un dispensario che chiami, aduno e guarisca gli ammalati, non il proprio igienico e sano l'istituirlo alle porte d'una scuola municipale quale la Silvio Pellico con migliaia di scolari, figli di operai ed in cui da contrarre con facilità pericolose malattie e che pure cambiano contratti al contatto degli ammalati e, quel che è peggio, col loro inevitabili sputi.

« Molto migliore ubicazione sarebbe nei prati presso la cinta daziaria, ove già hanno sede altri ospedali e case di cura, oppure verso il Fu. Stiamo fiduciosi i ricorrenti che la S. V. Ill.ma, così buona per l'avvenire e la fortuna di Torino, vorrà favorirli coll'accedere la loro preghiera, e, riconoscenti, anticipatamente la ringraziamo.

« *La Commissione*: Ferraro Ludovico, Pipino Giuseppe, Giovanni Vigliotti. »

Seguono 161 firme.

***

Sullo stesso argomento ha pure elevato una protesta, che fu comunicata pure al predetto, l'Unione fra esercenti, commercianti ed industriali del Borgo.

Le decisioni della Lega cattolica per le elezioni amministrative.

Nel salone sotterraneo della chiesa dei SS. Angeli Custodi, in via San Quintino, ebbe luogo ieri sera, alle ore 21, un'assemblea degli elettori inscritti alla *Lega Cattolica*. Gl'intervenuti furono oltre duecento, e la adunanza ebbe carattere privatissimo. Venne rigorosamente vietato l'ingresso a coloro che non erano muniti della tessera di riconoscimento, ed all'uopo, anzi, il presidente avvocato Cappa e l'avvocato Ferdinando Bondolino vigilavano alla porta.

Molti soci, che avevano recato con sè soltanto il biglietto di invito, furono rimandati; tanto che qualcuno protestò, ma inutilmente.

I giornalisti — almeno quelli di parte liberale — ebbero l'ostracismo. Fra i presenti si notavano parecchi operai, numerosi studenti e anche molti giovani democristiani.

Presedette l'avv. Ettore Cappa. La discussione fu assai animata. Qualcuno degli oratori espresse vivamente il suo malcontento per aver dovuto constatare che i liberali si dimostrano in maggioranza avversi ad un accordo. Quasi, dell'accordo, fu assai quasi esclusivamente il tema del dibattito. Altri spiegò chiaramente che nel caso di una alleanza coi liberali, i cattolici dovranno però salvaguardare tutta l'integrità del programma.

Alla fine gl'intervenuti approvarono a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, compresa della gravità che riveston le imminenti elezioni amministrative di Torino;

« intesa unicamente al trionfo del pubblico bene ed all'imparziale difesa degli interessi e dei diritti di tutte le classi;

« lavandosi al disopra di ogni meschina concezione di parte;

« dà mandato all'Ufficio centrale della Lega di combinare in modo aperto e leale con altri gruppi elettorali tali accordi per cui, serbato integro il suo programma, la lista concordata riesca composta per un terzo almeno coi candidati votati dalla Lega. »

Il Comitato torinese per l'Esposizione di Milano.

Ieri, nella sala della Camera di commercio ebbe luogo una riunione promossa dal presidente on. Rossi per deliberare intorno ai mezzi migliori per cooperare al successo della prossima Mostra di Milano.

L'on. Rossi informò i convenuti che la Camera di commercio, dopo aver votato un concorso di L. 2000 a fondo perduto a favore di quella Esposizione, aveva deliberato di costituire un Comitato, aggregandosi i personaggi più competenti nelle industrie, nelle arti, ed in tutte quelle manifestazioni dell'attività umana che sono comprese nei programmi della Mostra.

Questo Comitato, al pari di quelli costituiti in Torino per l'Esposizione di Milano nel 1881 ed in seguito per quelli di Londra, di Amsterdam e di Palermo, deve svolgere l'opera sua all'intorno finale di concorrere alla prima riuscita dell'Esposizione di Milano colla propaganda e coi tutti quei provvedimenti che stimerà più idonei e più efficaci.

« Torino e il suo distretto commerciale — conclude l'on. Rossi — debbono dimostrare col concorso dei propri industriali, dei propri artisti, di tutti i produttori che vogliono, per quanto è da loro, assicurare all'Esposizione bandita da Milano il più splendido successo, ad invitò i presenti a prendere a tal fine i primi accordi. »

Al termine della riunione venne inviato il seguente telegramma:

« *Comm. Mangili, presidente Esposizione, Milano.* — Comitato locale odierna Esposizione, riunito oggi imponente assemblea presso questa Camera sotto suoi auspici, iniziava proprii lavori porgendo saluto Vossignoria, esprimendo caldo augurio nuova manifestazione attività italiana riesca degna fama industriosa Milano ed importanza avvenimento celebrato, e proponevasi cooperare efficace opera perchè questo distretto camerale partecipi largamente grandiosa gara, ove fra maggiori nazioni Italia affermerà ancora meravigliosi progressi proprie lavoro, cui nuova volta darà nuove correnti e vieppiù vigorose impulso. — *Teofilo Rossi.* »

Partenza di sette milioni per Roma.

Ieri, col diretto per Roma delle ore 15, sono partiti sette milioni di nuovi biglietti da L. 5 e L. 10.

Il numerario giunse viaggio non la scorta di un drappello di carabinieri.

Un voto degli impiegati civili per le prossime elezioni.

L'Associazione generale per gli impiegati per le pubbliche Amministrazioni ha emesso il seguente voto:

« Ritenuta l'opportunità che con le prossime elezioni amministrative si apportino al Consiglio comunale nuove energie che imprimano all'Amministrazione un indirizzo più conforme alle odierne esigenze, la Commissione elettorale dell'Associazione fra gli impiegati civili di Torino, mentre conferma il suo contegno contenuto nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea generale dei soci del 7 maggio, fa voti:

« Lo Che nel Consiglio comunale ogni classe di cittadini abbia adeguata rappresentanza;

« Lo Che sia evitato il cumulo delle cariche pubbliche, escludendo quindi essenzialmente i consiglieri provinciali, i deputati ed i senatori. »

La Società L'Esercito e lo Statuto

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Un nucleo di soci, costituitosi in Comitato, avrebbe divisato di festeggiare, in quest'anno, con un banchetto sociale la solennità dello Statuto, alla sera del giorno in cui giunge (domenica, 4 prox. giugno) degli antichi ed anche gloriosi ricordi della vita militare, e fra un allice e l'altro inneggiare alla prosperità e grandezza della Società. La quota individuale non supererebbe le lire 3 50 tutto compreso.

« Se l'idea vien accolta con entusiasmo, come è a sperarsi, si prega di farsi inscrivere presso l'iniziatore socio Pirotti Giuseppe, edicola giornali via Pietro Micca, 26, angolo via Genova, sperso presso i signori soci che si presenteranno per ciò e sitiro quota, contro ricevuta.

« Termine fissato per le iscrizioni e relativo pagamento 31 corrente maggio.

« Non appena si sarà raccolto un significante numero di sottoscrittori si stabilirà il luogo pel banchetto. »

Un meccanico che s'avvelena.

L'altra notte, poco dopo il tocco, venne accompagnato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano il meccanico Battista Gianello, d'anni 22, abitante in via Massena, 32, il quale aveva tentato di uccidersi ingoiando una dose di acido solforico.

Egli dichiarò che disgusti intimi lo avevano indotto al disperato proposito.

I medici ritengono che il disgraziato giovane dovrà soccombere.

La banda di Vanchiglia.

I soliti individui che la Polizia ricerca, tempo fa, ed arrestare in borgo Vanchiglia, in seguito ad un conflitto furioso tentato nel regione del calzolaio Rosso in via Torino, per decisione della Camera di Consiglio vennero deferiti alle Assise per associazione a delinquere.

Della banda — com'è noto — facevano parte, in qualità di duci, i pregiudicatissimi Giovanino Maggia e Francesco Fenoglio.

L'arresto di due vigilati speciali.

In via San Tommaso, a tarda ora, vennero fra loro a contesa i vigilati speciali Costantino Doreglieso e Antonio Dellpiano; i quali si picchiarono di santa ragione e si morsero anche alle mani.

In buon punto sopraggiunsero gli agenti della squadra mobile Calvi, Ornati, Rapisi e Giusti, i quali separarono i due mostri e li condussero in camera di sicurezza a calmare i bollenti spiriti.

Argomenti troppo persuasivi.

Il facchino Battista Castagneri, d'anni 39, abitante in via Vanchiglia, 14, venne a litigio con un tal Pietro Visconti, che fa negozio di legna in via Belvedere. Costui, dopo aver esaurito ogni argomento verbale, ricorse a quello assai più sodo denominato randello e colpì con impeto l'avversario, fratturandogli la spalla destra e producendogli contusioni al naso.

Il Castagneri dovette ricorrere ai medici che fan Giovanni, che lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Chi le dà e chi le prende.

Il calzolaio Sebastiano Locatelli, d'anni 17, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 28, si trovava sopra un carrozzone elettrico della Belga-Torinese percorrente via Maria Vittoria, quando alcuni individui vennero a lite col fabbricatore.

Ne derivò un tafferuglio con distribuzione di busse, ed il Locatelli rimase contuso al capo, senza aver partecipato alla contesa. Condotto al San Giovanni da certo Giovanni Baudecco, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Piccolo incendio.

Verso le 2 di ieri mattina i pompieri accorsero a

Scadenza del 15 MAGGIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 maggio di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 16 MAGGIO al 31 DICEMBRE costa Lire 10.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Arti e Scienze

La conferenza Semeria su Dante

I belli convegni intellettuali del martedì, organizzati dall'iniziativa della principessa Letizia nell'aula del Senato Subalpino a Palazzo Madama, ebbero ieri inaugurazione veramente solenne per la magnifica folla (in gran parte di eleganti signore) che accolse, in presenza della principessa Letizia e dei Duchi d'Aosta, la prima delle conferenze: quella che il barnabita padre Semeria ha dotto sul tema: *Dante vuole del suo e poeta di tutti i tempi.*

Il carattere alquanto singolare che la conferenza del Semeria rivestì fu da lui stesso avvertito e preannunziato quando riconobbe che, essendo egli « più sacerdote che dantista », accettà l'invito non solo come un segno della indipendenza della nuova coltura da ogni preconcetto partigiano verso la qualità degli studiosi, ma anche come un riconoscimento del « carattere sacro » dell'opera dantesca. Successore di quel clero contro cui Dante volse così fiero rampogne, egli crede che il « clero oggi ha saputo acclarare l'anticlericalismo dantesco, fatto di severità verso le persone, da quello animato di ostilità contro i principi ». Ed accettò volentieri di parlare di Dante, pensando che ciò avrebbe forse significato « che il nostro clero sente di non meritare più i rimproveri rivolti da Dante al clero del suo tempo, e può sperare parte di quelle lodi che il poeta rivolgeva ai sacerdoti delle prime età cristiane. »

Così un'intenzione tra polemica e apologetica verso principi o persone più vicini all'oratore che al Poeta trasparì sovente (forse troppo sovente) animatrice delle parole del Semeria: il quale, pure dicendo acute cose, parve preoccupato di rivelare un Dante più attualmente cattolico o quasi direi democristiano che non siamo usi a pensarlo.

« Dante si tuffa nella realtà sin quasi ad affogarvi, e poi sorvola, gigante, su di essa, sino al apparire dimentico: simile a quelle piante giganti che, proprio mentre levano più alto nel cielo le loro cime, più profondo nella terra affondano le radici. Così fu uomo del suo tempo e potè essere poeta di tutte le epoche. » (E Semeria continua a camminare l'uomo. Municipalista come nessun altro, orgoglioso di essere cittadino di quella Firenze, ch'era la Londra o l'Atene del suo tempo, « Dante, come ogni fiorentino autentico, è guelfo: di un guelfismo però meno religioso e più politico di quello del secolo decimonono ». Mantenutosi estraneo sin quasi al trent'anni alla evoluzione interna politico-sociale della città, intese a nutrirsi di sapienza, d'amore e di virtù. Lo sua era una scienza di enciclopedista medioevale: di quella scienza che era come un inventario compre più vasto delle cognizioni hanno degli antichi, ma che non li controllava: ricca di idee, ma povera di fatti, vigorosa nella sintesi, ma fiacca nell'analisi. E fu anche uno scolastico aristotelico. Ma la scienza, mita alla virtù, lo salvò insieme dalla barbarie ascetica e dalla freddezza scolastica.

L'amore doveva rivificare e riempire la sua opera e la sua vita: l'amore per Beatrice, di qui la sensitività e la fantasia commossa sono le caratteristiche. E il Semeria trova nell'idealità imperitura di quell'amore un'influenza francescana, viva nel dugento, e imperosa in Dante facendo dalla sua frequentazione delle scuole dei frati. Le sue figurazione altissima della donna pura, che eleva e guida a Dio l'amante, ha derivazione dal culto della donna nella cavalleria medioevale, nell'arte provenzale nel cristianesimo, che gli diffondeva, e soprattutto nel cristianesimo, che gli diffondeva in Maria l'ispirazione sublime. Così rimanendo medioevale, raggiunse i tempi nostri e annunziò quelli futuri, quando la donna non sarà più creatura o donna, ma compagna e amica. Appunto ora, dopo il periodo del Manzoni, che considera in Lucia una creatura di bontà e di purezza, ma non l'ispiratrice, riaccendiamo verso l'ideale dantesco con Pogazzaro, che in nessun come propinia la sua Morta, e credo ardente l'amore, uno stimolo alla conquista del vero.

Dopo trent'anni, Dante inizia la sua vita politica, che dura quasi un ventennio, sino alla morte di Arrigo VII di Lussemburgo. « Trovatosi, per sua disgrazia, a vivere nel periodo più brutto della vita fiorentina, quando essa era indotta a una lotta tra famiglie ambiziose, e la sua parte bianca dei Cerchi, per odio ai neri, i Donati, protetti da papa Bonifazio, fu condotta all'infausta alleanza coi ghibellini, Dante — dice Semeria — parve divenire in apparenza ghibellino, mentre in realtà la sua parte era solo meno guelfa in rapporto col Papa. Così, secondo primo umano e patriota, poi uomo di parte, fu costretto a fallire nella sua impresa, e dovette trarsi in disparte, osteggiato da tutti. »

Quando dopo il 1314 si accinse al poema, quel periodo intermedio della sua vita gli parve come la continuazione dei travimenti d'amori dietro la donna gentile (Lisetta), e la pietra raffigurata nella selva oscura o forte dei vizi individuali, o lo simbeleggia nell'incontro delle tre fiere, in cui s'imbatte proprio quando uscito dalla vita scorretta s'avviava alle vette della virtù. Le tre fiere adombrano dunque tre vizi sociali: lo sfarzo (ch'è lo sfogo di lussuria ambizioso di cui è piena Firenze); la superbia (contaminazione dei Valois), e la cupidigia, onde gli appariva infetta la Curia romana.

Al giovane innamorato, al politico sfortunato succede Dante moralista, il Dante vero.

Il concetto della vita in lui — dice Semeria — si riassume in un duplice ideale politico-religioso: egli figura il mondo civile governato da un Imperatore e da un Papa rispettosi e propizi reciprocamente alla loro prerogativa. E in sua ideazione fu volta a volta esaltato come sublime o depresso come puerile. Certo era puerile come programma di attuabile pratica immediata, poichè il sacro romano impero più che morituro era morto, sceso nella tomba con Federico II; e Dante si illudeva quando per mancanza di conoscenza storica e per amore di simmetria radiativo accusò al Papa povera l'Imperatore. Ma se puerile erano programma pratico questa concezione è magnanima e moderna come ideale umano: e precorre Leibnitz e il sogno della pace perpetua di Kant; e si accosta a noi che sentiamo più urgente la necessità di un accordo ideale che anche nei conflitti, solito il diritto della forza, instauri quello della cguanimità.

Semeria venne quindi a deplorare che per avere un Dante più moderno del vero la si voglia considerare come il precursore della Stato laico. E si chiede: « Come quel suo Imperatore rispettoso e propizio ai diritti del Papa, può assomigliarsi collo Stato laico, che vanta diritti e non compie doveri? Egli era troppo religioso nella vita per essere laico nella politica. Voleva solo la religione lontana da mondani scopi perchè potesse influire di più sulla vita morale e sociale dei popoli. Così Dante fu cristiano e moderno. »

Ma è costretto a riconoscere diversa o quasi più pressimo al severo spirito ebraico che al soave sentimento cristiano la concezione religiosa di quel giustiziere inesorato. Allora la scienza e la fede precedono in una concordia che ricentrava la fusione ci erano ignoti i conflitti attuali fra la fede antica e il sapere moderno. Se erano duelli al dogma le intelligenze erano i cuori più ribelli sentimenti cristiani. Così l'esempio di Dante alle Autorità non gli vieta il severo giudizio contro gli uomini: egli reverisce nel Papa il successore di Pietro, ma punisce il simoniaco. Si levava però adeguato a difendere l'autorità dell'istituzione quando essa era colpita come ad Avignone.

« Così è piace Dante — concluse Semeria — non solo per aver proclamato che la *lege liberius*, ma per aver sentito il cristianesimo come una esaltazione della libera personalità dell'uomo. A noi piace di elevandoci nei cieli non dimentichi la terra: che in quella contemplazione non chieda oblio delle passioni di quaggiù, ma luce e conforto. Dante che addita una giustizia eterna non le assegna di essere la riparatrice postuma delle iniquità: ma vuole eccitare i popoli a riparmiare a Dio l'esercizio della severità, e se usasi i rigori. Così intendendolo come poeta della redenzione sociale oltre che di quella spirituale e politica, Dante non concederebbe intero il suo plauso all'Italia — oggi. Il Carducci, in un verso veramente dantesco, lo mostrò fermo, come su capetti, a Trento. Non so se egli soldati proprio all'Italia le espansioni politiche protestando contro le barbarie compiute contro di noi, ma a loro vergogna da un manipolo di tedeschi. So che all'Italia nuova addita un'ascensione morale: quella che aspetta l'Italia delle plebi. Questa salute, questa ascensione egli la attese dal valore che riscattasse la lupa: e il veltro liberatore atteso da Dio verso cui invece erompe da in basso tanto odio, conseguenza dell'ingiuria religiosa delle classi maggiore. Quindi il processo di redenzione sociale è per Dante un processo morale e religioso: solo chi lo colga e lo converta in opera sarà degno lettore della commedia. Il poeta d'ogni dolore antico, il profeta d'ogni gloria futura solo da un'Italia giusta con tutti e già con gli umili accetterà l'omaggio. »

Così chiuse la sua singolare e caratteristica conferenza il padre barnabita, prestando, come dissi, sovrechi cimenti democristiani all'ideale dantesco. Il pubblico li applaudì e la Principessa si rallegrarono con lui.

g. e.

Il violinista Jaroslaw Kocian al Carignano.

Ieri sera per la prima volta intesi questo giovane artista, che una serie di contrattempi ci aveva finora tolto di giudicare: e dell'avvenimento fui lieto, sebbene lo squallore del teatro anonimo d'intorno come profonda ingiuriasia contro un vero valore. Vero valore è infatti il Kocian, degno di severa e intensa attenzione: che se l'opera poco propizia gli tolse ora l'appoggio degli intenditori, è da augurarsi egli torni fra noi in altra stagione, ove il pubblico possa seguirne l'oggi e ornamenti nel interesse successo.

In lui, attraverso alla tecnica raffinata e sicura, parla un temperamento che parmi inclini alla dolce sentimentalità delle creazioni romantiche. La corsa è pura e suggestiva, l'esecuzione impressa alla certa si mantiene nei limiti d'una piacente castigatezza; e la frase poesia ch'egli spiegava nel *Rondò capriccioso* del Saint-Saëns, dalla *Serenata* di D'Ambrosio, dalla *Danza* la sua propria compassione, direi chiaramente le tendenze espressive del suo spirito, quasi ravvolto da un sottil velo elegiaco. Ritrovo ciò, studiando il Kubelik, parte della sua predilezione per il *bel suono*. Ora, nel Kocian questa stessa preoccupazione apparisce tenue tratto in modo sensibile, ma associata al bisogno del canto espressivo. Ed è forse ciò che lo guida a formare i programmi con piccole pagine, meglio adatte alla miniatura dei suoi piccanti sentimentali, che non al tocco largo e imponente delle grandi linee d'insieme. Onde, nella mancanza di tale saggio decisivo, debbo limitarmi a riferire in lui l'anima vibrante di artistico sentire, ensemble mi sia dato collocarlo fra i veri e propri *interpreti artisti* di opera larganiente e profondamente compresa. Perchè l'intuizione geniale interpretativa appariscu anche dal resto che con la semplice espressione l'eccellenza va infondere nella piccola pagina presentata: l'interpretazione dello violista non si può affermare se non allora, quando la potente personalità dello scrittore seggiogli la libera situazione dell'interprete.

Verranno uno fra i numeri del programma potrà elevarmi a pietra di paragone, per giudicare Kocian: ed era esso sostituito da la *Ciaccona* di Bach per violino solo. Anche in esso le doti bell'acme del violinista simpatizzano all'ammirazione dall'udirlo: raggiungendo tuttavia più spesso la dolcezza o la soggiunta sentimentalità, che non la rude e grandiosa solidità che a questo modello vanno congiunte. Notai spesso la preoccupazione di staccare i varii periodi ritmici con colorisi ora morbidi e diffusi, ora netti e incisivi: ed era in ciò una ricerca personale, talvolta felice. Se però sempre così da attenzione vaga e da ardente o cosciente stanchezza, solo un seguito di saggi potrebbe dirlo: ed essi dovrebbero in tal caso fondarsi su opere di carattere noto, chiaro, personale.

Durante l'intero concerto il Kocian fu fatto segno alle più vive acclamazioni dai pochi intervenuti, i quali con lui festeggiarono la pianista signora Volavy, direttrice lirica e poscia mente suggestiva nel *Carlo polonese* dello Chopin (trascrizione del Liszt), accompagnatrice elegante ed efficace.

l. a. v.

Il VII Concerto orchestrale.

La Direzione della Società dei concerti annuncia che il programma del VII concerto orchestrale, di giovedì 18 corrente, alle ore 21, resta modificato come segue:

1° Gluck: Ouverture dell'opera *Alceste*.
2° Handel: Sinfonia in *re maggiore*.
3° Weber: Ouverture dell'opera *Freischütz*.
4° Beethoven: Sinfonia N. 7 in *la maggiore*.

Maestro direttore Felix Weingartner.

Chi avesse già acquistato palchetti o quali siano rati e non intendesse ritirarli in seguito al cambiamento di programma, è pregato di presentarsi al botteghino del teatro entro la giornata di mercoledì, 17, per ottenere il rimborso, contro restituzione della ricevuta.

L'VIII concerto, pure sotto la direzione di Felix Weingartner, avrà sempre fissata per domenica sera, 20 corrente, col programma di musica primitivamente stabilito.

Teatro Balbo.

Oggi inizia le sue recite al Balbo la nuova Compagnia dialettale milanese Galli-Fumagalli, con la commedia in tre atti *La Violeta*.

ULTIME NOTIZIE

Piogge, inondazioni e frane.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 16,30:

Il Guà ha rotto l'argine e si calcola che ben ventimila metri di campi siano allagati e si teme in un'inondazione completa del territorio della parte destra, minacciando seriamente Cologna. Nel paese di Roverede l'acqua del Guà invade il primo piano delle abitazioni. Verso sera si attende un treno di soccorso partito straordinario da Verona.

Da Legnago telegrafano che le Valli Grandi veronesi sono tutte allagate e la notte scorsa fuggirono tutti i coloni, asportando mobili e quanto fu loro possibile.

La pioggia continua a cadere incessante.

***

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 21:

In seguito alla rottura degli argini di sinistra del torrente Chiampo, l'acqua allagò la parte delle frazioni Legara e Robbia di San Bonifacio. Le Autorità hanno provveduto barche, e operi da tutte le parti accorrono al salvataggio. Non si hanno, fortunatamente, a deplorare vittime.

***

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 21:

Il territorio di Vigo Nuovo si trova in gran parte allagato. I casolari, in aperta campagna, sono circondati dalle acque, ed è difficile recar loro soccorso, perchè le acque non sono guadabili. Sui luoghi accorrono soldati e carabinieri con barche per il salvataggio. Sono segnalate inondazioni da diverse località. Ovunque i soldati lavorano con lodevole abnegazione a recare soccorso.

***

Ci telegrafano da Treviso, 16, ore 20,30:

In seguito alle dirotte, continuate piogge tutti i fiumi della provincia sono in piena. Il Piave e il Livenza salirono sopra guardia. Il genio civile vigila sopra i luoghi minacciati. Sono allagati i territori di Mogliano Veneto, Fontanelle, Roncade, Melma.

***

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 21,30:

L'Adige segna 1,30 sopra guardia. Le acque continuano sempre a crescere.

***

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 16, ore 19,10:

L'argine destro del Guà è crollato. Fortunatamente poco prima l'impeto delle acque ruppe l'argine a Sarego, così per Cologna momentaneamente è scongiurato il pericolo di una piena inondazione. Gli abitanti ora sono alquanto più tranquillizzati per l'arrivo dei soccorsi da Verona.

In causa del rigurgito della rotta del Guà a Sarego, furono inondate le campagne dal lato estremo della città. Molti soldati con grossi barconi sono partiti per Asigliano, ove maggiore è il pericolo e la piena.

Intanto continua incessantemente a piovere.

***

Abbiamo da Modena, 16, ore 20,30:

Per la rottura dell'argine del Burana, la campagna del basso modenese è inondata. I raccolti sono completamente perduti. Una forte grandinata, poi, oggi ha devastato tutte le colline modenesi.

Una importante scoperta del dottor Metchnikoff.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 24:

Nell'odierna seduta dell'Accademia di medicina, il dott. Metchnikoff, vice-direttore dell'Istituto Pasteur, ha dato lettura della comunicazione tanto attesa sulla supposta scoperta del bacillo di una delle più gravi e comuni malattie infettive, fatta dai dottori Schaudinn e Hoffman di Berlino.

Questo bacillo, come è noto, venne chiamato, in causa della sua forma e del suo colore, *spirillo pallido*.

I due scienziati berlinesi non avevano, per altro, ricontrato il medesimo bacillo nelle scimmie antropoidi infettate, messo a loro disposizione.

Metchnikoff riuscì invece a trovarne in quattro fra le sei scimmie dell'Istituto Pasteur.

E' impossibile dire quali risultati profilattici potrà avere questa scoperta.

Intanto può presumersi fin d'ora che la malattia in questione è una *spirillosi* dovuta ad un microbio speciale.

Un conflitto fra socialisti israeliti e la truppa a Varsavia.

Ci telegrafano da Varsavia, 16, ore 20,30:

Un certo numero di socialisti israeliti o russi si sono radunati a mezzogiorno nella via Nalewyki, allo scopo di fare una dimostrazione. La Polizia tentò di sciogliarli, e fu costretta, alla fine, di chiedere l'aiuto di una pattuglia di fanteria. Questa fece fuoco contro la folla. Parecchie persone furono leggermente ferite.

Una bomba che uccide due agenti di polizia e ne ferisce un terzo.

Riga, 16, ore 20,10.

Ieri verso le ore 23, alcuni ignoti, hanno gettato una bomba nel Parco di Grisenberg, contro un commissario di polizia e due agenti. Il commissario ed un agente furono feriti gravemente. L'altro agente, che non era stato ferito insegui gli autori dell'attentato, ma fu ucciso con quattro rivoltellate. Il primo agente che era stato ferito è morto poco dopo.

Un trasporto russo avariato.

Singapore, 16.

Lo *steamer Daghestan* annunzia che ha visto una grande nave russa, apparentemente un trasporto, al largo di Poulo-Varhela, a 80 miglia al sud-est di Penang, il mattino del 14. Questo trasporto, che non era in processione, aveva una falla e prua e la scialuppe tentavano di rapararlo con tela.

Il concorso di turismo.

L'arrivo a Firenze — Concorrenti che rinunciano — Strade pessime.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 23,15:

Per gli automobili partecipanti al Concorso internazionale di turismo partiti stamane da Milano, che dovevano giungere a Firenze a pernottare, si formò presto il controllo cui si erano addetti i signori: Marchesini, conte Sangiorgio, Picchi, Modigliani, Rossi. Nella località Pellegrino (paese Castitte), ebbe luogo l'arrivo. Si trovavano l'ispettore Leavitey, Sveloni, Cesaroni, Mario Maggini-Pedi. Si trovarono pure ad attendere l'arrivo le vetture del Conte di Torrigiani, del marchese Torrigiani, del conte Bastogi e di altri signori. Vi erano pure parecchie signore dell'aristocrazia.

Delle sei automobili inscritte al secondo circuito (seconda classe), percorso novecento chilometri, si ritirarono il *Fiat* di ventiquattro cavalli doppio. Bassi; la *Rochet Schneider*, di sedici cavalli, del conte Avogadro degli Azzoni; le altre quattro giunsero in quest'ordine: alle ore 17 la *Fiat* del marchese Ferrero Ventimiglia; alle 18 la *Martini* di Alex. De Martini; alle 18,3 la *Züst* del marchese Ginori; alle 18,35 la *Züst* di Granzotti.

Delle automobili inscritte al secondo circuito (quarta classe), percorso 900 chilometri, alle ore 16,30 giunge prima la Fiat di Cedrino, seconda la Florentia di Mochi, terza altra Fiorentia di Panerai.

Delle automobili inscritte al primo circuito (prima classe), che si spingono fino a Roma, si ebbe il passaggio soltanto della Fiat guidata da Vincenzo Lancia. La Mercédès di Florio, condotta da Nazzari, si è fermata presso Parma. L'automobilista narra che la vettura Gladiator, condotta da Price, inscritta al secondo circuito (quarta classe), subì un grave incidente fra Melegnano e Lodi; però nessuno di grave to alle persone. Della macchina si trovava il sotto capitano Framinetti. Gli automobilisti raccontano di avere trovato le strade pessime, specie dopo Cremona, trovarono l'acqua che arrivava perfino al telaio delle macchine.

Ancora la corsa Algeri-Tolone. La coppa del Mediterraneo al Quand Même?

Ci telefonano da Cagliari, 16, ore 20,10:

Eccovi altri particolari sul salvataggio del *Quand-Même*. La cacciatorpediniere *Arbalète*, scorgendo a 50 miglia da Tolone il canotto pericolante, lo abbordò, salvando l'equipaggio. Il canotto urtò contro la cacciatorpediniere, si ruppe la poppa, e canotto, denari, abiti tutto andò perduto.

Il duca De Caze, proprietario del *Quand-Même*, telegrafò al *Matin* i particolari della sua corsa. Il *Matin* rispose congratulandosi di aver resistito alla furia del mare, concedendo per ciò la Coppa del Mediterraneo al canotto *Quand-Même*.

La cacciatorpediniere *Arbalète* è partita oggi per Tolone.

I danni della disastrosa regata.

La stampa francese contro il « Matin ».

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,45:

La notizia che tutti gli equipaggi che parteciparono alla corsa Algeri-Tolone si poterono salvare non bastò a disarmare l'irritazione di molti giornali, specialmente nazionalisti, contro la gara stessa e contro il *Matin* che l'aveva organizzata.

La perfida, una infelicissima frase di questo giornale, secondo cui « nessuno così grande impresa marittima era stata tentata da Cristoforo Colombo in poi », continuava ad essere ripetuta con facile ironia. Siccome il collettivista sindaco di Tolone aveva ispirata la popolazione ad accogliere festosamente gli *sportsmen* che stavano per giungere, dopo aver tenuta alta la bandiera di quell'industria « così francese », la *Patrie* osserva come su cinque imbarcazioni ve ne fossero due tedesche e una italiana, e che per questa industria internazionale, costruttori-piloti e incrociatori francesi erano stati mobilitati con ingente spesa. Nonostante le denegazioni generiche di qualche giornale ufficioso, la *Patrie* osserva come parecchie controtorpediniere abbiano cuidato orario ed abbiano particolarmente i timoni contorti.

La *Cravatine* e la *Barbacane* soffersero in particolar modo e stentarono a giungere a Tolone colle eliche malsudate. Ci vollero 100,000 franchi pel cerbone e ferro ci vorrà il doppio per riparazioni. Il danno avuto colla perdita dei canotti si fa risalire a mezzo milione.

In un'intervista, l'ex-ministro ammiraglio Riecuier afferma che il ministro della marina fece illegalmente le spese relative alla *réclame* del *Matin* senza che il consenso del Consiglio dei ministri gli fosse stato dato, e così via.

Quanto ai risultati della corsa, i giornali riproducono le parole di ufficiali di marina, i quali già prima della gara dicevano: « Ci assicuri un bel tempo, e assicuriamo per parte nostra di giungere facilmente a Tolone. Ma sopravvenga il minimo tempo burrascoso, e quei gracili canotti non resisteranno un'ora. »

Non basta dunque ad aprir loro gli occhi il risultato della recente corsa, Monaco-Tolone, che pure aveva avuto luogo lungo la costa, e perfino la corsa sulla Senna, quando più di un canotto si ripiegò sullo per essere passato nella scia di un altro concorrente.

Il *Matin*, parlando dei risultati tecnici della corsa, dice che il canotto italiano, per quanto troppo piccolo, e quindi non adatto a sostenere una così difficile regata, è un capolavoro di costruzione navale.

La signora Du Gast ha ricevuto congratulazioni da ogni parte del mondo. Più di mille telegrammi furono oggi rimessi al suo indirizzo; fra gli altri, uno del re Alfonso di Spagna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,1; ore 15: 734,8; ore 21: 736,9.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 46,6.
Temperatura estrema ed acqua in gradi centesimali:
Massima + 12,8 Minima + 0,0
(Piazza Castello — Stella alpina al nord del Palazzo Madama)
Temperatura massima del giorno 16: + 14,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 2,4
19 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 53, tramonta alle ore 18, minuti 58.
Giorno della luna 14°. Luna piena alle ore 22,36.
Stazione internazionale Eiffel (Corso Dante)
Temperatura massima del giorno 15: + 11,7
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 0,6

Borsa di Torino.

16 maggio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 106 80.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.

Godimento 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 80 a 150), prezzi nominali 74 75.
Rendita 3 0/0 (piccole rendite da L. 8 a 50), prezzi nominali 74 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a vista	100 —	—	Milano	100 10	
Svizzera 5 1/2 »	99 87 1/2	—	»	99 97 1/2	
Londra 2 1/2 »	25 16	—	»	25 20	
Germania 3 »	122 90	—	»	123 —	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 106 80.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 80.
Rendita 4 1/2 0/0 netto p. c. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 60.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni				Fiat	370 — 365 —
R. d'Italia	1177 50	1170 —			360 — — —
	1170 50	— —		Brede	371 — 370 —
R. Comm.	832 —	831 —			360 — — —
Cred. Ital.	503 —	— —		Züst	188 — 182 —
Ferr. Merid.	705 —	— —		Italo	273 50 274 —
Ferr. Med.	466 50	— —		Garage	73 — 71 —
Rapid	177 —	177 50		Rochet	35 — 33 50
Fiat Ansaldi	280 —	276 —			

CRONACA DELLA BORSA — 16 maggio.

La fisonomia del mercato odierno fu poco incoraggiante, prevalendo la offerta. Presso la Rendita, sempre tenuta sostenuta e richiesta, era stazionaria di difficile esito. I Bancari incerti, con affari ristretti; contrastati i Ferroviari; sempre ferme le Breda. Fra gli automobili la Fiat alzò il corso di 370 a discese a 360; la Fiat-Ansaldi discese da 280 a 276.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 maggio — Ore 15,30.

Oggi il mercato era più calmo e con tendenza in genere migliore. Essendo Parigi in apertura 106 80, si trattò qualche particella di Rendita su tale piazza. Tra i bancari solo vivaci la Comit sull'832; Ferroviari negletti; sempre resistenti le Breda sul 370; offerte invece le Diatto a 456. Tra gli automobili ferma la Fiat sul 365; migliore il stanape la Fiat-Ansaldi da 280 a 286; l'Itala sul 277; gli altri con transazioni più nominali che reali.

Rendita Italiana 5 0/0 106 60.

Azioni Banca d'Italia 1176 1175.
» Banca Commerciale 832.
» Bancaria 835.
» Züst 192, 190.
» Italia 270.
» Rapid 176, 175 1/2.
» Fiat-Ansaldi 282, 280.
» Diatto 455.
» Fiat 367, 363.
» Clement 156.
» Impresa Fondiaria 235, 240.
» Richard 243.
» Beni stabili 340, 342.

Prezzi nominali 16 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 (Ferr. Medit., Adr. e Sic.	305 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	317 —	» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0	275 —
» Strade Ferrate del Tirreno 3 0/0	325 —	» Canali Cavour 3 0/0	332 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	287 —	» Milano, Napoli 3 0/0	310 —
» Ferr. Novara 3 0/0	325 50	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Ivrea 3 0/0	170 —
» » Canoe 3 0/0	400 —	» Ferr. Ivrea-Canavese	— —
» » 3 0/0	325 —	» Canalgs. e Navara 145	— —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	— —	Prestito sanit. Città di Napoli 5 0/0	102 25
» serie C (1° sem. 1903)	378 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	490 —
» serie C (2° sem. 1903)	— —		
» città Roma 3 1/2 0/0	312 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	22 —
Banca d'Italia	1170 —	» Frigidaria di Genova	1050 —
» Comm. it. Mil.	830 50	» An. Molini Alta it.	305 —
Credito Italiano	503 —	» Bonifiche Ferraresi	125 —
Soc. Banc. Italiana	338 —	Industria varia	
Banco di Roma	124 —	Soc. Cartiera Italiana	972 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	485 —
Banca di Torino ant.	84 —	» Manif. Lane Borgos.	457 —
Società Bancar. e industriale Torinese	150 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Clusone	200 —
Società Ferr. Merid.	705 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. Interno.	102 50
» » Sicula	505 —	» Isolate S. Teodosio	60 —
» » Mantova Modena	300 —	» An. Fell. e Cabat.	242 —
» » Biella	570 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1° em.)	425 —	Canavese Ferrovie	452 —
» » » (2° em.)	409 —	Agro Veronese	452 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	304 —
» Ilaria e Rubattino	490 —	» Second. Sardegna	5.9 50
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	330 —
» Ferr. economiche	292 —	» » B	305 —
» Rom. Tramw. Omn.	430 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	532 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Società Ter. Tramw.	
Società Italiana Gas	648 —	» Ferr. economiche	571 —
» Consum. Gas Luce	830 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	170 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	385 —	» Napol. Empr. Elettr.	504 —
» An. Offic. già Miatto	450 —	Cart. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriera Avigliana	— —	Prest. Prov. Alessand.	498 —
» già Vaudet e C.	200 —	» » Torino	— —
» Fonderie cartaturi (Natale e C.)	311 50	» C. Torino 1906	511 —
» Sidérur. di Savona	418 —	Cartelle	
» Ital. d'Elettrochim.	515 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	510 50
» Fabbr. it. d'automob.	205 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Industrie alimentari ed affini		» Banco d'Italia 5 0/0	515 —
Società acqua potabile di Torino	490 —	» Banco d'It. 4 0/0 (1.)	— —
Gen. Imm. Agricole	235 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	512 50
		» » 4 1/2 0/0	502 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	22 —
Banca d'Italia	1170 —	» Frigidaria di Genova	1050 —
» Comm. it. Mil.	830 50	» An. Molini Alta it.	305 —
Credito Italiano	503 —	» Bonifiche Ferraresi	125 —
Soc. Banc. Italiana	338 —	Industria varia	
Banco di Roma	124 —	Soc. Cartiera Italiana	972 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	485 —
Banca di Torino ant.	84 —	» Manif. Lane Borgos.	457 —
Società Bancar. e industriale Torinese	150 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Clusone	200 —
Società Ferr. Merid.	705 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. Interno.	102 50
» » Sicula	505 —	» Isolate S. Teodosio	60 —
» » Mantova Modena	300 —	» An. Fell. e Cabat.	242 —
» » Biella	570 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1° em.)	425 —	Canavese Ferrovie	452 —
» » » (2° em.)	409 —	Agro Veronese	452 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	304 —
» Ilaria e Rubattino	490 —	» Second. Sardegna	5.9 50
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	330 —
» Ferr. economiche	292 —	» » B	305 —
» Rom. Tramw. Omn.	430 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	532 —
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		Società Ter. Tramw.	
Società Italiana Gas	648 —	» Ferr. economiche	571 —
» Consum. Gas Luce	830 —	Officine di Savigliano	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	170 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	385 —	» Napol. Empr. Elettr.	504 —
» An. Offic. già Miatto	450 —	Cart. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriera Avigliana	— —	Prest. Prov. Alessand.	498 —
» già Vaudet e C.	200 —	» » Torino	— —
» Fonderie cartaturi (Natale e C.)	311 50	» C. Torino 1906	511 —
» Sidérur. di Savona	418 —	Cartelle	
» Ital. d'Elettrochim.	515 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	510 50
» Fabbr. it. d'automob.	205 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 —
Industrie alimentari ed affini		» Banco d'Italia 5 0/0	515 —
Società acqua potabile di Torino	490 —	» Banco d'It. 4 0/0 (1.)	— —
Gen. Imm. Agricole	235 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	512 50
		» » 4 1/2 0/0	502 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 15 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 3 0/0 perp.	— —	106 25	106 25	— —
» » » fine mese	— —	106 17 1/2	106 45	— —
» 3 1/2 0/0 p. f.	— —	— —	— —	— —
» » fine mese	— —	103 95	103 95	— —
Az. Banca d'It.	— —	1176 —	1175 —	— —
» Banca Comm.	— —	831 50	833 —	— —
» Credito Ital.	— —

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 16 maggio.

Nell'aula ancora deserta il perito pesatore, che il presidente nel suo scrupolo ha voluto citare per pesare il famoso mazzo di chiavi, monta una bilancetta di precisione. Qualche avvocato e qualche giornalista assistono alla preparazione. Poi a poco a poco i banchi si popolano, gli accusati entrano nella gabbia, alcuni dei loro patroni vanno a conferire. L'avv. Morello con Secchi, Gottardi con Tullio, Bernasconi colla Bonetti. Si apprende che qualche testimonio, giunto colla rottura di Negri, verrà nell'emiciclo. Nell'eccussione testimoniale succede un po' come nelle rappresentazioni teatrali. C'è sempre la seduta definitiva, l'ultima definitiva, l'irrevocabilmente definitiva.

Tutti, giungendo una mano nell'aula, vanno ad ammirare il simbolico strumento della giustizia, che troneggia sull'armadietto del pretorio.

Un mediatore di qualunque cosa.

Alle ore 9,45 entra la Corte, e si fa venire il teste Govoni *Alfonso*, che fu chiamato dal potere discrezionale del presidente.

Presidente. — Che professione fate?

Teste. — Il mediatore, per chiunque mi comanda.

— Mediatore di cosa?

— Ma, di qualunque cosa che mi si comanda.

Avv. Nasi. — Atto, sito di questo mestiere in verbale.

Presidente. — Cosa avete da narrare?

Teste. — Una delle sere che v'era il Conte di Torino a Bologna, il signor conte Bonmartini s'approssimò a me con una vettura di piazza. Ero nella *Birraria Belletti*. Siccome qualche volta egli s'era servito di me per commissioni, gli domandai se avesse bisogno di qualche cosa. Egli non aveva di vettura, e mi disse di andare a fissare un palchetto al politeama. Andai e portai la risposta, desunta dagli: «Non ci sono più palchetti, ma poltrone», e il conte rispose: «Allora non mi fa».

Presidente. — Che ora era?

Teste. — Le 10 o pochi minuti dopo.

— Non parlaste mai con nessuno di ciò?

— Di questo fatto io ne ho parlato mai con nessuno, fino a quando non fu incominciato il dibattimento. Parmi sul finire di aprile ne parlai specialmente nella *Bucette* di certo Gancia, il quale riferì la cosa al car. Reggiani, comandante le guardie di pubblica sicurezza a Bologna.

— Di dove veniva la vettura del conte Bonmartini?

— Di città.

— Come mai a sì grande distanza di tempo ricordate questa circostanza?

— Non ricordo la sera, ma mi rammento del fatto per la presenza a Bologna del Conte di Torino.

— Il conte vi diede i denari del pasto?

— No; mi incaricò soltanto di andare a vedere se ve n'erano ancora. Intanto la vettura era rimasta ferma dinanzi al Belletti.

Nasi. — Ma quando voi offriste i vostri servizi al conte la vettura c'era fermata?

Teste. — Sì, e io mi affacciai allo sportello, e dissi: «Comanda sor conte?»

Il *presidente* avverte che fu denunziato questo testimonio da una lettera anonima.

Nasi. — Che calligrafia ha quell'anonimo?

Ferri. — La calligrafia di tutti gli anonimi.

Presidente. — Un po' ritorta. *(Al teste)* Dunque ricordate proprio la circostanza del Conte di Torino?

Teste. — Sì, il Conte di Torino venne due volte a Bologna nel corso della settimana.

Presidente. — Ma se non è vero; il Conte di Torino rimase sempre fermo a Bologna.

Teste. — Ma io intendo di dire che venne due volte a teatro.

Siccome il testimonio continua a parlare con molta disinvoltura, il *presidente* lo interrompe dicendogli bruscamente:

— State zitto!

Poi legge le informazioni del teste, che non sono troppo buone.

Avv. Nasi. — Sono già tre i testimoni venuti all'ultima ora, chiamati per potere presidenziale, ma però denunciati da certi ammimi.

On. Falberti (scattando). — Non vorrei che s'alludesse a noi. Noi qui non c'entriamo. L'avvocato Nasi invece.....

Nasi. — L'avv. Nasi non ha mai avuto a loro.

Falberti. — Pure ho sentito dire nei corridoi che alle, avv. Nasi, sapeva già che questi testimoni dovevano venire, e che.....

Nasi. — Ma io non sapevo nulla che non sapessero anche loro. D'altronde io non fo chiacchiere di corridoio, e quando avessi avuto sospetto di loro, l'avrei detto qui all'udienza, chiaramente.

Falberti. — Fuor di modo col quale lei parla.

Nasi. — Ma, via, avv. Falberti, lei che è un uomo serio.....

Falberti. — Via, non facciamo della smerigliatrice.....

Nasi. — Insomma, mi si lasci fare la mia istanza.

Ma gli avvocati della Difesa interrompono l'avv. Nasi ad ogni più sospinto.

Nasi (ironico). — Permettono, permettono. È possibile fare un'istanza?

Ma la Difesa continua.

Nasi. — Se, non mi smentano..... Dunque volevo dire che siccome si credette il teste Pincelli volesse alludere, con quei due sconosciuti che parlavano della depenalizzazione della Tina, a Ferrarese ed a Castagnoli.....

Ma gli avvocati della Difesa insorgono e gridano:

— Ma queste sono supposizioni di corridoio, clarle, piccolo angiporto di vestibolo. Chi può credere a ciò? Se Ferrarese e Castagnoli in quei giorni erano a Torino!

Ma l'avv. *Nasi* insiste, ricominciando da capo il discorso, che però non può mai finire perchè gli avvocati della Difesa continuano nella loro protesta.

Avv. Altobelli. — Qui non devono essere portate le congiure di corridoio e le facili montature d'ambienti estranei alla causa. I giurati devono giudicare sulle risultanze della causa, e non sulle chiacchiere fatte fuori di qui. Signor presidente, provveda perchè questo scandalo non s'avveri.

Nasi, con molta calma e serenità, ricomincia:

— Dunque, siccome Pincelli può avere lasciato supporre.....

Avvocati della Difesa. — Ma a chi, ma a chi?

Nasi. — Anche a noi, che i due sconosciuti che facevano quel tal discorso potevano essere Castagnoli e Ferrarese, vorrei che il Pincelli fosse messo a confronto con costoro per vedere se li riconosce.

Avv. Consiglio. — Ma se questo non è un'arditura mirabolante e strana, è assurda ed inutile la domanda dell'avv. Nasi.

Il *presidente* avverte che non può chiedere questo confronto; ma che potrà citare per giovedì il Castagnoli ed il Ferrarese; d'altronde, avverte che ha fatto citare per giovedì appunto il Pincelli, perchè una persona da Modena gli scrisse dicendo che potrà dare informazioni sul Pincelli stesso. Il presidente ha fatto citare anche questo individuo.

Avv. Nasi. — Ed ora finalmente potrò concludere la mia istanza. Siccome di due testimoni venuti all'ultima ora (Pincelli e Govoni) abbiamo le informazioni, vorrei che si chiedessero anche quelle del Musia.

Presidente. — Sarà fatto. Ma intanto le Parti non hanno addotto da rimproverarsi a vicenda la venuta di questi testimoni. La colpa è mia, se colpa ci fu: ma io l'ho fatto nel bene della Giustizia. (Rivolto quindi al teste Govoni) Perchè vi chiamano l'*andale*?

Teste. — Perchè cammino presto.

Presidente. — E che c'entra questo?

Ferri. — *L'andale* è stato un famoso corallo corridore bolognese.

Il perito del peso delle chiavi.

E' chiamato il perito *Gaetano Opstri* perchè pesi le chiavi. Egli fa con molta scrupolosità il suo mandato. Esse le risultanze. La chiave della serratura di sicurezza pesa grammi 35,01, la piccola chiave del cancello gr. 13,1, la chiave a doppia mannaia trovata sulla pedana dell'alloggio Bonmartini pesa gr. 66,7. Una delle chiavi della serratura inglese superiore della porta principale pesa 30,11.

Le chiavi del famoso pacco, che sarebbero le tre prime, peserebbero in complesso gr. 108,35.

Una istanza della difesa per una perizia.

L'avv. *Consiglio* fa quindi istanza che sia data in esame ai periti chimici una parte alliquota d'una sostanza contenuta in una boccetta sequestrata che non potè dal perito della Difesa essere stata definita.

Il *presidente* domanda al perito *Ferro* come e quando potrà fare questa perizia. Egli dice che, se gli si domanda soltanto se la boccetta contenga morfina o un alcaloide od una sostanza tossica, potrà in dieci minuti, all'udienza, dare il responso, ma se si vogliono maggiori specificazioni, l'analisi può avere una durata assai più lunga.

S'ingaggia un po' di discussione. Ma un altro perito insiste che parte di quella sostanza sia consegnata ai periti, onde possano fare una più accurata analisi nel gabinetto scientifico della nostra Università.

Dopo qualche botta e risposta, il *presidente* concede questa parte aliquota.

Ma l'avv. *Consiglio* vuole che la parte aliquota sia divisa in parti uguali tra i varii chimici perchè studino la materia separatamente, salvo una particella, che dovrebbe essere sottoposta agli studi in comune.

I periti sono nel pretorio a discutere tra loro mentre viene rimessa loro la sostanza richiesta.

I periti di località.

Nell'emiciclo è stato ricostruito il modellino della casa di via Mazzini, e i due periti ingegneri Murri e Soldati sono a fianco per dare le delucidazioni che occorrono del caso.

L'avv. *Tazzari* vuole che il modellino sia orientato secondo i punti cardinali.

Presidente. — Ora, ing. Murri, spieghi meglio che è possibile l'ubicazione del palazzo Bisteghi.

Ing. Murri. — Questo palazzo ha tre strade che lo circondano: via Guerrazzi, via Mazzini e vicolo Pusterla. La casa è a due piani, dove c'è l'alloggio Bonmartini; un altro corpo della casa è a tre piani. La farmacia è sull'angolo di via Guerrazzi e di via Mazzini. Solo dalla parte di quest'ultima via ci sono i portici. Entrati sotto il portone, si trova un atrio, dove c'è lo sgabuzzino del portinaio ed una porta che la portinaia d'ora dice essere aperta.

Avv. Altobelli. — Ma quale portinaia?

Ing. Murri. — Quella che c'è adesso, non la Cocognani.

E l'ing. Murri continua: — C'è poi un cancello che il portinaio può aprire tirando una cordicella senza muoversi dal suo gabinetto. Poi c'è un bazar di vetro ad uscio battente.

Tazzari. — Non è di vetro spesso quello bazar?

Ing. Murri. — Sì, è tutto di vetro.

Tazzari. — E il *bazar* si può aprire e in che modo?

Ing. Murri. — Con la chiave tanto dal di dentro che del di fuori; poi c'è una invetriata e lo sportone principale.

Tazzari. — E dal vicolo Pusterla?

Ing. Murri. — C'è un portone chiuso, poi seguito una piccola porta, di dove si passa, in corridoio illuminato da una finestra che dà nel bazar.

Nasi. — Dal finestrino del portinaio si può vedere giungere un cavallo e fermarsi dinanzi al portone?

Ing. Murri. — Se il portinaio appoggia sull'invetriata la testa, può essere che lo possa vedere.

Presidente. — E la farmacia da che parte sono?

Ing. Murri. — Dalla sinistra per chi entra nel N. 39, a destra per chi esce.

Nasi. — E la camera del conte non si trova sulla farmacia?

Ing. Murri. — Sì, all'angolo nord-est è sopra parte della farmacia e le scale del portico.

Intanto tutti si sono raggruppati attorno al modellino, che l'ing. Murri va via via spiegando. Molti avvocati salgono sulle sedie. L'avv. Cavaglià, con l'illarità del pubblico, si arrampica su di un banco. Per la prima volta Linda si mette a ridere. L'ing. Murri continua imperturbabilmente a spiegare l'opera sua diligente. E così descrive il ballatoio che corre al 1° piano dal lato della via Pusterla e nell'interno del *bazar* e che mette nell'alloggio Bonmartini (entrata secondaria).

Per entrare in questo ballatoio c'è un cancello, poi una finestra (quella dove, dice la Bonetti, si sarebbe affacciato il conte per rimandarla), poi la porta d'entrata all'alloggio, poi la finestra della cucina, ed infine la porta d'entrata all'alloggio di un altro inquilino. Quindi l'ing. Murri descrive l'alloggio di Bonmartini e accenda il suo modello quale è ricostruito sulla pianta.

Avv. Nasi. — La camera di passaggio aveva una luce indiretta, in modo che si potesse vedere una persona appiattata?

Gli avvocati della Difesa protestano per questa domanda.

Continuano i periti di località.

L'avv. *Altobelli* ricandisce immediatamente la perizia di località sulla luce che poteva essere nella stanza di passaggio, che è poi un corridoio. Il difensore di Tullio ricorda ai periti che quell'andito riceve luce anche da un finestrino della cucina.

L'ing. *Soldati* dice che non ha fatto troppa osservazione a ciò, perchè nel questi stacigli proposti non si accennava punto a questa maggiore o minore luce nella camera di passaggio. Però garantisce che anche chiudendo tutte le porte in quella stanza c'è ancora un barlume di luce.

Nasi. — Però il nuovo inquilino ha fatto cambiare una delle porte a cannello di legno, in una a pannello di vetro.

Tullio. — Se non vedo male, nel modellino c'è un muro della cucina che allora non c'era.

Altobelli. — Faccia, signor presidente, venire l'imputato nell'emiciclo, così potrà dare maggiori spiegazioni.

Il presidente acconsente, e Tullio *Murri* è portato nel pretorio. Egli con voce calma, quasi dolce, spiega come nel tempo in cui serviva il delitto non v'era un muro che ora appare nel modello, e che separerebbe la cucina dalla camera di passaggio. Mancando quella specie di tramezzo, la luce doveva più abbondante nel corridoio, che si allarga poi in una stanza di passaggio.

Nasi. — Ma il giorno 28 agosto nella camera del conte erano aperte le persiane?

Tullio. — Io non fui in camera del conte.

Presidente. — E dove scrisse la famosa lettera firmata B.?

— Nello studio di mia sorella.

Nasi. — E nelle altre stanze com'erano le persiane?

— Chiuse.

— Era facile provvedervi, perchè la famiglia era in campagna!

Tullio Murri, mentre fa la sua descrizione, è circondato dai giurati e dagli avvocati. Egli parla molto calmo ed a voce molto chiara.

Nasi. — Dalla portinaia di vicolo Pusterla al *Caffè del Corso*, quanto corre?

Tazzari. — Dove trovasi la stazione delle vetture in piazza Aldovrandi?

Murri. — A 6 metri e 75 cm. dal palazzo Bisteghi.

Tazzari. — Dall'angolo del palazzo Bargellini, dove c'erano le finestre dell'Aldini, quanta distanza c'è al palazzo Bisteghi, e come si può venire il palazzo dov'era l'alloggio Bonmartini?

Murri. — Il palazzo Bargellini è all'angolo di piazza Aldovrandi e via Mazzini. E nel suo angolo si vede scoperto il palazzo Bisteghi per 12 metri; perciò nella visuale resta compresa anche la porta d'ingresso del palazzo.

A questo punto l'avv. Nasi interrompe per avvertire il presidente che se egli vuole citare il teste Pincelli, lo può fare facilmente senza far correre gli uscieri di Bologna, perchè il Pincelli è tra il pubblico. L'ufficiale giudiziario Riccio accorre, e lo cita così verbalmente.

Altobelli (al perito comm. Soldati). — Qual è la distanza fra la tavola (N. 3) e il pancone dirimpetto alla porta d'ingresso (N. 2) nell'entrata?

Soldati. — Di metri 3 50.

Altobelli. — E tra il tavolo (N. 3) e il pancone (N. 2) di fianco, qual è la distanza?

Soldati. — Metri 1 10.

Altobelli. — Credo che si possa in questi spazi fare una lotta!

Soldati. — Sì, e l'uomo può anche cadere senza muovere i mobili.

Si può sentire il tonfo?

Altobelli. — Siccome all'udienza risultarono due episodi: quello del *tonfo* sentito dalla Santoni e quello dei gemiti e dei rantoli; così incaricammo il comm. Soldati di appurare scientificamente questi episodi.

Nasi. — Ma l'ing. Soldati ha sentito descrivere dal testimonio questo tonfo!

Soldati. — Ho visitato la località dell'alloggio Bonmartini e l'alloggio Santoni, la disposizione delle porte, le scale e le finestre, e mi sono convinto che dalla camera da letto della Santoni è possibile sentire il tonfo d'un corpo che cada là dove fu trovato il corpo del Bonmartini. La Santoni mi narrò che aveva tutte le porte aperte e che ora così desta, e che il tonfo era avvenuto a mezzanotte. Io sentii queste circostanze per la prima volta, perchè io non ho mai letto il resoconto del processo. E tanto più si sarà sentito il tonfo se la porta che dà sulla scala di servizio delle stanze delle cameriere era aperta. Una conduttura del gas in quell'alloggio è un grande lucernario, che produce una corrente d'aria dall'alto al basso. In questo camerino è aperto un finestrino che dà nell'alloggio della Santoni. A questo finestrino si affacciò la Santoni, mentre io, al basso della scala, le dicevi alcune parole a voce bassissima. E la Santoni mi capì benissimo e mi diede risposta. Mi parve che la Santoni mettesse molto calore nel narrare la sua convinzione d'aver sentito il tonfo, quasi a giustificarsi della incredulità colla quale fu accolta la sua deposizione.

Avv. Nasi. — Ah! la Santoni si lagnò di ciò!

Soldati. — No, no! E' una mia supposizione.

Presidente. — Quali sono le risultanze delle sue investigazioni sulla possibilità di sentire grida d'angoscia?

Soldati. — Io mi servii d'una sirena, perchè non volli assolutamente far degli strilli per non mettere a rumore il vicinato. Feci in vario fatto esperimenti con un mio collaboratore, persona di somma fiducia. Ebbi cura di chiudere tutte le porte dell'alloggio Bonmartini, ed io mi posi nel punto dove fu trovato il cadavere. Ripetei per venti volte i fischi, e solo una volta fu debolmente sentito il sibilo della mia sirena potentissima.

Presidente. — Che ora era?

Soldati. — Dalle otto alle dieci di sera.

Presidente. — Perchè usò la sirena?

Soldati. — Perchè acuta e penetrante. Il suo suono va oltre la voce umana e si può sentire anche a trecento e più metri. E' superiore a qualunque grido di voce umana.

Avv. Nasi. — Dove s'era posto il suo collaboratore?

Soldati. — Sotto il portico di via Mazzini, all'angolo di vicolo Pusterla e nel vicolo stesso. E mandai anche a sentire un commesso dell'ingegnere Cameroni, che abita con l'alloggio dei Bonmartini.

L'ing. Soldati dice che presso i nomi delle persone che assistettero all'esperimento: «perchè — aggiunge — sono vecchio del mestiere: sapevo che sarei stato oggetto di un fuoco di fila, ed io presi le mie precauzioni».

Presidente. — Che tempo faceva mentre alla sperimentava?

Soldati. — Pioveva. La vita cittadina era in pieno movimento. Passavano tranvie e vetture.

Dalla stazione al palazzo Bisteghi.

L'avv Tazzari vorrebbe sapere di quanti metri sono i due percorsi che si possano fare dal palazzo Bisteghi alla stazione.

Presidente. — Ma ne abbiamo cinque persone che hanno fatto l'esperimento ed anche un testimonio di difesa!

Teste. — Sappiamo il tempo, cioè 19' e 20', ma non sappiamo le distanze. Dalla distanza i giurati potranno avere un più esatto concetto del tempo impiegato da Naldi.

Murri. — Passando per piazza Aldovrandi, Castagnoli, via Moline, via Irnerio, piazza Repubblicana, via Zini, piazza VII Agosto, via Indipendenza, il percorso deve essere su per giù di 1600 metri.

Gli avvocati *Ruggieri* e *Tazzari* insistono perchè i periti facciano per domani le constatazioni sulla carta. A *Nasi* non pare opportuno. Il *P. M.* vuole sapere la distanza tra le due Torri e palazzo Bisteghi, tra il *Caffè del Corso* e le due Torri, e quindi incarica i periti di fare le misurazioni necessarie.

Consiglio. — Dalla porta a vetro smerigliata che separa la camera del conte dallo studio della contessa si può vedere dall'una stanza quello che si fa nell'altra?

Soldati. — Per fare questa investigazione fui rimettere la porta a vetro che era stata tolta e ripristinare le stanze come erano al tempo del delitto. Con reiterato pena m'avvidi che è impossibile vedere dall'una stanza quello che si fa nell'altra attraverso quel vetro.

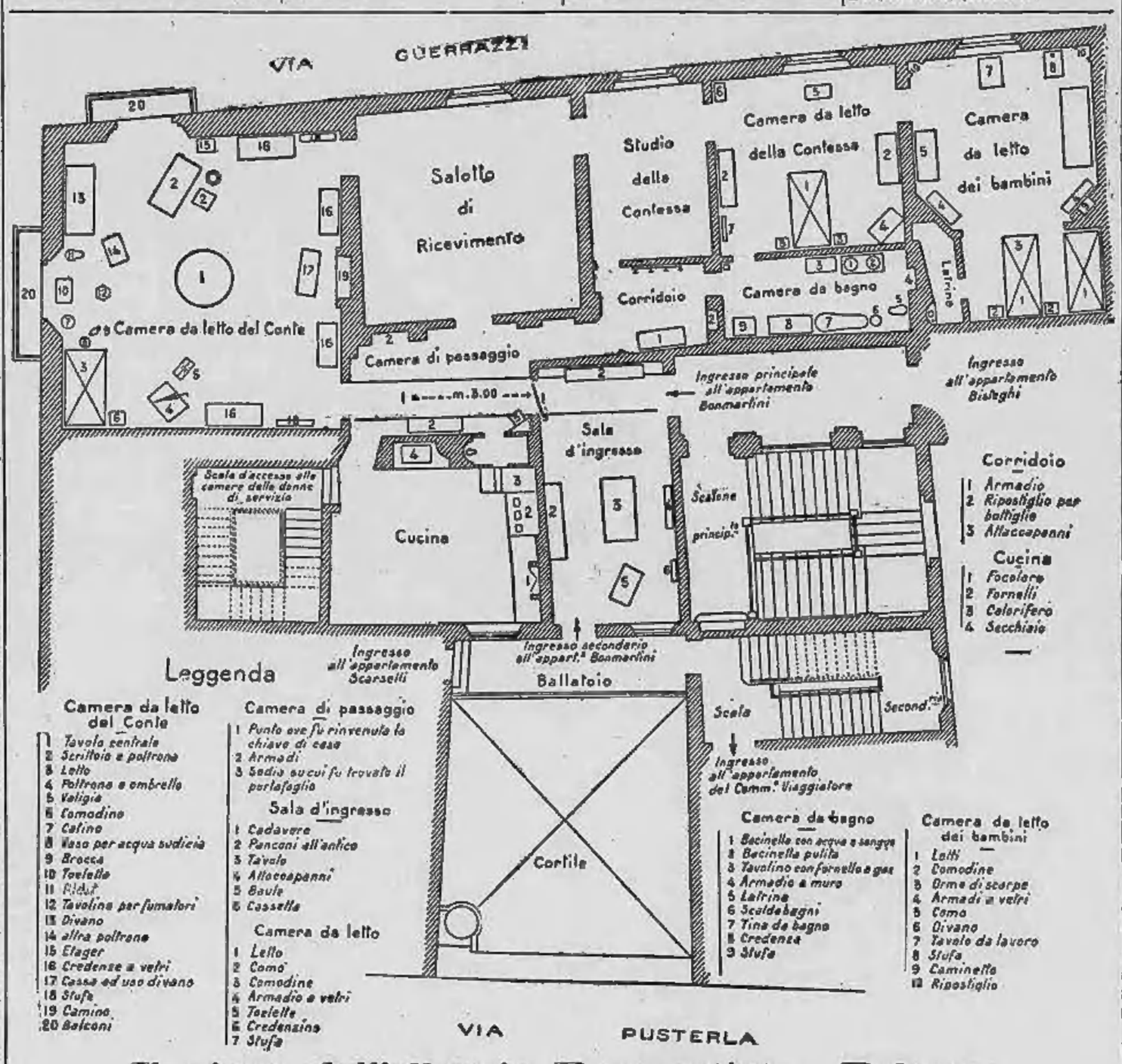
Altobelli. — Misurò la distanza fra il N. 39 di via Mazzini e le finestre dell'appartamento delle signorine Aldini?

Soldati. — Tanto io quanto Murri abbiamo misurato la distanza dalla seconda finestra dell'alloggio Aldini all'asse dell'arcata d'ingresso al N. 39. Esso risultò di metri 30 e 25 centimetri.

Si dovrebbero sentire a questo punto i periti chimici, ma l'avv. *Consiglio* avverte che essi sono ancora occupati nelle loro esperienze. Il *presidente* rinvia l'udienza a domani, mercoledì, invitando i due periti della località a portare i dati loro richiesti dalla Difesa e dal Pubblico Ministero.

L'udienza è tolta alle ore 17,10.

CINI.



Il piano dell'alloggio Bonmartini a Bologna.

Udienza pom. del 16 maggio

Prima che si riprenda la seduta s'ingaggia una viva discussione tra l'avv. Tazzari e l'avvocato Nasi sul famoso modellino della casa di via Mazzini; pubblicisti e avvocati sono tutti attorno a capannello.

La discussione è interrotta dall'entrata della Corte.

Linda Murri segue attentamente lo svolgersi della scena. Ma poichè molti giurati non riescono a vedere il modellino, attorno al quale si è formato un vero grappolo umano, se ne ritengono nei loro scranni a leggere il giornale.

Il presidente ordina che Tullio Murri sia ricondotto nella gabbia. Tullio Murri s'inchina, ed è riaccompagnato al suo posto.

Avv. *Tazzari* — Quanto è distante la porta della portineria dal cancelletto del passaggio secondario che gli è di fronte?

Murri — Sei metri e mezzo.

Questa portichina della portineria dà nel cortiletto. Sulla soglia di quell'uscio della portineria stettero seduti la Boni e la portinaia Circognani, e dal cancelletto dovrebbe, secondo l'Accusa, essere sortito Naldi.

Il giurato Avogadro vorrebbe sapere quante sono le finestre del caseggiato che guardano sul vicolo Pusterla. Su questo accertamento insiste anche l'avv. Nasi.

Nasi — Dalla porta del palazzo dove abita Sanguinetti alla porta del N. 39 del palazzo Bisteghi che distanza corre?

L'avv. *Tazzari* vuole che prima l'avv. Nasi presenti la pianta topografica di alcune vie di Bologna, ch'egli ha fatto fare.

L'avv. *Nasi* dice che se la fatto già fare una larga distribuzione.

Presidente. — Su queste produzioni le Parti avevano fatte riserve: vogliono fare incidente?

Avv. *Altobelli.* — Nessuno: solo l'ingegnere Murri quando confermò che queste carte erano sue, disse che vi potrebbero ora essere delle varianti; si potrebbe sapere quali sono queste varianti?

Murri. — Di poco conto.

Avv. *Nasi.* — Dunque, qual è la distanza tra la porta del palazzo N. 39 ed il palazzo dove sta il Sanguinetti?

Murri. — Il palazzo Sanguinetti resta dal lato di via Mazzini di fronte al lato dov'è il palazzo Bisteghi. La distanza, in diagonale, è di 115 metri e 15 centimetri; perpendicolarmente metri 15,15.

L'avv. *Tazzari* fa notare che mentre la carta del perito lascerebbe credere che la via Mazzini sia tutta uguale, invece dalla nuova carta di Bologna appare che questa via, tra via Borgo Nuovo e Vicolo Pusterla, si restringe alquanto. «Qui, — dice l'avv. *Tazzari*, — sulla carta Murri, via Mazzini potrebbe rivaleggiare con una delle vie più belle di Torino. Ma pur troppo a Bologna non sono belle così.»

Questa lunga constatazione è stata fatta perchè resa necessaria dalla testimonianza Borsari, che dall'altezza del palazzo dove sta il Sanguinetti vide passare la vettura del conte, e dopo giunto all'angolo di vicolo Pusterla sentì delle grida di dolore.

Avv. *Nasi.* — Qual è la distanza dalla porticina di via Pusterla a quella dei cessi pubblici?

Murri. — Metri 55,75.

Avv. *Bernasconi.* — E tra la porticina di vicolo Pusterla e l'angolo di fronte di vicolo Pusterla e via Mazzini?

Murri. — Metri 19,70.

Avv. *Nasi.* — Dove ci sono i fanali in vicolo Pusterla?

Murri. — Due: uno al centro del cassotto dei cessi e l'altro all'angolo del palazzo Bisteghi.

Avv. *Bernasconi.* — Ora ci sono, ma prima chi lo sa?

Avv. *Nasi.* — Una persona sulla soglia dell'uscio dei cessi pubblici potrebbe aver veduto sortir, dalla porticina, due persone?

Murri. — Sì.

Avv. *Bernasconi.* — Ma il perito bisognerebbe fosse nei panni del teste Riguzzi.

Nasi. — Dalla porticina di vicolo Pusterla al *Caffè del Corso*, quanto corre?

Tazzari. — Dove trovasi la stazione delle vetture in piazza Aldovrandi?

Murri. — A 6 metri e 75 cm. dal palazzo Bisteghi.

Tazzari. — Dall'angolo del palazzo Bargellini, dove c'erano le finestre dell'Aldini, quanta distanza c'è al palazzo Bisteghi, e come si può venire il palazzo dov'era l'alloggio Bonmartini?

Murri. — Il palazzo Bargellini è all'angolo di piazza Aldovrandi e via Mazzini. E nel suo angolo si vede scoperto il palazzo Bisteghi per 12 metri; perciò nella visuale resta compresa anche la porta d'ingresso del palazzo.

A questo punto l'avv. Nasi interrompe per avvertire il presidente che se egli vuole citare il teste Pincelli, lo può fare facilmente senza far correre gli uscieri di Bologna, perchè il Pincelli è tra il pubblico. L'ufficiale giudiziario Riccio accorre, e lo cita così verbalmente.

Altobelli (al perito comm. Soldati). — Qual è la distanza fra la tavola (N. 3) e il pancone dirimpetto alla porta d'ingresso (N. 2) nell'entrata?

Soldati. — Di metri 3 50.

Altobelli. — E tra il tavolo (N. 3) e il pancone (N. 2) di fianco, qual è la distanza?

Soldati. — Metri 1 10.

Altobelli. — Credo che si possa in questi spazi fare una lotta!

Soldati. — Sì, e l'uomo può anche cadere senza muovere i mobili.

Si può sentire il tonfo?

Altobelli. — Siccome all'udienza risultarono due episodi: quello del *tonfo* sentito dalla Santoni e quello dei gemiti e dei rantoli; così incaricammo il comm. Soldati di appurare scientificamente questi episodi.

Nasi. — Ma l'ing. Soldati ha sentito descrivere dal testimonio questo tonfo!

Soldati. — Ho visitato la località dell'alloggio Bonmartini e l'alloggio Santoni, la disposizione delle porte, le scale e le finestre, e mi sono convinto che dalla camera da letto della Santoni è possibile sentire il tonfo d'un corpo che cada là dove fu trovato il corpo del Bonmartini. La Santoni mi narrò che aveva tutte le porte aperte e che così era desta, e che il tonfo era avvenuto a mezzanotte. Io sentii queste circostanze per la prima volta, perchè io non ho mai letto il resoconto del processo. E tanto più si sarà sentito il tonfo se la porta che dà sulla scala di servizio delle stanze delle cameriere era aperta. Una conduttura del gas in quell'alloggio è un grande lucernario, che produce una corrente d'aria dall'alto al basso. In questo camerino è aperto un finestrino che dà nell'alloggio della Santoni. A questo finestrino si affacciò la Santoni, mentre io, al basso della scala, le dicevi alcune parole a voce bassissima. E la Santoni mi capì benissimo e mi diede risposta. Mi parve che la Santoni mettesse molto calore nel narrare la sua convinzione d'aver sentito il tonfo, quasi a giustificarsi della incredulità colla quale fu accolta la sua deposizione.

Avv. Nasi. — Ah! la Santoni si lagnò di ciò!

Soldati. — No, no! E' una mia supposizione.

Presidente. — Quali sono le risultanze delle sue investigazioni sulla possibilità di sentire grida d'angoscia?

Soldati. — Io mi servii d'una sirena, perchè non volli assolutamente far degli strilli per non mettere a rumore il vicinato. Feci in vario fatto esperimenti con un mio collaboratore, persona di somma fiducia. Ebbi cura di chiudere tutte le porte dell'alloggio Bonmartini, ed io mi posi nel punto dove fu trovato il cadavere. Ripetei per venti volte i fischi, e solo una volta fu debolmente sentito il sibilo della mia sirena potentissima.

Presidente. — Che ora era?

Soldati. — Dalle otto alle dieci di sera.

Presidente. — Perchè usò la sirena?

Soldati. — Perchè acuta e penetrante. Il suo suono va oltre la voce umana e si può sentire anche a trecento e più metri. E' superiore a qualunque grido di voce umana.

Avv. Nasi. — Dove s'era posto il suo collaboratore?

Soldati. — Sotto il portico di via Mazzini, all'angolo di vicolo Pusterla e nel vicolo stesso. E mandai anche a sentire un commesso dell'ingegnere Cameroni, che abita con l'alloggio dei Bonmartini.

L'ing. Soldati dice che presso i nomi delle persone che assistettero all'esperimento: «perchè — aggiunge — sono vecchio del mestiere: sapevo che sarei stato oggetto di un fuoco di fila, ed io presi le mie precauzioni».

Presidente. — Che tempo faceva mentre alla sperimentava?

Soldati. — Pioveva. La vita cittadina era in pieno movimento. Passavano tranvie e vetture.

Dalla stazione al palazzo Bisteghi.

L'avv Tazzari vorrebbe sapere di quanti metri sono i due percorsi che si possano fare dal palazzo Bisteghi alla stazione.

Presidente. — Ma ne abbiamo cinque persone che hanno fatto l'esperimento ed anche un testimonio di difesa!

Teste. — Sappiamo il tempo, cioè 19' e 20', ma non sappiamo le distanze. Dalla distanza i giurati potranno avere un più esatto concetto del tempo impiegato da Naldi.

Murri. — Passando per piazza Aldovrandi, Castagnoli, via Moline, via Irnerio, piazza Repubblicana, via Zini, piazza VII Agosto, via Indipendenza, il percorso deve essere su per giù di 1600 metri.

Gli avvocati *Ruggieri* e *Tazzari* insistono perchè i periti facciano per domani le constatazioni sulla carta. A *Nasi* non pare opportuno. Il *P. M.* vuole sapere le distanze tra le due Torri e palazzo Bisteghi, tra il *Caffè del Corso* e le due Torri, e quindi incarica i periti di fare le misurazioni necessarie.

Consiglio. — Dalla porta a vetro smerigliata che separa la camera del conte dallo studio della contessa si può vedere dall'una stanza quello che si fa nell'altra?

Soldati. — Per fare questa investigazione fui rimettere la porta a vetro che era stata tolta e ripristinare le stanze come erano al tempo del delitto. Con reiterato pena m'avvidi che è impossibile vedere dall'una stanza quello che si fa nell'altra attraverso quel vetro.

Altobelli. — Misurò la distanza fra il N. 39 di via Mazzini e le finestre dell'appartamento delle signorine Aldini?

Soldati. — Tanto io quanto Murri abbiamo misurato la distanza dalla seconda finestra dell'alloggio Aldini all'asse dell'arcata d'ingresso al N. 39. Esso risultò di metri 30 e 25 centimetri.

Si dovrebbero sentire a questo punto i periti chimici, ma l'avv. *Consiglio* avverte che essi sono ancora occupati nelle loro esperienze. Il *presidente* rinvia l'udienza a domani, mercoledì, invitando i due periti della località a portare i dati loro richiesti dalla Difesa e dal Pubblico Ministero.

L'udienza è tolta alle ore 17,10.

CINI.

Un ragazzino che ne uccide un altro con un pugno

Ci scrivono da Orascia, 15:

Oggi, al mezzogiorno, i ragazzetti Gamba Francesco, di circa 13 anni, e Anelli Alberto, di 15 anni appena compiuti, ambedue appartenenti fedelissimi presso la Ditta Dunini, mentre, lasciata la bottega, erano diretti alle rispettive abitazioni per il pranzo, in causa di un grembiule che il Gamba adoperava recentemente, stato rubato dall'altro, vennero a contesa e si scambiarono alcuni pugni.

Alcuni passanti si avvicinarono tosto ai piccoli litiganti per separarli, ma appunto in quel momento il Gamba colpiva con un altro pugno l'avversario.

Il povero Anelli impallidì orribilmente, trasse due profondi sospiri e stramazzò a terra. Fu prontamente portato in una vicina farmacia, ma pochi istanti dopo l'infelice spirava.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma sì, zietta! — disse Claudino, con ingenua convinzione, poichè da vero monello parigino sapeva questo ed altro: — quando si trova qualche cosa, bisogna portarla subito al commissario di Polizia, e in capo a un anno e un giorno..... Tacque, ad un tratto, accorgendosi di dire una sciocchezza, e si fermò a tempo, prima che gli arrivasse uno scappellotto da parte dello zio, con un affettuoso: « — Grullerello, via! »

Indi, grave, impenetrabile, godendo dell'angoscia di sua moglie, la quale, poveretta, temeva che il suo padrone non pensasse come lei, Le Boutu dichiarò:

— Le cose si devono fare in regola. Ho trovata, sola soletta, una signorina di una età in cui per solito, non si va a spasso senza la nutrice o la governante..... in mancanza della mamma. E' una scoperta abbastanza preziosa, di cui le Autorità devono essere informate.

— Ma..... e dopo!..... dopo, amico mio!

E, timidamente, tentando di scherzare, poichè non osava lasciar parlare il cuore:

— Dopo..... mi pare che una cosa di questo genere non possiamo lasciarla all'ufficio degli oggetti rinvenuti..... per un anno..... come un portamonete..... Dopo..... Vedremo, — disse. — Procediamo con ordine.

E con lui, l'ordine era molto meticoloso.

Intanto era sopravvenuta una complicazione; la piccola abbandonata s'era svegliata fra le braccia della signora Le Boutu, e colla mimica più espressiva, accompagnata da acuti strilli, manifestava il suo desiderio di far colazione. Francesca Le Boutu gettò uno sguardo desolato al suo seno ricolmo, che, non poteva servire ad altro che a riscaldare la cara creaturina; gli uomini ridevano di cuore: uno di loro propose di ripartire subito per l'Hâvre, ove sua moglie, che allattava un bimbo, avrebbe potuto sfamare anche la piccina.....

La signora Le Boutu, inesperta, crucciata, proponeva di cercar subito una nutrice nelle vicinanze; non si doveva forse, in quella rigogliosa campagna, trovarne subito una, colla stessa facilità con cui si trovavano mucche da latte?

Fortunatamente sua sorella Caterina era presente per dare un buon consiglio. Purtroppo ella aveva la pratica di queste cose; si era trovata sola, abbandonata, nel dare alla luce il suo Claudino, sola per allevarlo, e fra le tante difficoltà della vita, senza lasciare quasi mai l'impiego, aveva saputo nutrire bene il bambino, nel cui corpicino molto scorreva infatti un sangue generoso.

— Non inquietarti, Francesca, — disse Caterina. — Ho visto, or ora, a mezza costa, una madre che allattava il suo bimbo col poppatoio.

— Ma io voglio trovarle una nutrice! — ribattè angosciosamente Francesca.

— Lascia fare a me! — disse Caterina, ridendo. — Mi forse mai lasciato ammalare il mio Claudino?..... Fidati di me.....

Tutte le madri sono parenti fra di loro, quando si tratta di bambini lattenti. Quella donna, che abitava a mezza costa, si dimostrò assai lieta di mettere a disposizione di quelle signore, non solo il poppatoio col latte sterilizzato, ma anche le fasce per cambiare la signorina, di cui tutti gli organi funzionavano a dovere.

E quando Francesca Le Boutu ebbe il piacere di immergere quel bel corpicino paffuto in una catinella e, coi consigli della sorella, fare un po' la mamma, provò una vera frenesia.....

— Oh no! no! no! lascia che corri io sola — esclamava ogni qualvolta Caterina tendeva le mani verso la piccina; — suggerisci..... ma lascia fare da me!.....

Da quell'istante voleva lei sola aver cura della creaturina! E quando il marito apparve sulla soglia della cameretta, Francesca, grazie ai pannolini che le avevano imprestati, finiva di fasciare amorevolmente la cara personcina, che aveva, in pochi minuti, acquistato la loro vita. Poichè anche Le Boutu sembrava già un altro uomo.....

— Dunque, la va bene? — domandò il capitano, con un accento che cercava di rendere burbero, ma che mal celava la sua commozione.

— Lo vedi, amico mio..... Questa donna è stata quanto mai gentile e compiacente, e, grazie ad essa, ecco la signorina Graziosa tutta pulita e ben asciutta! La bricconcella!.....

Perchè questo nome di « Graziosa » era venuto sulle labbra di Francesca Le Boutu? Non era certo un nome espressamente ricercato.

— Oh! Graziosa! — disse Le Boutu, con un subito riso. — Chi t'ha dato l'idea di questo nome?

— Affè mia, non ne so nulla, amico mio.

La parola, probabilmente, era sgorgata spontaneamente dalle sue labbra, perchè ora quello, forse, un dono di Santa Maria delle Grazie..... E poi, poco prima, la bimba era nel suo bagno così deliziosamente rosea, paffuta e faceva smorfiette così gentili!!

— Ebbene, — disse egli, — ora bisogna portare la signorina Graziosa al Municipio.

— Come, non è ancora fatto?

— Tu sei spiritosa, tu! Ecco le donne! Sembra sul caso che basti, per fare le cose, soffiarvi su, semplicemente..... Sarvis, ringrazia la signora, ed in viaggio.

Ma Francesca non aveva alcun desiderio di andarsene, a meno di portare seco il suo tesoro. Ed alla proposizione d'andare a stendere il suo pensiero.

— Oh! io te ne prego! Le sia presto fatta col Municipio.

Egli rispose, alquanto beffardo:

— Hai ben premura di sbarazzarti di questa piccina!

Ella impallidì e levò uno sguardo desolato sul proprio marito, che proseguì:

— Per bacco!..... Si verrà a cognire di chi è questa piccina..... oppure se ne incaricherà il dipartimento.

— Ma questo tu non lo vorrai, Gregorio! — balbettò ella con voce soffocata.

Egli non rispose, ma lasciò cadere sulla bambina uno sguardo ardente come quello di sua moglie.

Poi, dopo aver ringraziata la madre alla quale così servizievole, si mise a canterellare, cosa questa che per lui era punto normale.

Ed ora tutta la comitiva scendeva per la ripida costiera: egli dinanzi, fiero quanto un generale che riconduca un esercito vittorioso; poi sua moglie, che s'ostinava a portare la piccina, asserendo che non era affatto pesante; indi sua sorella Caterina, ed infine Claudino, tutto giocondo e saltellante.

E il gruppo dei mariuoli seguiva, spiandosi col gomito, e ridendo allegramente del tiro che Nostra Signora delle Grazie aveva giocato al padrone.

***

In quel momento un uomo di alta statura, assai elegante, sorse dal boschetto che limita la terrazza, e col sigaro in bocca s'avviò verso la piattaforma. Una bottegaia lo scorse e credette bene di avvertirlo che il babbo Grenache scendeva verso la casa comunale, con tutta una banda, a motivo di una piccina..... che..... Questo particolare, come l'assenza del babbo Grenache, parve essere indifferentissimo a quell'individuo. Placido e tranquillo, pensante, incamminò a discendere la costiera, ma avendo cura di lasciare una buona distanza tra la banda dei mariuoli e lui.

Gli uomini irreperavano ora nel viottolo di Honfleur, e nulla fu più facile all'individuo che tenersi quasi in agguato con essi, senza tuttavia essere da essi riconosciuto, sopratutto da papà Grenache. Egli potè così seguire tutte le vicende della marcia, assistere all'arrivo della banda festosa e clamorosa alla casa comunale, e quindi, dopo un tempo abbastanza lungo, alla sua uscita. Il chiasso e l'allegria di quegli uomini si erano fatti anche maggiori. Claudino, sgambettando innanzi a tutti, apriva la marcia. Lo sconosciuto si ritirò allora sotto la volta di una porta, mormorando:

— Ehi, dunque, se la tengono?..... Sta bene. Era da prevedersi con quelle anime ingenue. Egli seguì l'orso sul suo tragitto.

— Del resto, — continuò fra sè, sorridendo, — non accade certo troppo spesso che si trovino dei bimbi a Nostra Signora delle Grazie, e che si portano al Municipio di Honfleur..... Così un errore non sarà tanto facile.

C'era al Municipio un atto autentico ed in piena regola..... e ciò avrebbe permesso, il giorno in cui sarebbe stato necessario, di ritrovare e la piccina abbandonata e coloro che l'avevano raccolta.

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1° Agosto 1904.

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro. Lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. e preventivi gratis.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 23. 92

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 25 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

LEVATRICE c7905 Albina Terraghi-Colla Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

Ristorante del Camoscio Via Bellezia, n. 9, angolo Corte d'Appello. Pensione da L. 60 a 80 in più, a scegliere sulla carta. c7900

Bicicletta inglese nuova, robusta, vendo causa donna, qualunque prezzo. Via Nizza, 40, Delpiano. c8187

Figliolina. Vieni, angioletto; sollevami, aiutami. Rammenta quanto implorai. Amati infinitamente. Appassionatissimi..... tutto tuo. c 8204

S. G. T. Ti penso, ti chiamo, ti invoco, ricordami. Sempre tutto tuo, e tu? baci. c 8200

Floreale. Sempre sublime, rammentata ogni istante. Ardenti..... c8177
Corrispondenza privata, tre mesi L. 1.50. — *H. e V.*

Milla. Ricevuto tutto. — Prego star tranquilla e ritirare subito lettera. B... ardentissimi. 8212

Al primo luglio Alloggio 1° piano di 9 membri verso via e corte, divisibile in due. Via Deposito, 3, portinaio. 7982

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.
Prof. D.r B. BOVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Pelle e Lues
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

LEVATRICE OCCELLI Inglese Approvata con segnalaz. lieve pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 93

CONCORSO IPPICO

Per l'occasione del prossimo Concorso Ippico e Corsa di cavalli, le MANIFATTURE MARTINY hanno approntato un ricco assortimento di

IMPERMEABILI

per Signora, Uomini, Militari e Cocchieri, ecc., in tessuti e modelli di assoluta novità. — Confezioni su misura con pronta consegna.
GALOCHES nelle migliori marche: *Boston, Goodyear, Candela, Longlife*, ecc.
5, via Pietro Micca - TORINO - 5, via Pietro Micca
Fornitori della Real Casa e Reali Famiglie. 8207

ESIGERE le GENUINE 2 a 6 al giorno
PILLOLE DI **BLANCARD** E **SCIROPPO**
Incoronate dall'Accademia di Medicina di Parigi
ANEMIA LEUCORREA RACHITISME SIFILIDE COSTITUZIONALE
1 a 3 specialmente al giorno
Etichetta verde — a Firenze
40, Rue Bonaparte PARIGI

Gioventù! Attenzione!!!...

La speculazione nella cura delle malattie segrete ha raggiunto ormai il massimo della sfacciataggine! Ignoranti speculatori decantano infallibili le miscele più assurde, i farmaci più inutili e dannosi. Il pubblico intelligente si guarderà bene di buttare il suo denaro in assurdità così evidenti; ma è al pubblico ignaro e credulo che ci rivolgiamo perchè non spenda i suoi risparmi inutilmente, si affidi invece ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, e con restringimento - **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Bruciori - Spasmo - Catarri della Vescica** o frequente stimolo d'orinare, ed arrano una guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza conseguenze colle PILLOLE DI KINO o in INIEZIONE INDIANA oppure coi CILINDRI URETRALI balsamici Torresi, approvati e brevettati dal R. Governo, *premiati con la più alta onorificenza*, composti di poli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da 20,000 attestati pervenuti spontanei da tutte il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4). Iniezione flac. L. 1,50 e 2,50 (per posta L. 2,40 e 4,10). I CILINDRI URETRALI BALSAMICI sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi *restringimento* e bruciore uretrale, goccette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 5, per posta L. 5,50. — Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore **G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, Roma.** — **In Torino:** G. *Testa*, via Roma; *G.B. Schapparelli; Istituto Chimico Fusi*, via dei Mille, 18.
71 R

Città di Torino

Avviso d'incanto

Alle ore 14 di mercoledì 31 Maggio 1905 si procederà all'incanto unico definitivo alla prima gara per l'impresa della provvista di 4000 asciugamani di tela.
Il prezzo base dell'asta è di lire una per ciascun asciugamano.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato. 8203

Cercansi locali

per uso di **uffici e caserma del RR. Carabinieri**, entro il perimetro della città, con cortile, scuderia **20 posti.**

Locale di 12 ambienti

per **caserma dei RR. Carabinieri alla Madonna di Campagna.**
Per offerte e schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale, piazza Castello. 8076

Nei Magazzini Vinelli
VIA ORMEA, 76
Oggi Mercoledì, 17 Maggio, ore 16, qualunque sia il tempo
INCANTO DEFINITIVO
delle tre stanze in stile **Luis XIX, Barocco** ed **Impero.** 8213
Il Perito: Geom. PILADE CHIANTORE.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua
FEDORA

Non fallisce mai nel render sia ai capelli incanutiti che alla barba sciorta il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza e leggerezza da apprestare, a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino:* Posta 106/105, farmacopo Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1.75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 60, e dai principali profumieri. 4248 L

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi - Torino
E ARRIVATO
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
PREZZO FISSO

PER IMPIANTI di **RISCALDAMENTO** rivolgersi 5188 a **all'Ing. CINZIO BAROSI**
Corso Ricardi, 31 - TORINO - Telefono 13-57
Rappresentante Ing. DE-FRANCESCHI - *Milano*

MALATTIE NERVOSE DEBOLEZZE SESSUALI - PERDITE SEMINALI - Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° Ore 9-10, 15-16, 18-19. 8024

Importante Casa Industriale cerca provetto **Viaggiatore** per
Articoli tecnici Olio Minerale, Gomma Amianto
Si prenderanno in considerazione unicamente le offerte di persone che già visitarono la clientela consumatori con dimostrato successo. Posizione ottima sotto ogni rapporto. — Massima discrezione. — Scrivere N. 8119, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
Una camera ammobiliata con entrata libera, possibilmente nei dintorni di Piazza Statuto. Off. su C. 106, posta restante Piazza Statuto. c8147

Si cerca alloggio
piano terreno o prima piano, con due entrate uso alloggio e ufficio, di 10 a 12 camere con magazzino stesso cortile per deposito. - Scrivere indicando prezzo e quando disponibile al n. c8155, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi
pel 1° Luglio o subito appartamento sette vani con cantina, corso Francia, 24, piano terzo. Visibile dalle 14 alle 16. c8149

Camera mobiliata
Elegante, 2° piano, vista in via, gaz. Ambiente signorile e tranquillo. Madama Cristina, 27 c8158

SPOTORNO
(MARE)
Affittasi villa elegantemente ammobiliata con giardino e scuderia. Rivolgersi avvocato **Ernesto Cambiaggi**, via Vanti Settembre, 78, Torino. c8094

Da rimettere subito
Avviatissima Officina Meccanica di precisione, con annesso terreno e fabbricato uso alloggio. Rivolgersi via Valperga Caluso, 27. c7990

Vendesi Pianoforte
Verticale **Pleyel**, N. 92958, quasi nuovo. Scrivere n. c8187 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Distinta Signora
sola, benestante, desidera far conoscenza, scopo matrimoniale, con distinto signore età 50-70, reddito annuo ed impiego non inferiore 4000. Scrivere T. V., posta, Torino. c8156

D'affittare al presente
grandi locali d'angolo, al 1° piano, per magazzino o laboratorio. Via Quattro Marzo, 4. Bellissima **cassa-forte** da vendere.

ALLOGGIO
di 7 vani, al 2° piano. Corso Siccardi, n. 4.

ALLOGGIO
di 6 vani, al 3° piano. Via Monte cuccoli, n. 6. — Tutte comodità moderne. c7836

D'AFFITTARE
Dieci alloggi da 5 a 12 vani in corso Dante, n. 7, casa di nuova costruzione con tutte le comodità moderne. Gaz, luce elettrica, acqua potabile a contatore, camere con pavimenti legno, ecc. 8144

Grandiosa casa
dintorni piazza d'Armi da vendere. Prezzo circa 400,000 lire. Scrivere n. 159 fermo posta, Torino. c 7960

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni molto remunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 66, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 6

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 6699 X

Giovane svizzero impiegato in Banca, pratico anche nella corrispondenza tedesca e francese, cerca impiego in una Banca o Casa commerciale. — Offerte alla cassetta Zo 2868 Z, presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 8064 M

Giovine cerca camera mobiliata in una delle case nuove di Torino, presso famiglia che non abbia mai affittato. — Offerte n. 8178, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Combinazione industriale lucrosissima può contrarre persona disponga venti, venticinque mila, con impiego personale. — Scrivere affrancando alla casa A. n. 27, presso la « Confidenza » Primaria Casa autorizzata di affari, via Pietro Micca, 10, Torino.

Occasione rara
Signora o signorina che voglesse associarsi con signora o rilevare antico elegante negozio merceria, sito nella più **bella posizione di Torino**, scriva o si rivolga direttamente alla Primaria Casa autorizzata d'affari « *La Confidente* », via Pietro Micca, 10. c 8183

Casa Rappresentanze
inchiostri e macchine arti grafiche cerca sub agente a provvigione pel Piemonte. Sede Torino. Indispensabile conoscenza articoli clientela. — Dirigere S. L., posta, Milano. 8170 M

Il PRIMARIO UFFICIO
Impiegati civili
da via Andrea Doria, 5, è trasportato in via Roma, 35, p. 1°
Impieghi disponibili. c 8210

Ufficio tecnico
cerca giovine con licenza tecnica, conoscenza disegno, bella calligrafia; piccolo stipendio subito. Offerte n. 8179, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEZIONI D'ITALIANO
prezzi miti. — B, 80, posta, Torino. c 8216

Parlo correntemente
la lingua francese e desidero avere un posto quale fattorino di negozio o fabbrica. - C. F., 86, ferma posta. c 8191

CUCINE Economiche
a legna, carbone, gaz (*qualità extra-forte*)
FORNELLI d'ogni genere
Tutti gli attrezzi DI **CUCINA**
GRANDIOSA SCELTA da
Carlo Sigismund 44, Via XX Sett., Torino Corso Vitt. Em., 36, Milano

Cataloghi illustrati a richiesta.

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 500 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. **Via Lanzo angolo via Piossasco, n. 67** (presso Stazione Succursale). - Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. c7990

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è lo **Sciroppo del Dott. Reynold** preparato nella Farmacia del **Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino** L. 1,80 la bocceita, L. 2 franco nel Regno. 6593

D. MONDO 5
Via Ospedale, N. TORINO
Carrozzelle per bambini
leggiere, solide, eleganti. — Novità in modelli francesi ed inglesi da L. 16 a L. 150 ed oltre. 6592
Tricicli - Carrettelle inglesi a mano o per attaccare.

PIANOFORTI HARMONIUM **G. MOLA** ORGANI DA CHIESA
Unico Deposito in Torino, via Nizza, 82
GRAMMOFONI MONARCH GENUINI
che tanto furono ammirati all'Esposizione 1902
DISCHI DI PROVENIENZA DIRETTA
Assortimento splendido
Non avendo succursali in Torino prego i signori clienti di rivolgersi esclusivamente in via Nizza, 82. 6551

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✱ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✱ Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(205)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Aspettiamo un poco, — consigliò Pinsonnette, — ella ritornerà forse da sè.

Pinsonnette si teneva fuori dell'ufficio; non osava mostrarsi come al mattino.

Benchè non avesse nulla da temere da nessuno, munita come era di una carta rilasciata da Eugenio Picot, era inutile che i controllori, che l'avevano vedata fiorita al mattino, la vedessero sfogliata alla sera. Ma Mariannina vi rientrava ad ogni istante, sgomenta, piangente. Una degli impiegati finì per farle credere che la piccina aveva dovuto prendere la strada della sua casa.

— La conosce, vero?

— Credo..... è sempre tutta dritta..... e la facciamo tutti i giorni da un mese.....

— Ebbene, andate a casa..... la ritroverete certamente..... Se, per caso, ella ritornasse qui, m'incarico io di ricondurvela.

— Grazie, signore, grazie..... siete anche troppo buono..... dovete aver ragione..... la ritroverò a casa..... Poi un po' sgridata..... ella non sarà andata da sola..... grazie.

Rassicurata tanto pienamente quanto s'era allarmata, Pinsonnette trovandosi del medesimo avviso del controllore, Mariannina lasciò questa volta la sua amica per ritornarsene a Montmartre a piedi, facendo la strada abituale, pensando che la bambina, benchè avviatasi un quarto d'ora prima, poteva esser ancora assai da lei raggiunta.

Ma come più s'approssimava alla sua casa, più ella sentiva dileguare la speranza di ritrovarla, più paventava la collera terribile di sua madre.

Rimase ben dieci lunghi minuti nell'androne buio, senza osare d'entrare..... stava in ascolto, dietro alla porta, tendeva l'orecchio, sperando ancora distinguere, fra i gridi degli altri piccini, la voce mia timida della straniera..... Nulla! Tuttavia ella voleva ancora sperare..... e, per mantenersi in quella speranza, si diceva che Maria passava giornate intere senza parlare e che poteva ben darsi che fosse là e che ella non la udisse.....

Armata, dunque, di tutto il suo coraggio, ella aprì la porta, la cui chiave rimaneva sempre nella serratura.

— Ebbene, — disse la madre, di malumore, — è questa l'ora di venire a casa? Un po' più e ci trovavi a letto.

— La bambina non è qui? — domandò ella, tanto pallida e tremante che Rosita compresse subito.

— La bambina?..... No!..... Dov'è?..... L'hai perduta?

Mariannina disse sì con un cenno del capo..... e nello stesso tempo, indovinando che un'esplosione di furore doveva seguire la rivelazione, ella s'incamminò in un angolo, piegandosi su un fianco. Sua madre le lanciava il primo oggetto che le era venuto alla mano, un piatto, che volò ed andò a rompersi contro al muro. Poi furono gridi, ingiurie, bestemmie e picchiate, da cui la fanciulla non potè pararsi totalmente.

Finalmente quella furia si calmò, e sua figlia potè spiegarsi.

— Non le avevi fatto nulla perchè ella ti sia scappata? — gridò la madre.

— Nulla..... un piccolo schiaffetto.

— T'avevo proibito di toccarla.

— Avrei voluto vederti, tu, in luogo mio!

— Io faccio ciò che voglio.

La contesa stava per ricominciare. L'amante di Rosita, l'uomo che Cirillo Arbat aveva veduto la sera in cui aveva condotta la bambina, intervenne e la calmò. Maria s'era sperduta, non c'era altro d'ammissibile. Ella s'era allontanata dalla sua compagna, come fanno sovente i bambini e non aveva più saputo ritrovarla. Ora, alla ventura per le vie finchè qualcuno non la raccogliesse, o una guardia della pace non la conducesse in qualche ufficio di polizia, supponendo che avrebbero a reclamarla. Bisognava fare subito la dichiarazione al Commissariato più prossimo d'onde telegraferebbero dappertutto. L'abbigliamento della bambina era di quelli che attirano l'attenzione, e, chissà, quella sera stessa se ne avrebbero notizie.

L'uomo uscì subito per compiere quella formalità e ritornò mezz'ora dopo. Questa volta Rosita e sua figlia erano letteralmente assassinate. Sul tutto dalla prima, specialmente, leggevasi una di quelle angosce disperate che indicano la prossima di prossime catastrofi. Intravedeva, ella, le conseguenze d'un simile avvenimento, le responsabilità che ella incontrava in la bambina, affidata alle sue cure, non veniva ritrovata o se le era accaduta disgrazia..... o già pensava a scaricarsi di quelle responsabilità.

Si faceva tardi..... le undici..... I piccoli dormivano, ma i grandi non pensavano a coricarsi..... Improvvisamente s'udì bussare alla porta.

— Piccola! — esclamarono, ad un tratto, la madre e la figlia, slanciasi dallo sgabello sul quale rimanevano, immobili, come raggomitolate.

Mariannina corse ad aprire, mentre Rosita sollevava la lampada che ardeva sulla tavola. E la soglia fu illuminata. Una donna livida, coi capelli scomposti, cogli occhi fissi, era là, consigliante ad uno di quei fantasmi che appaiono agl'infermi nel delirio della febbre. Dietro alla sua, un'altra figura, quella d'un uomo, altrettanto sconvolta, altrettanto spaventevole. Rosita Rivaldini depose sulla tavola la lampada per non lasciarsela cadere di mano. Quell'uomo ella lo riconosceva..... era l'individuo che le aveva affidata la bambina qualche settimana innanzi. Tutte quelle persone si guardarono per qualche istante, in silenzio; poi la donna che era sulla soglia, con voce roca, pronunciò queste parole:

— Mia figlia!

Le due italiane indietreggiarono sino in fondo alla camera. L'amante di Rosita, che stava seduto presso al caminetto nel quale il fuoco s'era spento, non guardava nessuno, indicando, col suo atteggiamento, che egli non era che una comparsa e che intendeva di rimanere estraneo a tutto quanto stava per accadere.

La signora Willis entrò, e, dietro di lei, Cirillo Arbat, che rimase addossato alla porta rimasta. Ella s'inoltrò sin nel mezzo di quella camera pericolante, dove, in tutti gli angoli, coperti di cenci, dormivano gli esseri fra i quali ella doveva ritrovare sua figlia. Alla vista di quei giacigli ella provò un disgusto supremo e tutto l'odio che c'era in lei per quell'uomo che le faceva pagar così cara la gioia di ritrovare la bambina che le aveva rapita alla lo supreme nella ritornanza di questa parola:

— Miserabile!

Poi, con passo fermo, andò verso i letti immondi..... fra quei volti dalle palpebre chiuse, bruni, tutti del medesimo tipo benchè non si assomigliassero assolutamente, ella non vide quello di Maria..... Assente, ma nondimeno sollevata d'un grave peso, si volse..... dormiva in altro luogo la sua Maria, non la mescolavano a quella promiscuità ripugnante. Ad alta voce domandò:

— Dove è?

Nessuno parlò..... come a Riccardo Brottel, sul *La Normandie*, quand'egli domandava di sua figlia, non le risposero che col silenzio..... E, come lui, ella si sorprese.

— Ebbene, non udite?..... Vi domando mia figlia..... Maria..... la mia povera piccola Maria.

Non era nè all'una, nè all'altra delle due donne che ella si dirigeva, e neppure all'uomo che, stupidamente, fumava la sua corta pipa presso al caminetto. Era a Cirillo Arbat..... e questi, a una volta, interrogò Rosita:

— Avete un'altra camera?

— No — rispose Rosita, ritornata a tutta la sua presenza di spirito e facendo a Mariannina un cenno per raccomandarle il silenzio.

(Continua).

Direttore redattore e cartolina-valia alla Ditta Haasenstein Rose e Vogler, Torino, Roma.

Storia del XIX secolo, vol. 2° . . . L. 3,50
Luigi De Amis - Il verbo fremente e la sua storia . . . . . » 3 —
Giuseppe Bevilacqua - Avventurato alle stelle, ottavi e più distinti regali della stagione
Enrico Fortini - Figure e Fatti d'Italia, con illustrazioni . . . . . » 1 —
Mario Rapisardi, Carbonaria ed altre liriche scelte nella storia del Risorgimento italiano, con appendice di poesie politiche . . . . . L. 5 —

Sono pubblicati:

Ditta Haasenstein e Vogler - Sede Centrale Torino, Via Bogino, 9 - Succursali Roma, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli, Trieste, Zurigo, Basilea, Ginevra, Losanna, Parigi, Berlino, Vienna, Praga, Budapest, Amburgo, Francoforte s/M., Monaco, Strasburgo, Londra, Manchester, Liverpool, Glasgow, Cardiff, Nuova York.